Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 1 agosto 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3336 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

L'UNITÀ TEDESCA

La solenne manifestazione di lunedì scorso nella grande aula del Municipio di Schoeneberg, in Berlino Ovest, conclude un periodo di dubbiose alternative alleate circa la priorità da dare ai massimi problemi internazionali.

Si deve dare la precedenza al disarmo e alla sicurezza europea o si deve lasciare il primo posto al problema dell'unità tedesca?

Nella Conferenza di Berlino del 1954, fra i quattro Ministri degli Esteri, e, poi, nella Conferenza dei Grandi, dell'estate del 1955 a Ginevra, e in quella dei Ministri degli Esteri, pure sul disarmo, nell'autunno dello stesso anno, si tornò sempre a discutere sulla priorità dell'uno o dell'altro tema. E si arrivò costantemente alla stessa conclusione; e cioè che la sicurezza europea e il disarmo non potevano essere disgiunti dalla necessità dell'unità germanica, perchè non poteva esservi alcuna garanzia di stabilità, e quindi di sicurezza e di disarmo, in una Europa che non avesse realizzato l'unità del corpo germanico. Allo stesso modo, per realizzare l'unità della Germania, si doveva raggiungere una condizione di equilibrio e di sicurezza nella politica europea.

Si deve riconoscere che negli ultimi mesi, per compiere dei passi che si speravano decisivi sulla via del disarmo, il tema dell'unità germanica era stato lasciato un po' in ombra. E il necessario e sempre ripetuto legame fra i due massimi problemi aveva ceduto qualche volta il passo alla affermata opportunità di una discussione tecnica più che politica del disarmo. Da parte francese non era mancato il parere abbastanza esplicito, da parte di persona, con responsabilità di Governo, che si potesse dar luogo all'esperimento di una prima fase del disarmo senza riproporre il tema dell'unità tedesca; salvo però a raggiungere lo scopo, sempre riaffermato, dell'unità, insieme con la completa realizzazione del piano di disarmo.

Non occorre dire che queste alternative e queste incertezze non giovavano a rafforzare la posizione di Adenauer alla vigilia delle elezioni generali. E se non giovavano al vecchio Cancelliere esse favorivano logicamente la opposizione socialdemocratica.

Ora le quattro Potenze sono tornate al punto di partenza. Gli ambasciatori Bruce, Couve de Merville e sir Christopher Steel hanno sottoscritto, per i rispettivi governi, in uno con il Ministro tedesco degli Esteri von Brentano, un documento nel quale si riafferma la necessità, ad ogni altra preliminare, della unità nazionale tedesca.

Come pensare infatti al disarmo in un'atmosfera inquieta e di dubbio in cui 22 divisioni russe accampano nella Germania orientale e in Ungheria continuano le deportazioni, gli arresti, i processi e le condanne alla pena capitale? Allo stesso modo si potrebbe dire che è molto difficile parlare di disarmo in un mondo nel quale non vi è sicurezza nello avvenire nè stabilità, come si vede nel Medio Oriente, in Egitto e nell'Africa nord-occidentale.

La dichiarazione non contempla punti nuovi e originali, ma per la prima volta le quattro Potenze del «gruppo di lavoro», costituito, nella primavera passata, in seno alla Nato, manifestano la loro volontà in un documento diplomatico comune. A Berlino nel 1954 e a Ginevra nel 1955 erano le tre Potenze. Ora sono le quattro Potenze che riaffermano come l'unificazione potrà avvenire solo attraverso libere elezioni. E' stato pure ripetuto che l'unico governo legittimo della Germania è quello di Bonn, nato dalla volontà popolare. Acquista particolare importanza il punto sette, fra i dodici sottoscritti, ove si afferma che l'unità non può costituire una minaccia per nessuno. Ogni timore in proposito — quando vi fosse — potrebbe essere eliminato da un trattato di garanzia, sia nei riguardi dell'Unione Sovietica sia a favore della Polonia e Cecoslovacchia. Una prima garanzia verrebbe data alla Russia promettendole di non spostare le proprie difese nella Germania Orientale quando si arrivasse alla unificazione del corpo tedesco.

I tre ultimi punti della Dichiarazione sembrano fondamentali. Le quattro Potenze non ammettono alcuna discussione sulla Alleanza atlantica la quale si deve considerare intangibile. I progressi verso il disarmo devono essere subordinati a una preventiva intesa con Mosca, circa la soluzione del problema dell'unità germanica. Insomma il disarmo non può essere realizzato a spese dell'unità tedesca.

Qualcuno dirà che, in definitiva, non si sono fatti dei reali progressi nelle relazioni fra Occidente e Oriente. Da dodici anni la pace germanica segna il passo e la instabilità dell'Europa continua.

Tutto ciò può rispondere a verità, ma è già degno di considerazione il fatto che, dopo gli avvenimenti dello autunno scorso a Porto Said, in Polonia e in Ungheria, non si siano fatti dei passi indietro nella difesa dei popoli liberi dell'Occidente. La pressione morale ed economica per ottenere il disarmo, grava su tutti i paesi. Ora le quattro Potenze informano che non si possono fare dei passi promettenti nel senso del disarmo, se ciò dovesse comportare una rinuncia all'unità tedesca.

La iniziativa diplomatica delle quattro Potenze, a circa un mese dalle elezioni, ha anche un significato elettorale in favore di Adenauer? Non siamo lontani dal crederlo, ma è sempre opportuno che un fenomeno elettorale sia ricordato a fin di bene, per riaffermare i principi sempre sostenuti, negli ultimi dodici anni, relativi alla libertà dell'uomo e delle nazioni.

Si poteva temere che il desiderio del disarmo spingesse le due maggiori Potenze a un accordo lasciando un po' da parte la volontà di difendere la nuova Germania democratica. E con essa le stesse Potenze occidentali.

Questo timore si deve ritenere infondato.

Ugo d'Andrea

Professori e scrittori si dimettono dal P.C.I.

Roma, 31

Dopo le dimissioni dell'on. Giolitti, del prof. Muscetta e di altri intellettuali comunisti dissidenti, si preannunciano nuovi episodi di allontanamento dal PCI. Si ha notizia infatti, delle dimissioni di Delio Cantimori, Gastone Manacorda, Caracciolo, Luca Canali e altri professori e scrittori.

Con i dissidenti avrebbero solidarizzato il giovane deputato romano Natoli e lo scrittore Carlo Salinari, i quali al Congresso di Roma del PCI parteciparono alla «fronda» che faceva capo agli onorevoli Giolitti e Fausto Gullo e al prof. Furio Diaz.

INCERTEZZA E TENSIONE CREATE DAL DIBATTITO SUI PATTI AGRARI

SARÀ DIFFICILE PER ZOLI TROVARE UNA VIA D'USCITA

Più che mai decisi i socialcomunisti a condurre fino in fondo la loro battaglia
Fanfani nega che il Governo e la D. C. si siano «qualificati a sinistra»

Roma, 31

Non è esagerato dire che il poco edificante dibattito di ieri notte alla Camera sull'ordine dei lavori ha suscitato un pandemonio di commenti e di reazioni, naturalmente negative, creando un'atmosfera di viva tensione, in mezzo alla quale il Governo si trova a sostenere una battaglia della quale difficilmente potrà controllare le mosse e dirigere le fila. Una sola speranza c'è per questo dibattito sui contratti agrari che s'è iniziato nel pomeriggio in un'aula semideserta, ed è quella che in un modo o nell'altro si trovi il sistema di troncarlo fra qualche giorno. Ma sarà possibile? I comunisti e i socialisti hanno annunciato che non daranno tregua e vogliono arrivare fino in fondo, ormai. La DC non si fa illusioni [illegible] perchè puntano su una discussione lunga e snervante che inchiodi il Governo. E non sarebbe piccolo scorno per il Gabinetto Zoli e per il partito di cui è espressione, se [illegible] ottenesse [illegible] l'altro [illegible] articoli [illegible] andare [illegible] tutt'altro [illegible].

Il bello è che Governo e DC — a quanto sembrava — [illegible] tavano [illegible] dei socialisti [illegible] una procedura abbreviata, e invece l'«Avanti!» di stamane scriveva a chiare lettere che «una volta deciso l'esame della legge, non si vede per quale ragione si dovrebbe evitare la Camera di affrontare questo esame con [illegible] che la materia comporta».

I commenti [illegible] «mottura» [illegible] viva [illegible] una cosa che alla DC non piace affatto e Fanfani si è affrettato a rinnovare le smentite in un articolo che vedrà la luce sul «Popolo» domani mattina. Il segretario democristiano nega che possano esserci aperture di sorta sull'ordine dei lavori e, dopo aver detto che nè il Governo, nè il partito hanno inteso promuovere operazioni politiche, affermava che parlare di apertura a sinistra nel caso in questione è quanto meno azzardato, [illegible] e che i voti che vi si aggiungono [illegible] qualificare il Governo, ma viceversa.

Il ragionamento è discretamente complicato. E' un po' quello che fa il Ministro Andreotti in un articolo che apparirà domani sul numero della rivista «Concretezza» e che si occupa appunto della questione delle aperture, [illegible] Vallombrosa [illegible] so che ciò sia vero, bisogna vedere fino a quando Zoli ce la farà a rimanere celibe e come potrà liberarsi da chi gli imporrà il matrimonio.

Occorre ora prendere atto di un fatto importante tutt'altro che trascurabile. Si tratta di una nota diramata dall'ufficio stampa del Presidente della Camera, nella quale in polemica con un articolo del «Popolo» [illegible] lavori [illegible] ciò lo si deve al senso di responsabilità della Assemblea. [illegible]

In questa atmosfera particolarmente tesa si è svolta la prima giornata del dibattito sui contratti agrari [illegible]. Quali le prospettive che si presentano? E' chiaro che se si volesse veramente arrivare alla approvazione della legge, [illegible] E ciò è impossibile per molte ragioni. Perciò bisognerà trovare una via d'uscita. Ma quale?

I dirigenti democristiani [illegible] cuno prospetta.

IRRIGIDIMENTO RUSSO SUL RIMPATRIO DEI TEDESCHI

Brusca interruzione delle trattative a Mosca

Considerazioni politiche alla base del voltafaccia sovietico
L'Ambasciatore Lahr ritorna a Bonn per consultazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 31

Le trattative russo-tedesche sugli scambi commerciali tra i due paesi, sulla questione del rimpatrio dei cittadini germanici tuttora trattenuti nell'URSS e sulla regolamentazione dei diritti consolari — iniziate a Mosca il 22 luglio scorso — sono state interrotte. L'Ambasciatore Lahr, capo della delegazione tedesca, è già in viaggio per Bonn, dove si incontrerà con il Ministro degli Esteri von Brentano, con il quale esaminerà «il modo e la forma con la quale dovranno riprendere i negoziati». In questi termini si è espresso oggi il portavoce del Governo, von Eckardt, dichiarando ai giornalisti che la causa della interruzione è dovuta all'improvviso irrigidimento sovietico sulla questione del rimpatrio dei tedeschi.

I negoziati hanno avuto vita breve: fino a sabato scorso erano giudicati a Bonn con ottimismo. L'atteggiamento della delegazione russa si è cambiato nel corso della seduta di ieri. In proposito, però, il portavoce non ha voluto dare particolari. Effettivamente, la notizia dell'interruzione è giunta a Bonn di sorpresa. Nulla lasciava intravvedere, fino a qualche giorno fa, che i negoziati avrebbero preso una brutta piega, e nella capitale federale si fanno stasera i commenti più disparati.

In sostanza, si ritiene che il voltafaccia sovietico sia stato determinato da considerazioni di carattere politico, e, in particolare, dalla prossima visita a Berlino Est di Bulganin e Kruscev, i quali intenderebbero «rialzare il prestigio morale e politico del Governo di Pankow»; inoltre, in vista delle elezioni che avranno luogo il quindici settembre prossimo nella Repubblica federale, Mosca vorrebbe impedire che Adenauer profitti di un successo dei negoziati russo-tedeschi. In terzo luogo, l'atteggiamento sovietico sarebbe dovuto alla delicata situazione, nella quale si troverebbero le trattative londinesi sul disarmo.

Gli osservatori politici tedeschi non ritengono peraltro che la «dichiarazione quadripartita di Berlino» sulla riunificazione della Germania sia stata una causa determinante del fatto che Mosca abbia deciso di condurre le conversazioni moscovite in un vicolo cieco.

In realtà il Governo di Bonn si è trovato improvvisamente a considerare con una certa preoccupazione due situazioni: quella dei rapporti russo-tedeschi e quella derivante dalla polemica interna con i socialdemocratici, in merito ai piani per la istituzione della zona di ispezione in Europa. Il partito di Ollenhauer ha anche oggi accusato il Governo di non aver voluto inserirsi nelle trattative di Londra per definire chiaramente il proprio atteggiamento circa la zona di ispezione aerea. Il Governo ha immediatamente risposto che sul piano di ispezione Bonn è d'accordo con tutti gli altri paesi dell'alleanza atlantica. Le iniziative e le proposte tedesche sarebbero state armonizzate in seno al Consiglio della NATO con quelle degli altri membri, in modo che attualmente «tutti i problemi sono chiariti ed è stata raggiunta piena identità di vedute». Per questo motivo non vi sarebbe ora nessuna necessità che il Ministro degli Esteri von Brentano si rechi a Londra per incontrare Dulles. Tuttavia, se il Segretario di Stato americano manifestasse il desiderio di avere un colloquio con von Brentano, il Governo federale non avrebbe niente in contrario.

Nonostante le precisazioni e le assicurazioni del Governo circa «la raggiunta identità di vedute fra i paesi della NATO sul piano per l'ispezione in Europa», questo argomento è ritornato al centro dei commenti degli osservatori politici e della stampa. La ufficiosa «Bonner Rundschau» scrive oggi che «sarà necessario realizzare un piano che preveda l'ispezione di un vastissimo territorio, il quale comprenda non solo l'Europa, ma anche gran parte della Russia e dell'America». L'autorevole «Frankfurter Allgemeine» ribadisce a sua volta che «il Governo federale ritiene migliore il piano che prevede anzitutto l'ispezione delle zone artiche, in quanto, se si realizzasse l'ispezione soltanto per un limitato territorio del continente, non mancherebbero, da parte dei Governi occidentali europei, serie riserve».

In sostanza, ritornano in discussione vecchi temi e note preoccupazioni, fra le quali, da parte tedesca, quella derivante dal timore che la linea mediana di una zona di ispezione europea venga a cadere sul confine tra le due Germanie. Ciò porterebbe praticamente a una sorta di neutralizzazione della Germania e la zona di ispezione, anzichè un passo avanti verso la distensione, costituirebbe un serio ostaggio alla riunificazione tedesca.

Vice

La versione di Mosca

Londra, 31

Secondo Radio Mosca, ascoltata stasera a Londra, il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyo ha dichiarato oggi all'Ambasciatore tedesco Rolf Lahr che le richieste di Bonn per il rimpatrio dei tedeschi sono «artificiali». «E' ormai chiaro — ha sottolineato Radio Mosca — che la delegazione tedesca sta dando una artificiale preminenza ad un problema prefabbricato, quello del cosiddetto rimpatrio di tedeschi dall'Unione Sovietica, e sta cercando di farne l'argomento centrale delle discussioni».

PARIGI HA RICONOSCIUTO la Repubblica di Tunisia

Parigi, 31

La Francia ha riconosciuto oggi la Repubblica di Tunisia. La decisione è stata presa dal Consiglio dei Ministri riunitosi sotto la presidenza di Coty, dopo una breve relazione del Ministro degli Esteri Pineau.

Il riconoscimento del nuovo regime da parte della Francia era inevitabile ed è intervenuto dopo quelli dell'Egitto, degli Stati Uniti e della Cina. Esso è apparso piuttosto tardivo in alcuni ambienti internazionali. Il Governo francese ha motivato questo ritardo con la necessità di consultarsi con altri paesi interessati, tra cui il Marocco. Ma ben difficilmente la Francia avrebbe potuto negare il riconoscimento anche se fosse stata invitata a farlo da qualcuno di questi paesi interpellati. Ma la verità è che Parigi non ha saputo nascondere la sua irritazione per l'aiuto che proviene dalla Tunisia ai ribelli algerini. Anche oggi viene annunciato che una pattuglia francese è stata attaccata da ribelli che si trovavano sul territorio tunisino. Tre morti e sei feriti si registrano tra le forze dell'ordine, che hanno respinto l'attacco.

MISSIONE DIFFICILE PER DULLES A LONDRA

Nessun accordo ancora fra le delegazioni occidentali

Stamane il Segretario americano farà l'ultimo tentativo
Verso una revisione della politica difensiva britannica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

Nessun accordo finale è stato ancora raggiunto fra le delegazioni occidentali al sottocomitato di Londra. [illegible] Dulles sono continuati stamane e stasera; secondo alcuni, senza nessun risultato positivo; secondo altri, con un accordo quasi sicuro in vista su una zona europea di difesa. [illegible] oggi a colazione il delegato sovietico Zorin.

Il Segretario americano farà domattina gli ultimi sforzi per convincere i suoi colleghi francesi e inglesi a non concludere le sedute del sottocomitato in modo negativo. Dulles ha pranzato stasera a Downing Street con Macmillan, Selwyn Lloyd e l'Ambasciatore americano Whitney. Il Ministro francese Pineau arriverà a Londra domattina e farà colazione con lui.

Le notizie che circolano questa sera sono completamente contrastanti e denunciano la discordia di opinioni degli occidentali. Negli ambienti inglesi si afferma che l'arrivo di Dulles non ha prodotto alcun cambiamento nella situazione. Negli ambienti americani si afferma invece che domattina Dulles metterà a punto la sua proposta per una zona europea di ispezione e la sottoporrà all'approvazione del sottocomitato. Si tratta di una cintura di sicurezza che dovrebbe andare pressappoco dai confini orientali della Francia ai paesi dell'Europa orientale. In essa, la ispezione aerea (secondo le proposte fatte a Ginevra da Eisenhower) e il controllo a terra (secondo le proposte fatte a Ginevra da Bulganin) sarebbero liberi.

La lentezza e la difficoltà dei colloqui di Londra riflettono la incertezza del Governo di Macmillan. Le idee dei membri del Gabinetto sulla politica difensiva inglese sono contrastanti. Appare sempre più probabile che la politica del Ministro della Difesa Duncan Sandys sia rivista e forse completamente sconvolta. Il principio di Sandys era di puntare sugli armamenti nucleari e di ridurre al minimo quelli convenzionali. Gli stessi membri del Governo cominciano a rendersi conto degli svantaggi di questa politica: l'Inghilterra rischia di non avere, tra breve, nè bombe, nè armi classiche.

Il «Times» introduce stamane autorevolmente e decisamente nella polemica, che fino ad ora poteva essere definita [illegible], e finisce col considerare la revisione della politica di Sandys. Il «Times» afferma che la decisione di produrre armi nucleari non è basata su considerazioni strategiche, ma soltanto sul desiderio inglese di affermare il proprio prestigio nel mondo e di poter parlare da pari a pari con la America. Il Governo di Macmillan non si chiede di quante bombe e di quanti aerei abbia bisogno per evitare la guerra, ma quanti siano necessari per poter imporre le sue opinioni a Washington. E, afferma il giornale, «questi calcoli politici non possono sostituire una strategia di difesa». E' molto improbabile che le poche risorse nucleari britanniche possano influire sull'ultrapotente America. Se disaccordi anglo-americani debbono esserci, non appariranno certamente nel caso di un'aggressione russa: potranno apparire invece nel caso di conflitti limitati, come quello di Suez, nei quali le armi nucleari e i missili non servono. Ed è proprio in questi casi che un'Inghilterra armata fino ai denti di armi nucleari non potrebbe disporre delle armi veramente efficaci.

Il «Times» afferma che i programmi di difesa dei prossimi anni dovranno essere determinati da necessità militari e non da esperimenti politici. Le spese nucleari divorerebbero quelle che dovrebbero essere devolute a mantenere forze navali e aeree necessarie ad affrontare la responsabilità inglesi nel Commonwealth. La forza della flotta aerea da trasporto, necessaria per spostare velocemente la riserva centrale della madrepatria nel mondo, è già debole oggi: in futuro sarà più debole che mai. Il «Times» conclude affermando che «se la Granbretagna vuole aspettarsi benefici dalla difesa collettiva, deve onorare anche i suoi obblighi». Questo significa che dovrà rinunciare a ridurre le armi convenzionali. Una tale decisione sarebbe molto difficile per Macmillan. Il suo Governo ha già ceduto su Suez, ha ceduto sulla liberazione di Makarios, si prepara a cedere su Cipro e forse sull'Oman: le si chiede ora di cedere anche nella politica militare.

Alfredo Pieroni

RELAZIONE DI PELLA ALLA COMMISSIONE DELLA CAMERA

La N.A.T.O. rimane il fulcro della politica estera italiana

Confermata nella sua estensione l'importanza della causa d'integrazione europea

Roma, 31

Il Ministro degli Affari esteri, on. Pella, ha riassunto oggi alla Commissione degli Affari esteri della Camera presieduta dall'on. Bettol le direttive fondamentali della politica estera italiana con particolare riferimento ai più recenti avvenimenti e sviluppi internazionali, così come ebbe occasione di fare recentemente alla Commissione del Senato.

Il Ministro ha confermato che cardine fondamentale della politica estera italiana è, come sempre, la leale fattiva partecipazione dell'Italia alla NATO, strumento della solidarietà della politica estera occidentale e baluardo insostituibile della pace e della sicurezza. All'alleanza atlantica l'Italia partecipa in piena parità di diritti e di oneri con i suoi associati, e il Governo ritiene che l'effettiva parità costituisca una esigenza fondamentale; come pure ritiene che il consolidamento della consultazione politica permanente fra i membri debba essere altro requisito essenziale per avviare sempre più l'alleanza atlantica verso una vera comunità politica, economica e sociale. Entro l'alleanza atlantica la stretta cordialità dei rapporti fra Italia e Stati Uniti d'America rappresenta altra nota essenziale.

La politica di integrazione europea costituisce altro pilastro della politica estera italiana. La causa della integrazione ha avuto un fattivo contributo, di eccezionale portata, con la avvenuta approvazione dei trattati del Mercato comune e dell'Euratom da parte della Camera dei deputati. Fino a quando esisterà un problema della difesa del mondo libero occidentale, la politica europeistica dovrà svolgersi nel quadro della solidarietà atlantica.

Circa i mutamenti verificatisi al Cremlino al principio di luglio, il Ministro ha confermato che il Governo italiano li ha seguiti e li segue con attenzione, con riserva e con prudenza. Non vi sono state, relativamente agli stessi, ripercussioni di grande rilievo sul piano della politica estera internazionale per cui, sino ad oggi, i mutamenti esprimono una loro portata essenzialmente di carattere interno. Tuttavia il Governo segue attivamente i contatti del Governo di Mosca con quelli degli altri paesi di oltre cortina e di questi Governi fra di loro.

L'on. Pella ha passato, quindi, in rassegna la posizione del Medio Oriente in rapporto alla dottrina Eisenhower ed alla missione Richards. L'assistenza che l'America offre per la difesa della libertà in questa parte del mondo ha un suo contenuto morale oltre alla sua concreta espressione economica. Il Ministro si è poi intrattenuto ad illustrare alcune delle divergenze fra i diversi paesi del Medio Oriente e ha fatto riferimento alle recenti complicazioni nel Sultanato di Oman. L'Italia è sensibile all'autorevole riconoscimento della sua idoneità ad essere strumento di pacificazione nel Medio Oriente: ma l'on. Pella ritiene non sarebbe esatto parlare di mediazione in quanto è persuaso che le mediazioni possano essere utili soltanto se concretamente richieste dalle parti interessate. L'Italia ha avuto occasione di ascoltare desideri di una sua benefica influenza sul piano generale dei rapporti tra i diversi paesi e non ha mancato, come non mancherà, di compiere opera di pacificazione; ciò nel desiderio di mantenere efficienti i suoi rapporti di cordialità con tutti i paesi amici.

Circa la questione del Canale di Suez, l'on. Pella ha osservato che la soluzione transitoria, attualmente in corso, ha accusato minori inconvenienti di quelli temuti originariamente. Una soluzione definitiva potrà essere al momento opportuno configurata nel quadro del rispetto delle norme e dei principi essenziali delle Nazioni Unite.

Il Ministro ha inoltre rapidamente esaminato le principali questioni relative ai paesi dell'Africa settentrionale, ed ha sottolineato l'interesse e la possibilità dell'Italia di intensificare i rapporti con il continente africano nel quale, in questo dopoguerra, il valore dei nostri tecnici e la fecondità del lavoro italiano hanno lasciato testimonianze ormai larghe.

La situazione

Cominciata la discussione per i patti agrari, sono cominciati i guai per il Governo: come volevasi dimostrare. Sull'articolo 1) della legge, il più facile, è passato un emendamento comunista con i voti di alcuni settori delle destre. L'intento dei missini e monarchici è chiaro: peggiorare la legge in modo che al Senato i democristiani saranno costretti a emendarla e a rinviarla alla Camera, cosa che renderà impossibile la sua entrata in vigore prima della fine della legislatura. Nello stesso tempo le destre rispondono con un dispetto ai dispetti del sen. Zoli.

Naturalmente, ancora non è chiaro che cosa accadrà: se si andrà avanti per tutto agosto o se si sospenderà il dibattito. Ad occhio e croce i democristiani avvertono l'imbarazzo nel quale si sono cacciati, i socialisti fanno la voce grossa, ma sotto sotto vorrebbero trovare un aggiustamento, i comunisti guazzano nella confusione che si è creata, le destre cercano di «punire» Zoli. Si sta cercando un compromesso che salvi la faccia al Governo. Intanto Fanfani e Andreotti stanno cercando di persuadere l'opinione pubblica che la D.C. non ha alcuna intenzione di aprire a sinistra. Il discorso sembra fatto per certi ambienti cattolici dove sono sorti molti allarmi.

Ad aumentare la già tesa atmosfera romana c'è una polemica tra il Presidente della Camera e la D.C.: il primo si è lamentato che il partito di maggioranza non abbia messo in rilievo il lavoro dell'Assemblea montecitoriale e la polemichetta prova che tra i dirigenti democristiani i rapporti non sono dei migliori in questo momento. E pensare che dieci giorni fa la D.C. sembrava ritornata alla migliore compattezza.

Per quanto riguarda la «missione Foster Dulles a Londra» è sempre più evidente che ha due scopi: raggiungere un accordo parziale con la Russia sul disarmo e persuadere gli Stati «europei» della NATO ad aderirvi. Eisenhower non vuol vedere fallire le trattative e cerca a tutti i costi un successo limitato. L'opinione pubblica americana lo richiede. Ma si tratta di conciliare questa necessità con la diffidenza degli europei, che essendo a diretto contatto di gomito con i sovietici non se la sentono di accettare un accordo per il disarmo senza garanzie precise.

LA CONFERENZA STAMPA ALLA CASA BIANCA

«No comment» di Eisenhower sulle trattative per il disarmo

Ancora un appello del Presidente per gli aiuti all'estero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 31

Il Presidente Eisenhower ha oggi eluso le domande dei giornalisti circa la missione di Dulles a Londra, salvo per un riferimento indiretto, considerato una messa a punto. Egli ha detto che non vi è contraddizione fra la speranza da lui espressa di veder l'arma atomica esclusa attraverso un disarmo totale e la dichiarazione di Foster Dulles secondo il quale in una guerra futura non va escluso l'impiego di tali armi.

Eisenhower ha specificato che le sue parole rappresentavano una «aspirazione», mentre quelle di Dulles si riferivano alla «realtà attuale». Il Presidente ha quindi fatto intendere che le proposte di Dulles ai sovietici devono considerare la situazione presente, dato che le aspirazioni non sono evidentemente negoziabili. E' apparso chiaro tuttavia che il Presidente non voleva esprimere giudizi di sorta sulla questione del disarmo mentre Dulles sta negoziando a Londra.

Passando a trattare di altri argomenti, il Presidente ha detto che la mutua sicurezza fra nazioni democratiche è «assolutamente essenziale alla sicurezza degli Stati Uniti». Questa dichiarazione è stata fatta a commento delle divergenze fra i due rami del congresso circa l'ammontare dei fondi destinati al potenziamento militare della NATO ed a redimere le zone sottosviluppate in Asia ed in Africa.

Il Presidente ha quindi decisamente negato che la nomina del ricco commerciante Maxweel Gluck all'Ambasciata di Ceylon sia stata motivata da «benemerenze politiche» per le vaste somme da lui versate al partito repubblicano durante le due ultime campagne elettorali. Il Presidente ha dichiarato che mai simili considerazioni potrebbero, influenzare le sue decisioni.

La maggior parte della conferenza stampa è stata presa dalla questione politica vivamente dibattuta a Washington circa i diritti dei negri.

Nonostante la reticenza di Eisenhower di commentare la situazione del disarmo, nei circoli politici della capitale non può dirsi superato il pessimismo che ha preceduto la partenza di Dulles per Londra. Esso non viene tanto attribuito al corso delle conversazioni fra occidentali e sovietici quanto al sentimento diffuso che un trattato sul disarmo è irraggiungibile nell'attuale stato della situazione internazionale. Alcune delle fonti meglio informate del problema giungono sino a suggerire che le divergenze fra i due sistemi occidentale e sovietico sono troppo profonde ed inconciliabili perchè il disarmo possa divenire una realtà. Il meglio che si possa sperare — essi sottolineano — è che permanga la tacita intesa raggiunta alla conferenza a livello supremo di Ginevra, circa l'impossibilità di vittoria in una guerra termonucleare.

Passi concreti non potranno comunque farsi — si rileva inoltre — sino dopo le elezioni tedesche di settembre, mentre in alcuni ambienti ci si comincia a preoccupare del diritto di veto che è stato praticamente concesso al Cancelliere Adenauer con la dichiarazione di Berlino pubblicata lunedì scorso, in cui si lega il problema degli armamenti a quello della riunificazione tedesca.

Questi punti vengono rilevati da alcuni degli esponenti più responsabili del Dipartimento di Stato, i quali non cercano di giustificare il pessimismo di Dulles per contrapporlo all'ottimismo di Eisenhower, ma piuttosto di mettere in guardia contro lo sbocciare nel mondo di speranze che essi considerano irrealizzabili.

Vice

LA SPAGNA S'AVVIA verso una economia libera

Madrid, 31

Il Governo spagnolo ha annunziato oggi un certo numero di drastici aumenti di prezzi, dando credito alle voci che parlano di accentuato avviamento verso la liberalizzazione della economia spagnola finora rigidamente controllata.

Gli aumenti odierni completano un lungo elenco di analoghi aumenti, che ebbero inizio il 1.o aprile scorso con la maggiorazione del 35 per cento delle tariffe ferroviarie.

Ecco l'indicazione di alcuni fra i nuovi aumenti: prezzo di ingresso al Museo del Prado, 100 per cento; tariffe degli autobus e dei tram di Madrid, 50 per cento; sigarette di produzione spagnola, 33 per cento.

Resta da vedere ora quale sarà la reazione popolare. Nel gennaio scorso l'aumento delle tariffe tranviarie provocò a Barcellona un imponente movimento di boicottaggio. Dopo l'aumento delle tariffe ferroviarie dello scorso aprile, furono disposte notevoli maggiorazioni, fra le quali meritano di essere rilevate le seguenti: trasporti aerei e autotrasporti 20 per cento; tariffe telefoniche dal 30 al 40 per cento secondo le distanze; tariffe delle autopubbliche di Madrid e Barcellona 50 per cento; grano 2 per cento; gas illuminante 32 per cento; sigarette americane, 40 per cento; birra 25 per cento; vino 100 per cento; tariffe elettriche 20 per cento.

Tutto ciò — ritengono gli esperti — indica una chiara tendenza a riportare i prezzi ad un livello più vicino a quello di mercato, abolendo progressivamente il sistema dei prezzi artificiali.

Un altro indizio dei piani governativi intesi a riportare gradualmente la Spagna ad una economia libera si è avuto dalla indiscrezione di una autorevole fonte, secondo cui il Consiglio dei Ministri avrebbe deciso venerdì scorso di sciogliere l'«Istituto nazionale industriale» — una specie di gigantesco trust governativo — e di rivendere ai privati risparmiatori le azioni delle varie imprese industriali, attualmente controllate dall'istituto.

LUNGA E LABORIOSA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

Approvato il primo articolo della legge sui patti agrari

In precedenza il Ministro del Lavoro ha tenuto il discorso conclusivo sul progetto di pensione ai contadini - Il voto nei prossimi giorni

Roma, 31

La Camera ha cominciato questa mattina i suoi lavori ascoltando il discorso conclusivo del Ministro del Lavoro, Gui, sulla legge che estende la pensione ai contadini. Perciò nei prossimi giorni la legge potrà essere approvata.

Gui ha detto che il merito del provvedimento è di tutti, anche del Governo, che ha saputo trovare il necessario finanziamento, dando così un contributo decisivo alla sua approvazione. «Il Governo è lieto — ha proseguito il Ministro — di salutare l'ingresso di una così numerosa categoria di cittadini nel nostro sistema previdenziale. Questo atto corona un'ampia attività sociale nella legislatura in corso che comprende, fra l'altro, l'estensione dell'assicurazione di malattia agli artigiani, ai coltivatori diretti e a tutti i pensionati della previdenza sociale e l'estensione del sussidio di disoccupazione ai coltivatori agricoli».

Circa il limite di età necessario per ottenere la pensione, fissato per gli uomini a 65 anni e per le donne a 60, Gui ha rilevato che esso risponde da un lato alla natura particolare di questa categoria di lavoratori autonomi e dall'altra risponde all'esigenza di contenere entro certi limiti il concorso finanziario dello Stato che raggiunge una cifra considerevole: 166 miliardi in dieci anni.

Il Ministro ha poi detto che il problema dell'assicurazione contro la tubercolosi per i coltivatori diretti resta aperto ma sarà risolto non appena le possibilità di bilancio lo consentiranno.

Circa il trattamento previsto per le donne, Gui ha affermato che le provvidenze della legge sono più vaste di quelle contenute nelle originarie proposte delle sinistre.

Il Ministro ha concluso lamentando che i comunisti tendano a svalutare i provvedimenti per scopi elettorali. «Sappiamo benissimo — egli ha detto — che non tutti i problemi sono risolti, ma non si può negare il fatto che, grazie a questa legge, una benemerita categoria vede migliorare le proprie condizioni di vita».

Nel pomeriggio la Camera ha riparlato dei problemi dei contadini perchè ha ripreso in esame la legge di riforma dei patti agrari. Il 9 aprile, la Camera cominciò ad esaminare il primo articolo di questo provvedimento, che di articoli ne ha 69. Ma fu costretta a fermarsi senza prendere alcuna decisione.

Oggi l'articolo uno della legge è stato approvato. Esso dice: «In materia di contratti agrari si applicano le disposizioni rispettivamente dettate dalla presente legge per l'affitto, per la mezzadria, per la colonia parziaria e per i contratti di miglioria. Ai contratti che non appartengono a uno dei tipi previsti dalla legge, si applicano le norme che regolano il tipo di contratto analogo. Ai contratti che contengono elementi comuni a più tipi di contratti previsti dalla legge, si applicano le norme che regolano il tipo di contratto prevalente.

Le disposizioni della presente legge si applicano anche ai contratti di compartecipazione al prodotto e di cointeressenza. Non si applicano invece ai contratti di compartecipazione limitati a singole coltivazioni stagionali o intercalari».

Ma ora occorre qualche spiegazione. L'estrema sinistra avrebbe voluto che la riforma, oltre che ai contratti di affitto, di mezzadria, colonia parziaria e miglioria, venisse estesa ai contratti di salariato agricolo. Ma il Ministro dell'Agricoltura Colombo, ha fatto presente che quelli dei salariati non si con- [illegible]

... di sollecitare l'esame di questa legge.

Quello che invece l'estrema sinistra ha ottenuto è che i contratti di compartecipazione al prodotto e di cointeressenza venissero inclusi nel provvedimento che si sta approvando. C'è stata, a questo proposito, una votazione a scrutinio segreto: 212 deputati si sono pronunciati a favore di questa inclusione e 204 contro.

Per arrivare ad approvare il primo articolo ci sono volute molte ore e una laboriosa discussione.

In questi giorni si è molto parlato dei lavori della Camera e fra le tante voci, c'è ne stata una che ha detto che i deputati avrebbero potuto fare di più. Il Presidente Leone ha voluto fare il punto su questa questione, dicendo: «Senza voler diminuire il contributo di propulsione e di collaborazione dato dal Governo, è doveroso riconoscere che se un notevole complesso di provvedimenti legislativi è stato approvato, ciò è dovuto al senso di responsabilità dell'Assemblea, alla collaborazione data dai membri della presidenza, dei gruppi parlamentari e, in particolare, dei relatori e al sacrificio volontariamente assunto dai funzionari e dal personale della Camera, come ha riconosciuto anche ieri lo stesso Presidente del Consiglio. Del resto bastano due cifre: dal 25 giugno ad oggi, la Camera ha tenuto 49 sedute con 215 ore di lavoro».

VIAGGIO INFRUTTUOSO di Kardelj e Rankovic

Belgrado, 31

Dopo un lungo viaggio all'estero, i Vicepresidenti del Governo jugoslavo Rankovic e Kardelj sono rientrati a Belgrado. Durante il loro soggiorno nell'Unione Sovietica essi hanno avuto a più riprese colloqui con Krusciev ed altri membri del Comitato centrale del partito comunista russo. Su iniziativa dello stesso Primo Ministro dell'URSS, Bulganin, i due più vicini collaboratori del maresciallo Tito si sono incontrati inoltre con il primo segretario del partito comunista bulgaro, Zivkov, e con quello albanese, Hoxa.

Nonostante che su tali colloqui non sia stata fatta alcuna comunicazione ufficiale, a Belgrado fonti bene informate riferiscono che non si è avuto alcun risultato positivo circa lo auspicato riavvicinamento fra i tre partiti, e ciò malgrado le formali promesse del segretario del partito comunista albanese su una immediata cessazione della campagna anti-jugoslava.

Sempre secondo le stesse fonti, i due uomini politici jugoslavi hanno mantenuto un atteggiamento di ferma riservatezza ed hanno ribadito la intenzione della Jugoslavia di mantenere i propri orientamenti in materia di politica internazionale.

In seguito alle insistenze continue del Cremlino, Kardelj e Rankovic si sarebbero dichiarati disposti a prendere in considerazione le proposte bulgaro-albanesi.

Il nuovo quartiere commerciale di Elisabethville, nel Congo, capitale della «Ruhr africana»

Al Sacrario di Saragozza

Omaggio dell'Aeronautica ai Caduti in terra di Spagna

Saragozza, 31

I quattromila soldati italiani che morirono nella guerra di Spagna del 1937-38 combattendo da ambo le parti, hanno ricevuto l'omaggio ufficiale dell'Aeronautica militare italiana. Una rappresentanza degli aspiranti ufficiali dell'Accademia aeronautica di Nisida — i quali hanno iniziato con la prima tappa in Spagna la crociera annuale di istruzione all'estero — si è recata stamani a Saragozza, deponendo una corona presso il mausoleo-ossario dei Caduti italiani in terra iberica. Esso contiene i resti di 3860 combattenti, una parte dei quali appartennero alle brigate internazionali.

Di severa linea architettonica e coronato da una torre alta 45 metri il complesso monumentale fu eretto per la volontà di un francescano, padre Pietro Varzi. In mezzo a molte difficoltà, il frate si dedicò fin dall'inizio delle ostilità alla raccolta delle salme e la condusse a termine con grande spirito di abnegazione alcuni anni dopo la fine del conflitto spagnolo.

PUBBLICATO IL DECIMO VOLUME DEI DOCUMENTI DELLA «WILHELMSTRASSE»

Un piano di von Ribbentrop per ridare il trono ai Windsor

L'ex Sovrano inglese tenacemente contrario a Churchill avrebbe auspicato un accordo pacifico con i nazisti
Il Foreign Office attesta la «lealtà» del Duca - Anche l'Aga Khan avrebbe simpatizzato con le potenze dell'«asse»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

Un progetto nazista, organizzato da von Ribbentrop, per riportare il Duca di Windsor sul trono di Granbretagna è rivelato oggi dalla pubblicazione del decimo volume dei documenti tedeschi catturati durante la guerra. Secondo questi documenti, il Duca di Windsor era quasi d'accordo con Ribbentrop. Il Foreign Office ha emesso oggi una breve dichiarazione smentendo che il Duca di Windsor abbia mai avuto tali intenzioni.

Nel giugno del 1940 il Ministro degli Esteri spagnolo col. Beigbeder y Atienza chiese all'Ambasciatore tedesco a Madrid, Stohrer, che trattamento avrebbe dovuto riservare ai Duchi di Windsor che sarebbero arrivati di lì a poco a Madrid. Si riteneva che i nazisti avrebbero voluto mettersi in contatto con il Duca, che si sapeva simpatizzante per la Germania. Ribbentrop chiese che i Duchi fossero trattenuti il più possibile in Spagna ritardando la concessione dei visti di uscita.

L'Ambasciatore Stohrer riferì a von Ribbentrop che i Duchi stavano già partendo per il Portogallo. Stohrer scriveva nel suo rapporto: «Windsor ha detto al Ministro degli Esteri che egli sarebbe tornato in Inghilterra solo se sua moglie fosse riconosciuta membro della famiglia reale e se a lui fosse stata concessa una posizione influente civile o militare. L'accettazione di tali condizioni è esclusa. Egli ha quindi intenzione di tornare in Spagna, dove il Governo gli ha offerto per un periodo indefinito il palazzo del Califfo a Ronda. Windsor ha parlato al Ministro degli Esteri in termini molto forti contro Churchill e contro questa guerra».

L'11 luglio 1940, un dispaccio urgentissimo di von Ribbentrop comunicava a Stohrer che il Duca di Windsor era stato designato Governatore delle Bahamas. La nomina era intesa a «tenerlo lontano dall'Inghilterra perchè il suo ritorno avrebbe incoraggiato gli inglesi amici della pace, in modo che i suoi nemici avrebbero chiesto certamente il suo arresto». Ribbentrop scriveva: «Il Duca è convinto che se egli fosse rimasto sul trono, la guerra sarebbe stata evitata ed egli si definisce un fermo sostenitore di un accordo pacifico con la Germania. Il Duca ritiene che i continui bombardamenti ridurranno l'Inghilterra alla pace».

L'Ambasciatore Stohrer scriveva più tardi a von Ribbentrop che «Churchill aveva minacciato Windsor di condurlo davanti a una Corte marziale», se egli non avesse accettato il posto di Governatore delle Bahamas. Ribbentrop rispondeva che il ditorno del Duca in Spagna era di decisiva importanza per gli interessi tedeschi. «La Germania — egli scriveva — è decisa a portare l'Inghilterra alla pace con ogni mezzo in suo potere e per questo sarebbe pronta ad accontentare qualsiasi desiderio espresso dal Duca, soprattutto per quanto riguarda una assunzione al trono inglese del Duca e della Duchessa»: se il Duca invece avesse avuto altri piani, ma fosse preparato a collaborare con la Germania, gli si sarebbe assicurata «una esistenza degna di un re».

Il Duca si accompagnava allora con un banchiere portoghese, Ricardo do Espirito Santo Silva, uomo molto amico della Germania. Secondo notizie di fonte svizzera arrivate alla «Wilhemstrasse», Churchill intendeva mandare Windsor alle Bahamas «per averlo in suo potere e poterlo eliminare al più presto al momento opportuno».

In seguito ad un accordo tra l'Ambasciatore Stohrer e il cognato del generale Franco, Ministro degli Interni Suñer, il generale Franco acconsentì ad inviare a Lisbona un emissario per discutere, con la scusa di una partita di caccia, le relazioni ispano-britanniche. L'emissario ebbe due lunghe conversazioni con i Duchi di Windsor. Stohrer riferisce a von Ribbentrop che il Duca si espresse molto liberamente: disse che si sentiva prigioniero, che era circondato da agenti, e che politicamente si sentiva sempre più distante dal Re suo fratello e dal Governo inglese. I Duchi avevano meno timore del Re, «che era completamente stupido», che della «astuta» Regina, «che intrigava abilmente contro il Duca ed in particolare contro la Duchessa».

Il Duca avrebbe avuto intenzione di fare una pubblica dichiarazione per sconfessare la politica inglese e per rompere con il fratello. Aveva anche intenzione di tornare in Ispagna, ma la Legazione britannica di Lisbona non concedeva il visto. Suñer inviò allora un secondo emissario a Lisbona. Questi consigliò al Duca di non andare alle Bahamas, ma di tornare in Ispagna per aspettare che gli eventi lo riportassero sul trono. A quest'ultima osservazione, i Duchi «mostrarono stupore». Risposero che la Costituzione inglese non permetteva «questo genere di cose». Ma quando l'inviato si azzardò a dire che la Costituzione poteva essere cambiata, «soprattutto la Duchessa cominciò a diventare cogitabonda».

Secondo il piano dell'Ambasciatore Stohrer, il Duca avrebbe dovuto recarsi in vacanza nei pressi del confine: di qui i Duchi avrebbero potuto più tardi essere trasportati in volo in Ispagna. Ma in quei giorni arrivò un inviato di Churchill, che Stohrer descrive come Sir Walter Turner Monckton, ma che a suo parere si era imposto un nome falso (si trattava, in realtà, di Sir Walter Monckton, amico del Duca e allora vice direttore generale del Ministero delle informazioni).

Sir Walter riuscì a convincere il Duca. Questi riferì a Stohrer che aveva deciso di obbedire per non insospettire il Governo inglese. In linea generale egli accettava di cuore di collaborare al momento opportuno al ristabilimento della pace. Ma «la disobbedienza renderebbe note prematuramente le sue intenzioni e farebbe scoppiare uno scandalo e lo priverebbe del suo prestigio in Inghilterra». E il Duca stabilì una parola d'ordine con i tedeschi per comunicare con essi in futuro; se la Granbretagna avesse fatto appello a lui, «il che egli riteneva completamente possibile», o se la Germania avesse espresso il desiderio di trattare, egli sarebbe tornato indietro immediatamente. Più tardi, dopo aver assunto il suo posto di Governatore, il Duca inviò un telegramma al suo amico banchiere da Bermuda chiedendogli di fargli sapere qualcosa «non appena un'azione fosse possibile». L'Ambasciatore riferiva a Berlino che le dichiarazioni del Duca di Windsor erano ferme e sincere e che le aveva concluse «con espressioni di ammirazione e di simpatia per il Führer».

Von Ribbentrop fece tentativi minori per impedire la partenza, ma nessuno di essi ebbe fortuna. Tra l'altro, il Governo di Franco avrebbe interessato Salazar alla faccenda.

In una breve dichiarazione, il Foreign Office afferma oggi che «il Duca è stato esposto a forti pressioni da parte di molti ambienti perchè restasse in Europa quando i tedeschi speravano che egli avrebbe esercitato la sua influenza contro la politica del Governo di Sua Maestà», ma che la lealtà del Duca non ha mai subito scosse. Il Foreign Office aggiunge che le fonti tedesche sono torbide e che esse provano soltanto quello che i tedeschi «hanno tentato di fare in questo campo, fallendo completamente».

Anche l'allora Ambasciatore britannico a Lisbona, Sir Waldorf Selby, ha fatto alcune dichiarazioni. Egli afferma di non essere al corrente di tutto quello che i nazisti fecero e di tutto quello che il Duca pensava. Ha però negato che il Duca gli avesse mai detto di sentirsi prigioniero. Sir Waldorf non aveva mai ordinato che gli agenti lo sorvegliassero: quello era eventualmente un compito del servizio segreto. L'ex Ambasciatore ha detto: «Dal momento della sua abdicazione io non ho mai sentito che il Duca di Windsor esprimesse qualsiasi opinione su suo fratello in modo diverso da quello che ci si potesse aspettare. Con lui e con la moglie era "charming"».

I documenti nazisti sono stati pubblicati contemporaneamente dal Dipartimento di Stato e dal Foreign Office e coprono il periodo dal 23 giugno al 31 agosto 1940. Tratti dagli archivi segreti della «Wilhelmstrasse», questi documenti costituiscono il decimo volume, in 600 pagine, (serie D, volume 10) della documentazione generale sulla politica estera della Germania tra il 1918 ed il 1945. La compilazione del volume è stata curata da un gruppo di esperti americani, francesi e inglesi. Questi documenti forniscono numerose indicazioni sui piani strategici della Germania all'indomani della capitolazione francese del giugno 1940, nonchè sugli obiettivi politici di Hitler in un'Europa che egli credeva ormai di avere definitivamente sottomesso. Va notato che i documenti forniscono una versione esclusivamente tedesca dei fatti. Nel preambolo gli editori hanno tenuto a sottolineare che gli archivi della diplomazia nazista caduti nel 1945 nelle mani degli alleati non possono in alcun modo fornire una «interpretazione definitiva della storia».

Oltre ai capitoli dedicati al complotto messo in opera dai nazisti per porre il Duca e la Duchessa di Windsor sul trono dell'Inghilterra, sottoposta alla Germania, la raccolta contiene un capitolo in cui viene data notizia di dichiarazioni attribuite all'Aga Khan, nel luglio 1940, dal principe Max von Hohenlohe. L'Aga Khan, allora in Svizzera, avrebbe affermato: «Vuoterò una bottiglia di Champagne con il Khedivè di Egitto quando il «Führer» trascorrerà la notte nel castello di Windsor».

L'Aga Khan avrebbe inoltre accusato Churchill di essere «al soldo degli ebrei» e si sarebbe offerto di aiutare le potenze dell'asse — ed in particolare l'Italia — a organizzare l'amministrazione dell'India se esse avessero deciso di impadronirsi di quest'ultimo paese. Al riguardo, il principe Max von Hohenlohe afferma che l'Aga Khan avrebbe detto di considerare «l'Italia più atta a procedere alla ricostruzione dell'India» e di «nutrire maggiore simpatia per l'Italia che per la Germania».

Secondo il principe Max von Hohenlohe, inoltre, l'Aga Khan trovandosi in difficoltà finanziarie passeggere, l'avrebbe avvicinato nella stessa epoca per un prestito in denaro. Nel 1941 la «Whilhelmstrasse» faceva sapere al suo corrispondente che «gli interessi finanziari dell'Aga Khan erano troppo legati a quelli dell'Inghilterra perchè si potesse utilmente pensare di servirsi di lui».

Il Principe Max von Hohenlohe riferisce che in una conversazione svoltasi in Svizzera (probabilmente nel luglio 1940) l'Aga Khan espresse l'opinione che «il Führer avrebbe attaccato direttamente l'Inghilterra», ma aggiunse che a suo avviso «sarebbe stato più facile ed avrebbe richiesto uno sforzo minore da parte delle truppe tedesche e minori perdite, in materiali ed in vite umane, conquistare l'Egitto piuttosto che muovere un attacco diretto contro il territorio inglese».

A. P.

UN PRIMO CAPOSALDO SI E' ARRESO

Stanno per cedere gli insorti di Oman

Il Sultano ha deciso di non attendere più eventuali offerte da parte dei ribelli e di passare all'attacco

Londra, 31

Un portavoce del Foreign Office ha smentito oggi che una qualsiasi forma di censura sia stata applicata alle notizie delle operazioni militari in corso nel Sultanato di Mascate e Oman. Si è proceduto soltanto — egli ha precisato — a spostare un portavoce ufficiale a Bahrein, dove le informazioni affluiscono più rapidamente.

Radio Cairo ha annunciato dal canto suo che il Re dello Yemen, l'Imam Ahmed, ha rivolto oggi un appello a tutti i Paesi arabi perchè «accorrano [illegible] messaggio è stato consegnato oggi dall'Ambasciatore dello Yemen al Cairo, Abou Taleb (al quale era giunto telegraficamente), al Ministero degli Esteri egiziano e alla segreteria generale della Lega araba.

Intanto, dopo gli attacchi della RAF, il forte di Izki, situato ad una novantina di chilometri a sud di Nizwa (centro dell'insurrezione), è il primo caposaldo degli insorti ad arrendersi. Già giovedì scorso esso aveva issato una prima volta la bandiera rossa del Sultano, e ciò era stato interpre- [illegible]

La CEAT di Torino nel Venezuela

New York, 31

[illegible]

BORSE E MERCATI

[illegible]

UN'OFFERTA DI MUSSOLINI CHE HITLER RESPINSE

Dieci divisioni italiane per lo sbarco in Inghilterra

L'azione avrebbe dovuto avere un valore «simbolico»

Washington, 31

Mussolini chiese a Hitler di poter inviare truppe italiane a far parte del contingente che nel 1940 il Reich tedesco preparava per l'invasione dell'Inghilterra. La lettera di Mussolini a Hitler, contenente tale richiesta, è contenuta nel decimo volume della raccolta dei «Documenti diplomatici tedeschi dal 1918 al 1940», Serie D, pubblicato questa sera dal Dipartimento di Stato americano.

La lettera di Mussolini è il documento numero 26 della raccolta; reca la data del 26 giugno: segue cioè di pochi giorni la firma dell'armistizio con la Francia e il convegno Mussolini-Hitler di Monaco.

L'8 luglio, in un colloquio tra Hitler e l'allora Ministro degli Esteri italiano Galeazzo Ciano, l'argomento fu nuovamente sollevato, quando Ciano ribadì, secondo le parole del documento 129, «il desiderio del "duce" di partecipare con forze terrestri ed aeree italiane al colpo diretto che la Germania avrebbe dato all'Inghilterra». Aggiunge Ciano che «a tale scopo l'Italia aveva già preparato dieci Divisioni e aveva disponibili fino a trenta squadriglie di aerei». Il "duce", continuò Ciano, «chiede urgentemente che le truppe italiane abbiano l'onore di poter combattere a fianco della "Wehrmacht" tedesca in questa operazione contro l'Inghilterra». Ma Hitler, secondo lo stesso documento, rispose che «il problema della prossima operazione militare da parte della Germania richiedeva ulteriore esame e che ne avrebbe comunicato i risultati al "duce"».

Questo Hitler fece nella sua lettera a Mussolini del 13 luglio, pubblicata come documento numero 166. La prima parte di tale lettera è dedicata ad informare Mussolini della decisione di donargli un treno corazzato per difendersi da attacchi aerei: il treno con il quale Mussolini viaggiava rientrando da Monaco a Roma, era stato costretto a fermarsi per un allarme aereo, e Hitler se ne diceva preoccupato. Nella seconda parte della lettera, Hitler avvertiva: «Attualmente, sono impegnato nei preparativi della seconda fase della nostra lotta. Tali preparativi sono molto complessi. Pertanto, richiedono un certo tempo, prima di poter essere eseguiti».

Hitler si dilungava nell'esame di tale argomento, soprattutto per quanto concerneva la smobilitazione provvisoria di alcuni reparti non necessari; quindi riferiva un giudizio espresso dall'alto comando delle forze armate tedesche, nei seguenti termini: «Uno sbarco di truppe tedesche in Inghilterra è un'impresa il cui successo appare certo solo se tutti i preparativi siano compiuti con la più scrupolosa cura. Tale preparazione richiede un più che preciso coordinamento fra comando, truppe, materiali, sistema di trasporti, rifornimenti, eccetera», e si concludeva con le seguenti parole: «Duce, ho apprezzato molto la vostra offerta di disporre di un considerevole numero di divisioni italiane per l'attacco contro l'Inghilterra, come un atto gentile e cameratesco. Ma nello stesso tempo dobbiamo considerare tutto ciò che possa assicurare il successo di questa audacissima decisione».

Mussolini rispose ad Hitler il 17 luglio (la lettera è riferita come documento numero 185), dicendo: «Comprendo perfettamente la vostra risposta alla mia offerta di unità italiane per lo sbarco in Inghilterra. Nella mia opinione, essa dovrebbe avere essenzialmente un valore simbolico, cioè esprimere in forma visibile il nostro cameratismo in armi. Comprendo perfettamente ciò che mi avete detto, e non insisterò ulteriormente: tutto sommato, il nostro obiettivo è identico, anche se combattiamo in settori differenti. Vi prego di farmi sapere, se considerate la possibilità di un intervento diretto della aviazione italiana. Noi disponiamo ora di nuove unità, composte di apparecchi velocissimi ed efficienti».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Sicilia, sulle regioni meridionali della Penisola e su quelle del medio versante adriatico cielo prevalentemente nuvoloso con qualche piovasco. Altrove cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10.2, 27.8; Trento 12.2, 30,2; Trieste 18.5, 26.8; Venezia 19, 27.2; Milano 15. 9,29; Torino 14.2, 26.6; Genova 19.7, 27.4; Bologna 15.2, 28.2; Firenze 17.2, 29.7; Pisa 14.8, 28.8; Ancona 20, 25.6; Perugia 15.8, 25; Pescara 17, 25; L'Aquila 12.1, 23.2; Roma 16, 29.4; Campobasso 18.5, 20.3; Bari 19.8, 26.4; Napoli 17.4, 28.3; Potenza 13.2, 20.5; Reggio Calabria 20.2, 29; Messina 21, 28.8; Palermo 20, 27.5; Catania 16.5, 27.8; Alghero 16.2, 29.5; Cagliari 16.4, 26.8.

CERVANTES IN ITALIA

NEL 1569, il papa, ch'era Pio V, inviò in Spagna il cardinale Acquaviva quale latore presso Filippo II delle sue condoglianze per le due morti recenti del principe ereditario don Carlos e della regina Isabella, nonchè delle sue proteste per un incidente avvenuto a Milano tra le autorità spagnole e i giudici ecclesiastici. La missione dell'Acquaviva non ebbe però alcun successo, giacchè egli non riuscì neanche a farsi ricevere dal re, il quale, tutto chiuso nel proprio dolore, non si sentiva nello stato d'animo più adatto per ascoltare le rimostranze papali. Il cardinale, che amava le buone lettere e chi le coltivava, cercò un compenso alle sue delusioni diplomatiche nel commercio coi begli ingegni che, al dire di Mateo Alemán, convitava alla propria tavola e portava a spasso al Prado nella propria carrozza discutendo con essi delle più ardue questioni filosofiche. Quando, alla fine dell'anno, ripartì per l'Italia, l'Acquaviva portava con sè, mescolato al suo seguito, un giovane di ventidue anni presentatogli e raccomandatogli dall'umanista López de Hoyos; questo giovane si chiamava Miguel Cervantes.

A quell'epoca tutto il bagaglio letterario del futuro autore del *Don Quijote* consisteva di *un epitafio en soneto, cinco redondillas y una elegia* stampati in una raccolta che appunto il Lopez de Hoyos aveva pubblicato per il *«felicísimo tránsito y sumptuosas exequias funebres de la serenísima rejna de España Doña Isabel»*. Dell'Italia e della bellezza delle sue città egli doveva aver sentito molto parlare. In casa sua italiani se ne erano visti spesso e di alcuni sappiamo anche i nomi: Pietro Bocchi, Francesco Musacchi, Sante Ambrosio, Giovanni Locadello, mercanti, probabilmente, stabiliti in Spagna per i loro affari. Non v'è dubbio che nel circolo degli amici italiani del chirurgo Rodrigo Cervantes, padre di Miguel, l'Italia dovesse essere spesso decantata e magnificata, e non soltanto per i suoi monumenti, per la rinomanza dei suoi artisti, per la sua passata grandezza, ma anche per la vita facile e gaia che in essa si conduceva, per l'arte inimitabile con cui in quella terra di delizie benedetta dagli dèi venivano coltivati i piaceri che fanno bella l'esistenza.

O

La dimora di Cervantes in Italia va dal 1569 al 1575, anno nel quale, mentre se ne tornava in patria a bordo della galera *el Sol*, fu catturato dai turchi e portato a Tunisi, dove rimase prigioniero per cinque anni. I dati precisi su questo soggiorno non sono molti. Sappiamo comunque che egli lasciò presto l'Acquaviva per farsi soldato. Quando, in una delle *Novelas ejemplares*, *El licenciado Vidriera*, il capitano si industria di convincere il protagonista, Tomaso Rodaja, ad abbracciare il mestiere delle armi, gli esalta i vantaggi della vita militare, gli dipinge al vivo le bellezze delle città italiane e fiamminghe in cui vive chi serve il re di Spagna, ma, annota l'autore, non gli dice nulla «del freddo a far la sentinella, del pericolo degli assalti, del terrore delle battaglie, della fame negli assedi, del rovinio delle mine e di altre cose di simili genere, che certi prendono e ritengono come accessori delle fatiche militari, mentre ne sono il peso principale». Non è difficile sentire qui l'eco della esperienza militare del Cervantes; esperienza che anima anche il discorso tenuto da don Chisciotte nei capitoli ventisette e ventotto della prima parte del libro immortale, nel quale l'*ingenioso hidalgo*, «con tanto metodo e rigore logico che nessuno di quelli che lo stavano a sentire avrebbe potuto ammettere in quel momento ch'ei fosse pazzo», si studia di mettere in chiaro qual vita sia da preferire tra quella di coloro che si dànno agli studi e quella di coloro che eleggono il mestiere delle armi, e che rivela una sconsolata conoscenza sia dell'una che dell'altra carriera.

Ma a ventitrè anni, il Cervantes doveva essere tutto fuoco ed entusiasmo, e, d'altronde, doveva essere giunto rapidamente alla convinzione che, come dice un personaggio del *Don Quijote*, è meglio *«tener por amo y por señor al Rey, y servirle en la guerra, que non a un pelón de la corte»*. C'è da pensare che la vita con l'Acquaviva gli fosse venuta presto a noia; egli non era nato per vivere coi potenti della terra e per servirli di piacevoli motti e di *agudezas* disoppilanti. Nella decisione che fece del giovane Miguel un soldato appaiono evidenti, se così si può dire, *ante litteram*, gli elementi donchisciotteschi che costituivano il fondo del suo carattere, perchè è certo che don Chisciotte era in lui, in quel suo umore itinerante che, aiutato dalla miseria e dalle delusioni di una esistenza apparentemente mancata, doveva per tutta la vita sospingerlo di luogo in luogo e che quasi cinquantenne gli farà indirizzare alle «autorità competenti» una supplica per ottenere un impiego alle Indie.

Il Cervantes si era arruolato in buon punto. La Cristianità era in allarme per l'avanzata metodica dei turchi nel Mediterraneo. Nell'estate del 1570 gli eserciti del sultano Selim iniziarono la invasione di Cipro e conquistarono Limissò, città episcopale, quasi indifesa; ai primi di settembre fu la volta di Nicosia, dove 15 mila cristiani vennero passati a fil di spada, poi cadde Famagosta inutilmente difesa dal Bragadino, promesso a una morte atroce. Alì Pascià, penetrato nello Jonio e nell'Adriatico con la sua flotta, prese Dulcigno, Antivari, Budua, Zante, incendiò il borgo di Lesina, si presentò dinanzi a Curzola e si preparò ad assediare Cattaro. Venezia stessa sentì imminente il pericolo. La risposta, il colpo d'arresto, fu, il 7 ottobre 1571, la vittoria della flotta cristiana comandata da don Giovanni d'Austria a Lepanto. In quella memorabile giornata, il Cervantes, imbarcato con la sua compagnia sulla galera *Marquesa*, combattè all'ala sinistra dello schieramento cristiano, comandata da Agostino Barbarigo, procuratore della Repubblica di Venezia, che fu la prima a entrate in azione. Quel giorno Miguel era ammalato, batteva i denti per la febbre, ma nonostante le esortazioni del suo capitano Miguel de Urbina e dei suoi compagni, gli alfieri Mateo de Santiesteban e Gabriel de Castañada, non volle scendere sotto coperta, dichiarando che la sua salute gli premeva meno del suo dovere di «morir peleando por Dios y por sur Rey». Combattè, dunque, e si ebbe due archibugiate nel petto e una terza che gli rovinò la mano sinistra.

O

Queste ferite furono poi sempre le sole cose di cui andò orgoglioso. Nel *Viaje del Parnaso* vediamo Mercurio rivolgersi a Cervantes con queste parole: «So bene come nella dura battaglia navale (di Lepanto) tu abbia perso l'uso della mano sinistra, per la gloria della destra». E nel prologo della seconda parte del *Don Quijote*, rintuzzando le accuse fattegli dal contraffattore del suo romanzo, il misterioso Avellaneda, il nostro autore scrive: «Quel che non ho potuto mandar giù, è quella critica di vecchio e di monco; come se fosse dipeso dalla mia volontà fermare il tempo, e come se fossi rimasto storpiato in una bettola invece che nel più glorioso scontro che abbiano visto i secoli passati e presenti, e che possano sperare di vedere i futuri. Se le mie ferite non brillano agli occhi di chi le guarda, per lo meno sono apprezzate da coloro che sanno dove furono ricevute, perchè un soldato fa miglior figura morto in battaglia che salvo nella fuga. Io ne sono tanto persuaso, che se oggi (cosa impossibile) mi facessero scegliere, preferirei rimaner storpiato come son rmiasto in quel prodigioso combattimento, piuttosto che d'esser sano senza avervi preso parte».

Il Cervantes fu curato all'ospedale di Messina. Le ferite non erano gravi. Nella primavera del 1572, guarito, prese parte alla spedizione di Navarino, nella quale, secondo afferma un personaggio del *Don Quijote*, don Giovanni perse l'occasione di sorprendere tutta la flotta turca comandata da Ucciali, «perchè i levantini e i giannizzeri che vi eran sopra eran convinti d'essere assaliti nell'interno del porto, e perciò tenevano pronte le loro robe e le loro *passamache*, che sarebbero le loro scarpe, per fuggire subito a terra senza aspettare il combattimento, tanta era la paura che avevano della nostra flotta». Il Cervantes si trovò anche alla conquista di Tunisi, dopo di che trascorse alcuni anni in varie guarnigioni, in Sardegna, a Genova, in Lombardia, a Napoli, che il suo Rodaja definisce la città *«mejor de Europa, y aún de todo el mundo»*. Sarebbe interessante seguire le sue tracce di paese in paese, ma, coi dati che possediamo, non è possibile. A Napoli, ce lo dice egli stesso nel *Viaje del Parnaso*, visse più di un anno. Le sue illusioni sulla gloria militare e sui vantaggi dell'onorato mestiere delle armi cadevano l'una dopo l'altra. Le gloriose ferite di Lepanto gli avevano fruttato tre scudi mensili di soprassoldo e una gratifica di venti ducati; ma le sue speranze di ottenere un brevetto di alfiere o di capitano erano state deluse. Napoli, con la sua vita gaia, eccitante, e, soprattuto, il suo fondamentale ottimismo, lo consolarono alquanto.

A Napoli egli amò e fu amato, e — secondo l'interpretazione data da alcuni critici, forse un po' troppo sottili, a un passo piuttosto oscuro del *Viaje del Parnaso* — ebbe anche un figlio. A un certo punto di quel poema satirico-allegorico, il Cervantes, caduto in un profondo sonno, sogna di essere trasportato per incanto a Napoli: una Napoli, però, assai diversa da quella che ha conosciuto nella sua giovinezza: *«mudada en parte — De sitio, aunque en aumento de belleza»*; un amico, di cui ci dice anche il nome, Promontorio, gli si fa incontro e, prosegue il poeta: *«Llameme padre, y yo llaméele hijo; — Quedó con esto la verdad en punto, — Que aquí puede llamarse punto fijo»*. Si tratta di un piccolo enigma che i cervantisti si sono sforzati invano di chiarire. Il Croce, che ha fatto ricerche in proposito, non ha potuto trovar tracce di questo Promontorio che il Cervantes ci presenta come *«mancebo en dia, pero gran soldado*, giovane d'anni, ma soldato illustre».

Giungiamo così alla fine del soggiorno di Miguel Cervantes in Italia: il 20 settembre 1575, ottenuto un congedo di un anno, egli s'imbarcava per la Spagna. E' noto quello che accadde: la galera *el Sol* su cui viaggiava fu presa da due galeotte turche. Trasportato in Algeri, il Cervantes doveva trascorrervi in schiavitù più di cinque anni. Soltanto alla fine del 1580, infatti, riuscì a tornare in patria. Aveva trentatrè anni e si trovava dinanzi a questo semplice problema: ricominciare la vita. Sappiamo quale strada scegliesse e con quale risultato.

Il Croce afferma che il Cervantes non deve all'ispirazione classica italiana il meglio del suo bagaglio letterario, il che è esatto: la *Galatea*, il *Viaje del Parnaso*, il *Pérsiles y Sigismunda*, nati appunto sotto tale ispirazione, sono ben poca cosa paragonati non soltanto al *Don Quijote*, ma anche alle *Novelas ejemplares* e agli *Entremeses*. Ma l'esperienza italiana è ben viva in tutta l'opera dello scrittore spagnuolo: molti dei suoi personaggi vanno in Italia o ne tornano, gli eroi del ferraginoso *Pérsiles y Sigismunda*, al termine del loro fantastico viaggio nel Settentrione, si ritrovano a Roma. Cervantes non poteva dimenticare la «hora tan fresca y templada» trascorse sotto il benigno cielo italiano; tanto è vero che nel 1609, quando il duca di Lemos partì per il regno di Napoli in missione ufficiale, egli, benchè sessantaduenne, tentò di farsi aggregare al seguito di quel gran signore che si atteggiava a protettore delle lettere e delle arti e che non aveva tocco l'insigne e immeritato onore di figurare in testa alla seconda parte del *Don Quijote*. Non ci riuscì, perchè il Lemos gli preferì il bibliotecario Diego de Arce, e forse fu un bene. La nostalgia gioca di brutti tiri: a Napoli, per le strade e sulle piazze piene di sole e d'azzurro, il vecchio Cervantes avrebbe cercato invano l'immagine della sua lontana giovinezza.

Cesare Giardini

Riportata alla superficie una canoa di 5000 anni fa

Toronto, 31

Una canoa, che si ritiene costruita da indiani abitanti l'Ontario circa cinquemila anni fa, è stata ripescata alla superficie dal fondo del lago Fialnet, ad alcuni chilometri da Toronto, da un sommozzatore.

L'antica imbarcazione, rozzamente scavata nel tronco d'albero e per metà disintegrata, è lunga cinque metri e mezzo, larga 45 centimetri e profonda circa 30 centimetri.

Il dottor Emmerson, archeologo dell'Università di Toronto, dopo averla esaminata, ha dichiarato che l'imbarcazione, che presumibilmente poteva trasportare quattro o cinque uomini, è probabilmente opera manuale degli indiani Laurenziani che si estinsero 5000 anni fa. Tutte le tribù successive — ha aggiunto l'archeologo — costruirono le loro canoe ricavandole dagli alberi di betulla.

Navi traghetto per la Sardegna

Roma, 31

Presso il comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, si è tenuta una riunione per la istituzione del servizio di navi traghetto tra la Sardegna e il Continente, come previsto dalla nuova legge per il Mezzogiorno approvata recentemente dal Parlamento.

Alla riunione, promossa dal Ministro Campilli, erano presenti l'on. Segni, i Ministri Togni, Angelini e Cassiani, i Sottosegretari Maxia e Mannironi, il presidente della regione sarda prof. Brotzu, il presidente dell'IRI Fascetti, funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici, della Marina mercantile e delle Ferrovie dello Stato.

Esaminate le conclusioni degli studi e delle proposte avanzate dalle commissioni tecniche nominate, si è convenuto di dare corso ai progetti esecutivi delle previste opere portuali e alla definizione delle proposte relative ai necessari mezzi di trasporto marittimi e terrestri. Le amministrazioni competenti si sono impegnate ad approntare sollecitamente i preventivi, i progetti esecutivi e le proposte conclusive affinchè possano essere prese al più presto le necessarie deliberazioni per dare inizio ai lavori.

E' arrivato il circo a Berlino Ovest. Un elefante che reca sulla groppa una stellina del cinema, attraversa la Kurfürstendamm

Nel parco della Triennale di Milano: a sin. il padiglione dell'industria tessile, dove sono esposti originalissimi tessuti, a destra la statua di Honoré de Balzac opera dello scultore Rodin

UNA PROFONDA EVOLUZIONE E' IN ATTO NEL NORD AFRICA

SI AVVICINA IL TRAMONTO DELL'INTERNAZIONALE DI TANGERI

Negli anni più tempestosi della più recente storia mondiale questa magnifica città fu rifugio sicuro di ingenti capitali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tangeri, luglio

C'era all'uscita del Mediterraneo, davanti alle prime onde dell'Atlantico, una straordinaria città. Mentre da un lato dello Stretto di Gibilterra stava eretta col profilo di titanica fortezza la rupe dove si annidano gli inglesi di guardia, dall'altro lato, dove la costa si piega verso il sud e una serena baia si spalanca per accogliere il naviglio, giaceva una delle più gentili ed accoglienti città marittime del mondo: Tangeri.

Città di tradizioni antichissime, formatasi in una storia che si confonde con la leggenda, punto di arrivo delle ondate degli invasori di Oriente ed Occidente, Tangeri era divenuta famosa negli ultimi anni per la propria situazione eccezionale tanto nel campo della politica internazionale quanto in quello della finanza e del commercio.

Rapida fortuna

Questo serafico scalo africano che era il naturale porto settentrionale del Marocco non era Marocco del tutto, perchè marcato di carattere universale nonostante le limitazioni del proprio territorio non era un mercato come tutti gli altri. Tangeri apparteneva a tanti, certo numero di potenze; pur restando affidata formalmente alla sovranità del Sultano di Rabat, essa era il regno degli uomini di affari, dei banchieri, della gente di iniziativa ardita e rischiosa, una insistente leggenda ne faceva il centro di attività contrabbandiere che sfiorandola appena si esercitavano efftttivamente in alto mare, davanti a lei come davanti alla costa spagnuola che si alza dirimpetto. Tangeri era divenuta la internazionale politica ed economica di un vasto complesso di interessi che trovavano qui, al riparo dalle convulsioni europee ed universali un sicuro punto di appoggio per la tranquillità delle proprie fortune nonchè delle proprie intraprese.

Ora il palcoscenico internazionale di questa cara città, bella, elegante, scenografica, dotata di cento ragioni per far carriera nel futuro, sta crollando.

Il piano terreno di una fortuna rapida, direi quasi prodigiosa, che era dovuto a cause che stavano al di fuori di lei e che avevano carattere di anormalità internazionale, viene a mancare per essere sostituito da un terreno assai più solido ove sia più lenta e difficile per costruirvi qualche cosa di duraturo.

Vediamo dunque come si è formata «l'internazionale» di Tangeri e come sia naufragata per far posto ad un prospero e serio avvenire.

Dal punto di vista politico Tangeri era stata tolta di fatto alla propria patria per volontà comune delle maggiori potenze europee, dopo che gli inglesi avevano fatto di Gibilterra una serratura ermetica all'ingresso del Mediterraneo. Il ragionamento degli europei era questo: se gli inglesi occupano anche la costa dirimpetto a Gibilterra nessuno potrà più considerare il Mediterraneo come un mare aperto, ma dovrà considerarlo come una piscina privata dell'impero britannico; il ragionamento degli inglesi era questo altro: se qualche potenza occupa Tangeri la funzione di sorveglianza e di controllo di Gibilterra resta ridotta a nulla.

Le opposte considerazioni trovarono un punto di accordo nel compromesso per il quale Tangeri veniva ad essere praticamente sottratta al nesso marocchino per fondarvi una zona internazionale che fosse proprietà di tutti gli interessati e di nessuno dei più forti. Il Sultano del Marocco non fu tenuto in nessuna considerazione, Tangeri con un territorio ridottissimo diventava un piccolo staterello a sè, sotto la sovranità nominale del Sultano, ma governato da una commissione di controllo internazionale che ne ebbe governo effettivo. Qui, al tempo degli ultimi sultani stava di stanza il corpo diplomatico accreditato presso la corte sceriffana, e qui nacque una piccola capitale europea con la propria burocrazia politica, giuridica, economica di tale consistenza numerica da soverchiare cento volte i bisogni del buon governo locale, ma che serviva per equilibrare le rivalità degli occupanti.

Tangeri ebbe dunque un primo periodo di fulgore per la funzione eccezionale assegnatale, per il lustro che produce sempre la presenza di un folto corpo di funzionari internazionale, soprattutto per i provvedimenti che furono presi per garantirle una vita economica gradevole, accogliente. Nella microscopica internazionale tangerina non si pagavano tasse se non insignificanti, non vi erano restrizioni valutarie, non esistevano praticamente dogane e quindi le condizioni per lo sviluppo di un commercio divenivano importanti. Lo sviluppo della città era graduale, tutto rivolto verso il mare.

Un muro alle spalle

Il rovescio della medaglia era verso terra. Infatti Tangeri mentre spalancava verso il Mediterraneo e l'Atlantico le braccia era serrata dalla parte della propria regione, della propria gente da due frontiere, una che l'assediava a pochi chilometri di distanza con l'estendersi alle sue spalle in cerchio del Marocco spagnuolo e l'altra che a sua volta assediava il Marocco spagnuolo col confine del Marocco francese. E' chiaro quindi che una tale situazione di carattere irregolare serviva a tutti, fuori che ai legittimi proprietari di questo estremo lembo di terra africana verso il nord: i marocchini. Lo sbocco che li metteva in contatto con l'Europa era chiuso davanti a loro per giovare ad altri vicini o lontani, per servire ad interessi di un altro continente che annetteva Tangeri alla vita universale costruendole alle spalle un muro con qualche fessura, la frontiera della zona internazionale.

Non vi è dubbio che la città si sia avvantaggiata della sua funzione politica ed economica. Già prima della guerra aveva fatto molti progressi ed aveva cambiata notevolmente la propria fisonomia, era migliorato il porto, i contatti con i paesi stranieri erano diventati più frequenti e redditizi. Ma essa si avvantaggiò in modo veramente straordinario dopo l'inizio dei contrasti europei, allorchè con i conflitti razziali, con le divisioni ideologiche ed infine con la conflagrazione mondiale tutto il globo divenne un vulcano. Nessun paese resisteva più alle minacce di essere innestato nella bufera, la stessa Svizzera che rappresentava la cassaforte del continente europeo correva il rischio di essere travolta. Allora i finanzieri, i banchieri, i ricchi dello sconvolto vecchio mondo europeo si ricordarono della internazionale di Tangeri che rimaneva al di fuori delle tempeste, luogo beato dove si potevano trasferire al sicuro immense ricchezze con minima spesa e senza alcun pericolo.

Duecento banche

In pochissimo tempo e per un certo numero di anni questa magnifica città marocchina è stata (ed in parte è ancora) una fortunata rivale della Svizzera, affluirono qui tonnellate di oro, nacquero quasi duecento banche grandi o piccole, vi piovvero uomini accorti negli affari e pronti nell'attività di ogni genere, buoni e cattivi, onesti e birbanti, come dappertutto dove corre il denaro. Della pioggia di dollari, di sterline, di franchi, di lingotti, Tangeri è stata la beneficiaria in modo evidente. La internazionale monetaria la portava alle stelle e lei se ne avvantaggiava diventando in scarso limite di anni una delle più belle e meglio attrezzate città litoranee del nord africano. Chi venga oggi qui non la riconosce se l'aveva veduta qualche anno prima. Pare di essere sul Golfo di Napoli o sulla Costa Azzurra francese o sulla Costa Brava spagnuola, la città si estende sui colli vicini con una magnificenza di ville, di giardini, di parchi, con splendide strade, edifici pubblici imponenti, alberghi di lusso, servizi da metropoli. Un clima moderato e frizzante anche d'estate ne fa luogo di soggiorno incantevole del quale profittano stranieri sempre più numerosi.

La internazionale politica e quella economica hanno quindi recato a Tangeri benefici di grandissimo valore dei quali sarebbe ingiusto non riconoscere l'importanza. Ma tutto questo era il passato, ed è anche oggi il presente per una delle due internazionali, mentre per l'altra, quella fondamentale, quella politica non può essere il futuro: la zona internazionale è morta.

Non occorre che stiamo a fare la storia che tutti conoscono. Gli europei avevano ignorato il Marocco, il Marocco ha preso la naturale rivincita sugli europei riprendendosi quanto gli era stato sottratto. Quando i protettorati francese e spagnuolo sono stati dichiarati estinti, la commissione di controllo ha perduto ogni autorità, essa è stata immediatamente sostituita dal Governo marocchino il quale è oggi il padrone effettivo del potere sovrano.

Lo scenario internazionale della zona è crollato in cinque minuti, esso rimane tuttora sulla carta e con la presenza dei controllori come una specie di ufficio stralcio, ma effettivamente non fa più nulla, assolutamente nulla, di rilievo. Il Marocco ritrova anche qui la propria unità come sta ritrovandola a poco a poco, ma metodicamente in tutto il suo immenso territorio.

La fine della internazionale sarà un bene o un male per Tangeri? Ci sono a questo riguardo opinioni contrastanti. Noi ci permettiamo di credere che non sarà un male. Anzitutto la internazionale economica sotto forma di nuove leggi in corso di emanazione e che confermeranno molti degli attuali privilegi daranno alla città il modo di non dover rinunciare ad una attività ormai antica e proficua, ed il cadere delle mura politiche che dividevano la zona tangerina dal resto del continente africano daranno a Tangeri un respiro che prima non le era permesso. Un arto si ricongiunge al corpo in modo naturale. Geograficamente Tangeri è destinata a diventare il porto nord del Marocco come Casablanca lo è del sud, i cento e cento ostacoli che la volontà degli stranieri protettori opponevano a molti sviluppi e soprattutto alla partecipazione degli altri europei alla vita marocchina dovranno cadere e al posto di un benessere piovuto dal cielo verranno a questa graziosa e colorita città fortune meno accese ma più solidamente radicate sul terreno della storia africana. Qui c'è posto ancora per molta gente di buona volontà, che ami il paese e lo onori.

Orazio Pedrazzi

ALLA RASSEGNA FIORENTINA DI PALAZZO PITTI

Prime indicazioni sulla moda autunnale

Con gli ultimi modelli di scarpe si torna al 1925
Resiste la linea a sacco - Gonne gonfie e corte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, luglio

Si è rinnovato e anzi ingrandito, il successo della manifestazione di alta moda, nella splendida Sala Bianca di Palazzo Pitti. Tale manifestazione, che è giunta alla sua XIV edizione, ha quest'anno avuto 107 ditte presentatrici, 300 compratori, che per essere ammessi devono anticipare una certa somma per gli acquisti e 200 inviati speciali di quotidiani e riviste di tutto il mondo. Il pubblico non è ammesso.

Un episodio ha caratterizzato quest'anno le sfilate. E' stata presente a molte di esse la signora Zellerbach, consorte dell'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America. Lei, che secondo i famosi referendum è considerata una delle signore più eleganti del mondo, ha fatto ai giornalisti una significativa dichiarazione: «Prima mi servivo a Parigi, ora scelgo i miei modelli a Firenze».

Sempre, alla fine di ognuna di queste manifestazioni vien fatto di chiedersi: «Quali indicazioni adunque ha dato questa lunga e a volte anche spettacolosa sfilata di nuovi modelli a Palazzo Pitti? In altre parole, come si vestiranno le nostre donne, signore e signorine, nel prossimo autunno e nell'inverno 1957-58?

E' intuitivo che per rispondere a tale domanda non si può fare un'analisi minuta di tutto ciò che i 107 espositori, fra cui tutti i più bei nomi della sartoria femminile italiana, hanno presentato durante quattro laboriosissime giornate. Per farlo occorrerebbero, non colonne di un quotidiano, ma interi fascicoli di riviste specializzate. Bisogna per ciò limitarsi a una sintesi, che serva di orientamento generale.

Incominciamo coi complementari, cioè con le scarpe e i cappelli. Con le scarpe ultimo grido siamo ritornati al... 1925: precise, con laccio di dietro. Per i cappelli, niente più larghissimi feltri, se non per qualche eccezione; come pure niente più forme alte a kolbac o a campana o a paiolo. I copricapi femminili per le prossime stagioni saranno piccoli, quasi stretti, rotondi, a feltro morbido e peloso, che lascino la fronte molto scoperta e invece coprano interamente la nuca a contenere una capigliatura molto corta, che soltanto alle tempie e sugli orecchi fa vedere alcuni riccioli civettuoli.

Dopo il cappello piccolo, ritorna di moda il berretto, confezionato con soffici stoffe o con velluto, da portarsi sul di dietro e un poco sulle «ventitrè» come si usava dire un tempo, perchè dà un'aria molto sbarazzina a chi lo porta. Si è avuto anche qualche esemplare di cuffietta sopra una capigliatura tagliata molto corta, proprio da maschio. Tutte le forme di copricapo femminile sono state, quest'anno, accompagnate quasi sempre da veletta o semplice o ricamata, che, dicono, fa molto chic.

Per quanto riguarda i vestiti bisogna saper fare una doverosa distinzione fra la cosiddetta «boutique», cioè la parte più commerciale, quella più vicina al grande pubblico e la vera e propria «alta moda», che è, si può dire, l'avanguardia ed è rivolta esclusivamente alle signore, che vogliono la novità assoluta, non mai vista, cioè la creazione veramente originale, che non sia disgiunta da un tantino di eccentricità.

Per la «boutique» quest'anno si ha un sempre più estroso accoppiamento di camicette molto strette, che mettano in risalto tutti i particolari del busto con gonnelle molto larghe a campana, confezionate con stoffe molto colorite o a fiorami e fermate alla vita da cinture di cuoio o di stoffa con scintillanti fibbie di metallo sul davanti o sul fianco. La gonnella a campana è piuttosto corta; lascia scoperti tutti i polpacci. Con questo tipo di vestito si tende a dare alla donna, anche se ha trascorsa la cavallina, un aspetto di giovinetta, un'aria di primavera. Questa almeno è la confessione degli ideatori.

Per l'inverno poi tornano di gran moda i vestiti a maglia, interi con gonne molto ampie a campana e anche i calzoni femminili che fasciano alla perfezione le gambe, come le antiche calze dei paggetti del Rinascimento; oppure i vestiti e i calzoni confezionati con stoffe di lana, tessute a mano, con disegni a larghe losanghe, a strisce, a reticolati, a varietà scozzesi e anche a fiorami. Non sono mancate le bizzarrie, che piacciono tanto ai compratori americani, come ad esempio pecorine stilizzate e pelose, cucite sui fianchi a far da grandi tasche ai vestiti; oppure nodi, nodi quasi giganti, di colori inverosimili, messi un po' dappertutto, di dietro, davanti, ai lati, sul petto, in fondo alla gonnella.

E veniamo all'alta moda. Qui mi servirò del parere sintetico di una scrittrice di moda, molto apprezzata, la signora Luciana Olivetti Rason, che così si è espressa, indicando le linee generali della XIV manifestazione a Palazzo Pitti: «La vita è piuttosto duttile, torna al punto normale, o si abbassa (talvolta sotto il ginocchio!) o sale sotto il petto. Usano mantelli sette ottavi e nei mantelli poche guarnizioni di pelliccia. I «tailleurs» hanno le giacche cortissime o molto lunghe, niente via di mezzo. Tendenza alle tuniche in tutte le collezioni e per tutte le ore del giorno.

«Continua a resistere la linea fluente, a sacco. I colori per sera sono vivaci e brillanti; sempre di gran moda lo chiffon; ma i nuovi abiti da «cocktail» hanno le gonne gonfie e corte. E' una donna giovane o che vuol essere giovane a ogni costo: la mattina è disinvolta, il pomeriggio un po' sofisticata e la sera diventa provocante con scollature profondissime sulle spalle e le gonne gonfie come tante mongolfiere. C'è da fidarsi poco, dà la sensazione di essere un po' civetta. E poi, che arie!».

Meglio di così non si poteva definire l'insieme delle sfilate, alle quali non sono mancate certe eccentricità, che hanno fatto colpo anche nel pubblico fiorentino, come le gonne a tendaggio formate da sette od otto strati sovrapposti a rigonfio oppure certi mantelli con baveri smisurati o con le spalle formanti addirittura dei veri e propri attaccapanni, enormi. Il pubblico ha formato codazzo intorno a tali novità eccentriche, quando alcune della fitta schiera di bellissime indossatrici sono uscite da Palazzo Pitti e sono scese a camminare per le vie e le piazze cittadine, sotto i lampi dei fotografi, per mostrare le novità discusse.

Le più strane erano alcune splendenti giovani, che portando in giro vestiti a tunica in colori molto vivi, sembravano proprio in camicia, come sonnambule che fossero uscite dal letto e scese all'aperto senza avvedersene.

Siro Mennini

Una graziosa creazione di una casa di moda giapponese ad una sfilata tenuta a Tokio

Libri ricevuti

Diario di uno studente

Fra i numerosi libri usciti in questi ultimi mesi sulla rivoluzione ungherese, dovuti per la maggior parte a giornalisti stranieri giunti in Ungheria in qualità di semplici osservatori, *Il diario di uno studente* di Laszlo Beke (Ed. Longanesi, pagg. 168, L. 700) spicca per la scarna veridicità e per l'emozione contenuta che traspare nei terribili episodi riferiti. Riportiamo qui una breve presentazione dell'autore stesso: «Gli uomini, le donne e i bambini di Budapest cominciarono a scrivere il loro diario di sangue alle 11 della mattina del 23 ottobre 1956, quando le prime pallottole della AVH — la polizia segreta ungherese — fischiarono sopra una folla di migliaia di persone, ammassata davanti alla sede della Radio. Furono quelle pallottole, il segnale di inizio della più eroica e disperata lotta per la libertà che l'Ungheria abbia combattuto da più di mille anni.

«Il mio diario inizia però una settimana prima della rivolta; quattro mesi di agitazione fra gli studenti avevano preparato l'azione del 16 ottobre.

«Ora io sono in Canadà. Il mio nome — quello vero — è sulla lista delle persone più attivamente ricercate dai comunisti ungheresi, come quello di uno dei 43 studenti che organizzarono il Comitato rivoluzionario studentesco.

«Non sono uno scrittore e non ho mai pensato di diventarlo, ma ora, nel clima fraterno e libero del Paese che mi ospita, ho cercato di ricostruire la storia del movimento studentesco prima dello scoppio della rivoluzione, e la battaglia eroica degli studenti, degli operai e della gioventù, di cui sono stato testimone durante la prima settimana di rivolta, quando, risplendette, per un breve momento, la luce della libertà ungherese».

Laszlo Beke è lo pseudonimo di uno studente ungherese, che dagli studi d'arte passò al movimento politico che originò la rivoluzione dell'ottobre 1956. Si trovò con pochi altri a capeggiare la folla inerme che conquistò la stazione radio di Budapest e il quartiere generale della Polizia segreta; fu testimone del drammatico ritorno del Cardinale Mindszenty e fece parte della deputazione studentesca che inutilmente discusse con i rappresentanti del Governo. Fu incaricato di effettuare il servizio di collegamento, durante i moti rivoluzionari, tra Buda e Pest (ciò che fece impadronendosi di un'auto-radio dell'AVH). Solo alla fine della lotta, quando fu chiaro e irrevocabile che i russi circondavano la città definitivamente, Laszlo Beke fuggì verso lo Ovest con la moglie, che era in attesa di un bambino.

Ricostruito sui disegni e le note, buttati giù frettolosamente dall'autore durante i giorni della lotta, questo diario di un protagonista degli episodi narrati, diviene non soltanto una cronaca fedele e spoglia di commenti, ma un documento della forza spirituale dei milioni di uomini disperati che con la morte pagavano il loro desiderio di libertà.

Di particolare interesse è l'affermazione dell'autore, secondo cui la rivoluzione non era soltanto contro il dominio straniero e un Governo asservito, ma «contro il comunismo»: gli studenti di Budapest volevano la vita occidentale, la libertà di ricollegarsi al pensiero e alla civiltà europea, il benessere e la serenità dei popoli indipendenti. Ciò che indica come l'Ungheria non sia divenuta un Paese comunista, ma resti ancora legata alla propria tradizione occidentale.

* * *

Nei suoi «Lineamenti di Economia e Legislazione bancaria» (Ediz. A. F. I. - Casella postale 293 - Roma - Pag. 64, L. 850) Eugenio Cacace tenta di spiegare le cause che sospingono oggi gli Stati ad intervenire nel mercato del risparmio, ed il comportamento degli istituti di credito. Secondo l'A., la legislazione bancaria costituisce uno strumento di propulsione economica di cui tutti i Governi si avvalgono per il conseguimento degli obiettivi di politica economica, o per incitare l'iniziativa privata ad agire nel quadro delle esigenze ricostruttive. L'A. approfondisce in modo particolare la propria indagine esaminando la legislazione italiana sul credito a medio termine, a favore delle medie e piccole industrie.

* * *

Regole della Comunità Essena del Mar Morto - Prima versione italiana integrale annotata da E. Bratina - Editrice Libraria «Sirio» - Trieste - pp. 116 - lire 500.

* * *

Arsenio Frugoni - *Storia della Città in Italia* - Edizioni della Radiotelevisione italiana - pp. 94 - lire 200.

* * *

Cesare La Serra - *Una vita sciupata* - Arti Grafiche Lavoro - Roma - pp. 92 - lire 400.

* * *

Francesco Carnelutti - *L'avventura dell'individuo* - Sansoni editore - pp. 96 - lire 650.

Una rappresentanza ucraina al Festival del Folclore

Como, 31

Al Festival internazionale del Folclore, che si svolgerà domenica prossima, 4 agosto, hanno assicurato la loro partecipazione anche un gruppo ucraino (URSS) ed uno negro proveniente dalle Antille. Fra le numerose rappresentanze folcloristiche europee figureranno un gruppo spagnolo, inviato dalla città di Siviglia, un gruppo polacco e quelli già annunciati provenienti dalla Jugoslavia, dalla Francia, dall'Austria e dalla Svizzera.

CRONACA DELLA CITTA'

COME STA NASCENDO LA BANCA SLOVENA A TRIESTE

La situazione fiscale dei sottoscrittori del primo versamento di 180 milioni di lire

Chi sarà il direttore generale del nuovo Istituto - Verso quali settori economici si rivolgerà presumibilmente l'attività operativa

A seguito della notizia della costituzione e del prossimo inizio dell'attività di una banca slovena a Trieste, da noi pubblicata domenica scorsa, il «Messaggero Veneto» è stato in grado di rendere pubblico l'elenco completo dei soci e dei sottoscrittori. A questo elenco aggiungiamo oggi la situazione fiscale dei singoli sottoscrittori, quale risulta dalle dichiarazioni dei redditi da essi stessi presentate all'ultima scadenza o dalle iscrizioni a ruolo dei vari uffici. Come è noto, la banca sorgerà con un capitale complessivo di 600 milioni sottoscritti in parti uguali, di 30 milioni ciascuno, dai venti soci. Al momento attuale sono già stati versati i tre decimi previsti dalla legge, vale a dire complessivi 180 milioni, nella misura di nove milioni per ogni socio.

Carlo Bani di Luca, muratore, abitante a Prosecco 72, risulta iscritto per un imponibile di 820 mila lire nei ruoli della R.M. e per uno di 561.200 per l'imposta di famiglia; Mario Canciani fu Giacomo, impiegato, via dell'Eremo 140, ha un imponibile di 430 mila lire per l'imposta complementare e di 263.700 per l'imposta di famiglia; Emilio Colja fu Giuseppe, banconiere, via Piccardi 29, non risulta iscritto nei ruoli della complementare ed è esente dall'imposta di famiglia; Emma Colja ved. Tomasi fu Giuseppe, esercente, via dei Porta 16, ha un imponibile di 1.100.000 per la R.M. e di 2.020.000 per l'imposta di famiglia; Gasparo Cok fu Michele, agricoltore, Strada per Longera 287, non figura nei ruoli della complementare ed ha un imponibile di 100 mila lire per l'imposta di famiglia; Milano Emili fu Matteo, impiegato, Prosecco 173, figura con un imponibile di 280 mila lire per la complementare ed è esente dall'imposta di famiglia; Guglielmo Ferluga fu Luigi, commerciante, via Fabio Severo 3, risulta avere un imponibile di 980 mila lire per la R.M. e di 1.221.200 per l'imposta di famiglia; Desiderio Ghersinich fu Giovanni, commerciante, via Trento 15, ha un imponibile di 838 mila lire per l'imposta complementare e di 668 mila per quella di famiglia; Stanislao Kosmina fu Martino, esercente, Aurisina Centro 106/a, ha un imponibile di 50 mila lire per la R.M.; Dusan Kosuta fu Antonio, commerciante, S. Croce Aurisina 20, risulta nei ruoli della R.M. quale socio della Società «Import-Export» che ha un imponibile di 1.200.000; Angelo Kukanja fu Antonio, avvocato, via Cicerone 20, ha un imponibile di 600 mila lire per la R.M. e di 1.100.000 per l'imposta di famiglia; Sonia Massera fu Luigi, medico, via Maiolica 1, ha un imponibile di 400 mila lire per la R.M. e di 369.600 per l'imposta di famiglia; Carlo Mikolj di Maria, esercente, Strada del Friuli 105, ha un imponibile di 450 mila lire per la R.M. e

[illegible]

inoltre consigliere della «S.A. Finanziaria per i traffici internazionali» con sede e palazzo proprio in via Geppa 9 e con capitale di lire 99.990.000. Questa società, sotto la denominazione di S.A. Finanziaria e Fiduciaria, era stata creata nel lontano 1927 ed aveva avuto consigli di amministrazione italiani fino al 1947 quando venne ceduta. I lettori ricorderanno le polemiche di quel tempo, soprattutto ad opera della «Voce Libera», per la cessione di una azienda italiana alla minoranza slovena.

Nel dicembre del 1947, un atto notarile precisa la nomina a presidente di Mario Canciani (l'attuale Mario Canciani fu Giacomo, abitante in via Eremo 140, sottoscrittore come socio azionista della neocostituita «Banca di credito di Trieste») ed a segretario l'avv. Angelo Kukanja. Nel consiglio di amministrazione figura pure il dott. Stanislao Oblak. In data 1.12.1953 la società finanziaria ha aumentato il capitale sociale a 99.990.000 lire.

L'ultimo consiglio di amministrazione della Società è stato nominato il 10 aprile 1956 con presidente l'ing. Enrico Casò di Milano; consiglieri Giovanni Pfeifer, avv. Angelo Kukanja, ing. Giuseppe Sturm e dott. Stanislao Oblak.

Nel gennaio del 1957 la Società ha chiesto alla Camera di commercio una dichiarazione «che il capitale della Società è italiano». La richiesta è rimasta finora senza risposta, non avendo la Società presentato gli atti notarili domandati dalla Camera di commercio.

La nuova «Banca di credito di Trieste» opererà presumibilmente con clientela in massima parte appartenente alla minoranza slovena. A questo proposito bisogna considerare che le organizzazioni slovene a carattere economico sono molto diffuse nella nostra città, anche se inquadrate dalle leggi e sottoposte al controllo delle nostre autorità. V'è, ad esempio, l'Associazione dei commercianti sloveni del territorio di Trieste, denominata «Slovensko Gospodarsko Zdruzenje», che raggruppa circa un migliaio di iscritti, formati da commercianti, artigiani e piccoli imprenditori industriali. Questa Associazione tiene regolarmente le sue assemblee annuali discutendo problemi e questioni commerciali, assistenziali, associative ecc. L'ultima assemblea ha avuto luogo presso la Camera di commercio. Questa Associazione è diretta dal dott. Giuseppe Sturm, socio della nuova banca.

Nel campo rurale due sono le Associazioni, e cioè la «Kmecka Zveza» o Lega dei contadini e la «Zveza malih Posestnikov», cioè l'Associazione dei piccoli coltivatori terrieri. Le due organizzazioni facevano parte originariamente dei Sindacati Unici del T.L.T. Dopo la dichiarazione di sconfessione da parte del Cominform del partito comunista jugoslavo,

[illegible]

lo affine agli altri locali d'affari dello stesso fabbricato. I contratti sono stati ovviamente registrati.

Secondo gli esperti, i quattro «fori» non dovrebbero essere sufficienti per ospitare tutti gli uffici di una banca, dalla direzione ai comparti amministrativi, alla cassa e agli sportelli, alla «sacrestia» dei depositi, alle cassette di sicurezza. Pertanto è probabile che la sede di via Filzi venga riservata soltanto al lavoro esterno di raccolta dei depositi e dell'ufficio di cassa. La direzione e gli uffici amministrativi dovrebbero, invece, trovare ospitalità in qualche altro settore della città.

La nuova banca potrebbe essere ospitata, in attesa della sistemazione definitiva, nella sede della Società finanziaria per i traffici internazionali s.p.a., della quale abbiamo par-

[illegible]

LA BANCA SLOVENA

Un'interrogazione di Colognatti al Presidente del Consiglio

[illegible]

Governo sarebbe opportuno».

L'on. interrogante ha chiesto risposta scritta.

Orario dell'Automobile Club

[illegible] dalle 9 alle 12.30. Resta invariato l'orario del Pubblico registro automobilistico (9-12).

PER I BENI ITALIANI SITUATI NELLA ZONA B

I coefficienti di maggiorazione stabiliti per la concessione degli indennizzi

Gli esclusi dal provvedimento - Il disegno di legge tiene conto dei criteri ispiratori della proposta Macrelli-Bartole - Un commento della DC di Trieste

[illegible]

torizza, in attesa di accordi internazionali in materia, l'indennizzo suddetto calcolato sulla base del valore 1938 attribuito ai beni, moltiplicato per i seguenti coefficienti di maggiorazione: a) 35 volte fino al valore di 200 mila lire; b) 20 volte sul valore eccedente le 200 mila e fino a 2 milioni di lire; c) 5 volte sul valore eccedente i 2 milioni di lire.

Sono esclusi dall'indennizzo coloro che risiedevano nella Zona B dopo il 4 ottobre 1955 e, per i beni che siano stati sottoposti a misure limitative della proprietà per disposizioni delle autorità jugoslave, la concessione dell'indennizzo è subordinata alla condizione che gli aventi diritto non abbiano accettato le liquidazioni offerte dagli uffici jugoslavi o comunque non abbiano riscosso somme a titolo di liquidazione. La concessione è subordinata inoltre alle condizione che i titolari si trovino nell'impossibilità di fatto di esercitare i loro diritti sui beni abbandonati e rilascino dichiarazione notarile di cessione dei diritti stessi allo Stato italiano.

Infine, la concessione degli indennizzi verrà deliberata da una commissione interministeriale formata da due alti magistrati (presidente e vicepresidente), da un magistrato della Corte dei conti, da un rappresentante dell'Avvocatura generale dello Stato, da uno del Ministero degli Esteri, uno della Finanza e da due rappresentanti delle categorie interessate designati dalla Presidenza del Consiglio. Le deliberazioni della Commissione saranno trasmesse dal Ministero del Tesoro all'Intendenza di Finanza di Roma o Trieste

Sullo stesso provvedimento, il Comitato provinciale della D.C. ha diramato il seguente comunicato:

«La notizia relativa all'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un disegno di legge per l'indennizzo ai titolari di beni in Zona B è stata ampiamente commentata negli ambienti democristiani. Da parte degli organi responsabili del partito di maggioranza si fa osservare come il provvedimento proposto attesti la solerzia degli organi di Governo nei confronti dei profughi istriani e traduca concretamente l'azione svolta dalla D.C. di Trieste attraverso gli interventi del consigliere nazionale Bologna e della segreteria provinciale.

«Non si conosce ancora il provvedimento proposto nei suoi particolari e non è possibile quindi esprimere un giudizio compiuto sul disegno di legge presentato dal Ministro Medici. Tuttavia da alcune anticipazioni si è potuto apprendere che il criterio per l'indennizzo seguirà la falsariga della Bartole-Salizzoni, cioè il meccanismo dei coefficenti variabili. Questo criterio non coincide con l'indirizzo della proposta di legge

[illegible] riterranno opportuni».

Notiziario delle colonie

La Pontificia Opera di assistenza avverte che le fanciulle destinate alle colonie montane di San Quirico presso Recoaro dovranno trovarsi venerdì alle 7 in via Flavio Gioia (lato sinistro della Stazione centrale delle ferrovie) per la partenza.

Il Commissariato per la Gioventù italiana informa che i maschietti e le bambine delle colonie di Prato Carnico e Ravascletto dovranno trovarsi venerdì alle 6.30 al Ricreatorio «G. Padovan», via Settefontane n. 43, da dove partiranno gli autopullman.

Domani mattina con treno speciale in partenza dalla Stazione centrale alle ore 9.05 lascierà la città il turno maschi della colonia della Lega Nazionale che si reca a Fusine in Valromana. I trecento minori assistiti si riuniranno alle ore 7 nella scuola di via R. Manna per procedere all'inquadramento ed alla prescritta visita medica.

La Croce Rossa Italiana avverte gli interessati che i bambini ospitati nella colonia di Lorenzago rientreranno a Trieste venerdì 2 agosto alle ore 18.30 - 19. Le bambine della colonia di Tualis rientreranno sabato 3 agosto alle ore 19.30 - 20. Tutti i bambini saranno consegnati ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

VERSO LA CONCLUSIONE DEGLI INTERVENTI SUL BILANCIO DI PREVISIONE

È necessario eliminare le perplessità sulle gestioni speciali del Comune

Le mense economiche fanno concorrenza ai ristoranti privati - La posizione del MSI nelle parole del cons. Accerboni - Problemi assistenziali

Breve seduta, di poco più di un'ora e mezzo, ieri al Consiglio comunale. La discussione sul bilancio viene fino a questo momento contenuta in interventi di lodevole concisione sia che si accentrino soltanto su singoli aspetti di dettaglio dell'amministrazione civica sia che ne affrontino i principi dell'impostazione economica globale.

Ieri sera ha aperto la serie degli interventi sull'ordine dei lavori il comunista cons. Gombach. Egli ha parlato di mercati, di lavori pubblici e di agricoltura. Quanto ai mercati ha auspicato l'istituzione di banchi di vendita del pesce nei mercati rionali e a Ponterosso; si è detto soddisfatto per lo stanziamento a favore della copertura del mercato di piazza Volontari Giuliani; ha espresso la necessità di una sollecita realizzazione del secondo lotto del mercato coperto di riva Ottaviano Augusto. Quanto ai lavori pubblici, egli ha lamentato l'insufficiente numero degli operai addetti alla manutenzione delle strade e ha criticato il proponimento di affidare tali lavori in appalto a ditte private. Quanto all'agricoltura, infine, il cons. Gombach ha sostenuto l'opportunità dell'applicazione per il nostro Comune della legge sulle località montane, nella quale esso può rientrare essendo il dislivello massimo nel territorio comunale superiore ai 600 metri. L'applicazione di tale legge permetterebbe la più agevole realizzazione di opere rurali e boschive di notevole interesse agricolo.

Il cons. Perfoglia (M.S.I.) si è intrattenuto sulle «gestioni speciali». Sia nel settore della refezione scolastica, egli ha rilevato, sia in quello delle mense e in quello dei combustibili, «si dice» che ai funzionari amministrativi vengono corrisposti «premi» o «dividendi» dall'attività della gestione. Le mense, inoltre, sono venute meno alla loro specifica funzione sociale e sono addirittura entrate in concorrenza con i ristoranti privati. E' necessario ritornare ai principi; e inoltre, se è vero che quel personale ha percepito dei premi, non si comprende perchè solo questa particolare categoria di dipendenti comunali debba trovarsi in una situazione di privilegio. Se ci sono degli utili di gestione, ha detto quindi il consigliere missino, assai più opportuno sarebbe che questi utili venissero depositati in un fondo unico a favore di tutto il personale. Tra i numerosi altri «si dice» che dovrebbero essere sfatati, c'è quello che l'arredamento di Villa Revoltella sia stato acquistato con denari del bilancio comunale; benchè trattisi di patrimonio del Comune, tuttavia egli ha espresso il parere che tali spese potrebbero essere contenute. «Si dice» anche che gli autisti percepiscano 120 ore di lavoro straordinario al mese e che le automobili del Comune non siano usate esclusivamente per motivi inerenti al servizio; per evitare queste dicerie, egli ha proposto che le auto comunali fossero munite di un contrassegno particolare. «Anche se è ammissibile una umana elasticità del lecito — egli ha detto — alcuni principi devono essere salvaguardati». Egli ha chiesto infine che il bilancio di previsione 1958 sia consegnato ai consiglieri entro il 15 ottobre e che le gestioni speciali vi siano inserite con dettagli e informazioni esaurienti.

Il cons. Tonel (P.C.I.) ha proposto la destinazione dei 74 milioni stanziati in previsione della ricostituzione del Corpo dei vigili urbani, che sembra prematura, all'incremento delle capacità assistenziali del Comune nei confronti dei senza tetto. In particolare egli ha auspicato la revisione della valutazione dei redditi degli sfrattati agli effetti dell'assistibilità. Quanto al ritardo nella costruzione della strada per le nuove case IACP di Sant'Anna egli si è detto curioso di conoscere il parere dell'Istituto attraverso l'intervento del cons. Geppi (P.R.I.) che dello stesso è vicepresidente. Infine ha ritenuto prematuro lo sventramento di Cittavecchia, opera troppo onerosa specie in un frangente in cui già troppe famiglie attendono di avere una casa.

La signora Russo in Deferri (P.C.I.) ha parlato a favore di un incremento dei fondi destinati alla refezione scolastica e dell'unificazione di tutta l'assistenza pubblica: «127 enti assistenziali diversi — ha detto la consigliera — sono troppi!». Ella ha anche auspicato la sollecita costituzione dell'Ente comunale di consumo.

Il cons. Accerboni ha rilevato anzitutto come il carattere di rigidezza del bilancio rende inopportuna qualsiasi decurtazione delle spese da parte dell'autorità tutoria. Attorno al capitolo «spese» egli ha pertanto auspicato la unanimità del Consiglio: «L'opposizione di sinistra dovrebbe rendersi conto — egli ha detto — che votando contro il bilancio, cioè contro le spese, agevola il risultato di una decurtazione delle stesse, che non può che ritorcersi a danno delle categorie sociali del lavoro». Rilevando poi anche un significato politico nella votazione sul bilancio, egli ha fatto osservare come il consenso dato dal M.S.I. agli organi giuntali esprime un atto di fiducia: «A Trieste la politica del M.S.I. viene ispirata in misura prevalente da interessi superiori di carattere nazionale», egli ha detto, e per questo motivo i consiglieri del M.S.I. hanno condiviso l'invito del segretario nazionale del partito, on. Michelini in occasione dell'elezione del Sindaco e della Giunta. L'invito è stato rivolto nel tentativo di portare il M.S.I. «a un ruolo determinante nella vita politica e amministrativa italiana, con il rispetto della tradizione ma senza feticci». Adesso, nella votazione sul bilancio, il cons. Accerboni ha detto che «è possibile che ancora una volta il nostro voto diventi determinante, non per fungere da utili idioti, ma per dare alla vitta stabilità e continuità amministrativa».

L'ultimo intervento è stato del cons. Braun (P.C.I.) in materia di scuole ed edifici scolastici. Da qualche commento dell'ass. Sciolis, che sull'argomento aveva presentato una sua dettagliata relazione, pare che l'intervento del consigliere comunista non fosse perfettamente centrato.

Colloqui del Sindaco a Roma

Il Sindaco ha concluso i colloqui romani e stamane rientrerà a Trieste. Ieri l'ing. Bartoli si è incontrato con il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Pella, con il Ministro agli Interni on. Tambroni, con il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni e con il Ministro delle Finanze on. Andreotti. A carattere informativo ha avuto anche un colloquio con il Ministro per la Cassa del Mezzogiorno on. Campilli. Con gli uomini di Governo, il Sindaco ha trattato alcuni dei problemi di più urgente soluzione per la nostra città.

DOPO IL PARERE NEGATIVO DEL SEN. MEDICI

Sarà riesaminato in loco il conglobamento agli E. L.

Una dichiarazione del Sindaco dopo un incontro al Ministero degli Interni - «Non ancora matura una soluzione»

Il parere negativo che il Ministro del Tesoro, Medici, ha espresso in merito alla concessione del conglobamento totale delle retribuzioni ai dipendenti degli Enti locali di Trieste (Comune, Provincia, ECA e Ospedali), se frappone nuove difficoltà non preclude tuttavia la possibilità di giungere ad una soluzione dell'importante problema al quale sono interessate circa 5 mila persone. Il Ministro Medici ha riconfermato al Sindaco Bartoli, che gli aveva sollecitato una decisione, il giudizio sfavorevole che già gli organi ministeriali avevano espresso in precedenti occasioni, nonostante il Ministro durante la sua visita a Trieste per l'inaugurazione della Fiera avesse dato le più ampie assicurazioni sulla rapida e soddisfacente soluzione del problema.

Ieri il Sindaco ha avuto un nuovo incontro con il Ministro agli Interni on. Tambroni, il quale nella giornata di lunedì si era pronunciato in senso favorevole, con il prof. Strano, direttore generale degli Enti locali e con il capo di Gabinetto alla Presidenza, Fortini Del Giglio, in assenza del Sottosegretario sen. Spallino. «Una conclusione definitiva del problema — ha affermato l'ing. Bartoli — non è ancora matura in quanto la Presidenza del Consiglio, di fronte a due pareri non conformi, dovrà ancora esprimersi. Ciò avverrà al ritorno a Roma dell'on. Spallino. E' pensiero comune — ha detto ancora il Sindaco — il considerare opportuno un riesame della questione in loco fra la Prefettura e gli enti interessati, per quindi rimettere il giudizio — come è avvenuto per altri Comuni — alla Giunta provinciale amministrativa e rispettivamente al Commissario del Governo che ha i poteri per farlo. Il problema resta quindi aperto, fiduciosi anche gli organi di Governo che si possa trovare comunque una soddisfacente composizione della vertenza».

Sul problema l'on. Colognatti, che già in precedenza aveva presentato alla Camera dei deputati un'interrogazione, ha indirizzato una lettera al Ministro Medici per richiamare la sua attenzione sulla necessità di addivenire alla soluzione conformemente a regolare delibera delle amministrazioni interessate.

Prosegue l'agitazione degli operai metalmeccanici

Anche ieri i lavoratori metalmeccanici delle industrie navali hanno abbandonato gli stabilimenti con due ore di anticipo sull'orario normale. Circa duemila operai sono intervenuti al comizio che le due organizzazioni sindacali hanno tenuto in piazza Venezia. I due segretari di categoria, Cosulich e Sema, hanno illustrato nuovamente la situazione conseguente alla rottura delle trattative; in particolare hanno stigmatizzato l'atteggiamento della direzione del Cantiere Navale Giuliano, ove la situazione si è acuita per i licenziamenti effettuati da una ditta esterna. Oggi in tutti gli stabilimenti interessati all'agitazione (CRDA, Arsenale Triestino e Navale Giuliano) gli operai abbandoneranno il lavoro un'ora prima del solito.

Il Commissario generale del Governo ha ricevuto ieri i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei marittimi (Sindan, Film, e Fegemare), i quali hanno richiesto l'intervento commissariale per ottenere la normalizzazione dell'amministrazione alla Cassa Marittima Adriatica. Gli esponenti sindacali hanno soprattutto richiesto la nomina di un regolare consiglio d'amministrazione, nel quale siano rappresentati i delegati delle categorie interessate. Il dott. Palamara ha informato la delegazione di aver già dato inizio all'espletamento delle pratiche preliminari presso il Ministero del Lavoro.

I lavoratori panettieri aderenti alla CGIL hanno esaminato ieri in assemblea la situazione della categoria soprattutto per quanto riguarda l'osservanza dell'orario di lavoro e gli abusi dei datori di lavoro.

LE ORE DELLA CITTA'

Nomina

Il Ministro di Grazia e Giustizia su proposta della Direzione generale degli affari civili e delle libere professioni ha nominato il geometra Italo Vento di Trieste consigliere delegato per la amministrazione della Cassa di previdenza e assistenza a favore dei geometri, relativamente al distretto della Corte d'Appello di Trieste.

Nuovo francobollo

A partire dal 7 agosto sarà posto in vendita un francobollo di nuova emissione, propagandistico della campagna per l'educazione stradale, da L. 25, di colore verde smeraldo, nero e rosso, raffigurante un incrocio stradale con semaforo. Tale francobollo sarà valido fino a tutto il 31 dicembre 1958 e sarà ammesso al cambio fino a tutto il 30 giugno 1959.

Per una madre

(«Giornalfoto»)

Abbiamo consegnato alla signora Angela Goattin, abitante in Strada del Friuli 7, un libretto della Cassa di Risparmio di Trieste, nel quale sono depositate lire 326.750 (con l'ulteriore aggiunta di 1000 lire inviateci da L. M.R.) sottoscritte dai lettori del «Piccolo» che avevano generosamente accolto il suo doloroso appello. Il denaro servirà per assicurare le cure alla sua bambina Gabriella; ci occuperemo noi stessi per la migliore soluzione del caso, dopo aver sentito il parere di un medico. La signora Goattin esprime il suo vivo e commosso ringraziamento ai tanti generosi, noti e ignoti, che l'hanno aiutata.

La cravatta

che si può lavare come un fazzoletto e che non occorre mai stirare è l'ultima novità della stagione, e si chiama «Cravatta Territal». Viene venduta al prezzo di L. 1200 in un vastissimo assortimento di disegni di ultima creazione, presso la camiceria Botteri di corso Italia 3.

Da «Cremcaffè»

si è effettuata iersera l'estrazione dei premi riservati agli esercenti-clienti dell'Industria Torrefazione Cremcaffè di Primo Rovis. Numeri estratti: 15409 (Moto Macchi o Frigorifero), 23167 (3 kg. Supermiscela), 6929 (50 buoni degustazione Cremcaffè).

2 paia per

il prezzo di un solo paio potete acquistare oggi alla Calzoleria Viale in Viale XX Settembre 18 approfittando della vendita delle rimanenze stagionali. Centinaia di modelli estivi sono a vostra disposizione, a prezzi dimezzati.

Stermin - Arte orafa

Nei negozi di via Mazzini 40 e di via Dante 10, troverete un vasto e scelto assortimento di gioielleria, argenteria e oreficeria con modelli esclusivi ai prezzi più convenienti. Visitateci senza obbligo di acquisto.

Proiezione di documentari

Il documentario sulle colonie estive «Lassù sulle montagne», realizzato dai S.S.I. del C.G.G. per Trieste verrà proiettato questa sera alle 20.30 in Piazza tra i Rivi (Roiano). Alla proiezione sono invitati i genitori, gli educatori, i piccoli «coloniali» e tutti coloro che si interessano del mondo dei fanciulli.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega - Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari; Largo Barriera Vecchia 13, telef. 95269; via Carducci 24, telef. 41702.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Con partenza sabato 3 agosto gita sociale al Rifugio Carestiato, Gruppo del Moiazza con salita della cima San Sebastiano e proseguimento dell'automezzo fino a Listolade per la salita al Rifugio Vazzoler e Monte Civetta. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240. Soggiorni al Rifugio Nordio.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita nelle Alpi Giulie con salita al Jof Fuart (2666 m.) per la gola N-E. Soggiorni continuati a Valbruna e in Val Badia. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.2, minima 16.5; pressione mb 1020.9 stazionaria; umidità 57 per cento; temperatura del mare 22.6; vento km. 7 da Est.

Oggi: S. Pellegrino. — Il sole sorge alle 4.47, tramonta alle 19.34. La luna leva alle 11.26, cala alle 22.14.

Maree. — OGGI: alta alle 16.30, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.20, cm. 30 sotto il l. m.; alta alle 7.45, cm. 10 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1995; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

Due aste pubbliche al Comune

Il Comune di Trieste rende noto che il 30 agosto avrà luogo un pubblico incanto per l'alienazione di circa 10 quintali di stracci fuori uso.

Il giorno 30 agosto avrà luogo un pubblico incanto per l'alienazione di circa kg. 800 di batterie per automezzi, fuori uso.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Sezione contratti del Comune, via dei Rettori n. 2-I piano, stanza 203.

STATO CIVILE

del giorno 31 luglio 1957

Nati 8, morti 7, matrimoni 10.

MORTI: Vodopia Antonio, a. 72; Druscovich in Druscovich Regina, a. 61; Pacchi Antonio, a. 69; Godina ved. Sancin Caterina, a. 87; Sbogar in Vignale Fedora, a. 48; Veneziani-Svevo ved. Schmitz Livia, a. 82; Lenarisc Anna, a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Chiarello Franco impiegato con Terribile Lucia casalinga; Di Fiore William A. E. elettrotecn. con Padovani Maria commessa; Radic Giuseppe meccanico con Hill Ferdinanda casalinga; Parchi Claudio medico con Tenaglia Fabia dottoressa; Gale Russell J. ferroviere con Saule Romanita casalinga; Zancola Giulio bracciante con Ballarin Annamaria operaia; Scandellari Borgia Gian Carlo farmacista con Zanchi Amorina casalinga; Prodan Giordano falegname con Germani Gigliola casalinga; Stingone Giuseppe guardia P. S. con Comisso Alberta impiegata; Prisco Angelo usciere con Montanaro Elena casalinga.

In relazione ad alcune erronee notizie diramate da una agenzia stampa, il Ministero della Pubblica istruzione conferma che l'inizio della seconda sessione di esami di maturità e abilitazione resta fissata per il 18 settembre c. a., come fu a suo tempo stabilito dall'ordinanza del 2 maggio scorso.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Cergoli; 16.45: Canta Emilio Pericoli; 17: I salotti italiani del Risorgimento; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.15: Le canzoni del festival di Napoli; 21: Orchestra Ferrari; 21.45: Concerto del complesso «Schola Antiqua» di Vienna; 22.15: «Serenata alla brigantessa», radiocommedia di Carlo Alianello.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Complesso Franco Russo; 13: Orchestra Fragna; 14.45: Canta Elio Mauro; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: Il perfetto precettore; 16.45: Nunzio Rotondo e il suo complesso; 17: La montagna è una cosa meravigliosa; 17.45: Canzoni e danze di Spagna; 18: Ballate con noi; 20.30: La canzone delle canzoni; 21.15: Concerto sinfonico diretto da André Cluytens; 22: Confidenze poetiche di Diana Torrieri; 22.30: Orchestra Trovajoli.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: I fantasmi, a cura di A. Savini;

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17: Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra di Rachmaninoff; 17.30: Album di canti regionali; 17.50: Musiche da operette e riviste; 18.35: I dischi del collezionista.

TELEVISIONE

17.30: Per i ragazzi; 21: «Lascia o raddoppia»; 22: Dal Festival internazionale del balletto al Teatro dei Parchi di Nervi.

Il 30 u. s. si è spento il

cap. Attilio Viseri

Ufficiale amministrativo capo sezione presso il Comune

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la sorella, la cognata, l'adorata nipotina e la famiglia Marion.

Vivissimi ringraziamenti a quanti vollero partecipare al nostro dolore. Un particolare ringraziamento ai medici curanti prof. Slavich, prof. Robba, dott. Klugmann, dott. Perkan e dott. Gentilli e a tutto il personale del Reparto paganti e Divisione dermatologica.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il 25 luglio in tragico incidente automobilistico moriva a Città del Messico il

CAPIT. DOTT. **Giovanni Mirelli**

Esperto dell'«Organizzazione Nazioni Unite» O.N.U. — Tenente di Vascello — Volontario di guerra

Ne dànno la triste notizia la moglie MARGHERITA, la figlia CONSUELO in SAVINETTI, i nipotini, il cognato ROMANO FANNA con le famiglie congiunte MAIANI, SAVINETTI, ARA, COSTAURA, BOXIN.

Città del Messico, Roma, Trieste, 31 luglio 1957

Il 31 luglio, serenamente spirò, munito dei conforti religiosi

Carlo Depangher

farmacista

Ne dà il triste annuncio il figlio dott. CARLO anche a nome dei parenti tutti.

Lo piangono particolarmente gli adorati nipoti CARLO, GIULIANA e CLAUDIO.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, dall'abitazione di via San Giusto 1.

Per espresso desiderio del defunto non fiori ma opere di bene

Il giorno 27 luglio a Zurigo si è spento

Filippo Zdenko Lokar

Ne danno la triste partecipazione la moglie ELENA, i figli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla Cappella del cimitero di Contovello.

Il giorno 31 luglio spirò serenamente

Francesco Slamich

falegname

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, il figlio VIRGILIO con la moglie SILVA e la piccola GABRIELLA, unitamente ai parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al primario prof. Jurcev, ai medici, alle suore ed infermiere tutte per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali seguiranno oggi 1 agosto alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Il giorno 30 u. s. si è spenta, munita dei conforti religiosi

Livia Svevo Veneziani

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia LETIZIA col marito ANTONIO FONDA SAVIO e la sorella DORA OBERTI DI VALNERA anche a nome di tutti i congiunti.

Il giorno 29 luglio improvvisamente ci ha lasciato per sempre la nostra adorata mamma

Maria ved. Della Santina

A tumulazione avvenuta, ne dànno la triste notizia i figli CELINA, UBALDO, ALESSANDRO (assente), la nuora LIBERA (assente), i nipotini WALTER ed EDO, IMPERIA e i parenti tutti.

Il 31 luglio dopo lunghe sofferenze è spirato

Antonio Pacchi

Ne dànno la triste partecipazione la moglie, i figli, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 agosto alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Sentiti ringraziamenti a tutte le gentili persone che vollero onorare la memoria della nostra cara

Maria Benoli

LA FAMIGLIA

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Guido Antonaz

ringrazia tutte le persone che in vario modo vollero onorare la memoria del caro Estinto.

I familiari di

Giovanna Grim

ringraziano per le amorevoli cure prestate i medici prof. Robba, il prof. Flarer, il dott. Ravalico, il dott. Zar, il dott. Dapas e quanti parteciparono al loro dolore.

AL PROCESSO PER LA STRAGE DI VALLE S. BARTOLOMEO

I funzionari di Polizia confermano la spontaneità delle confessioni degli imputati

Sin dalle prime ritrattazioni la magistratura aveva aperto un'inchiesta per stabilire se gli arrestati avevano subito maltrattamenti: l'inchiesta ebbe esito negativo

Si sono svolte ieri in Assise le attese deposizioni dei funzionari di Polizia che svolsero le indagini sul triplice delitto di San Bartolomeo (e che hanno avuto inizio con l'escussione del dott. Giovanni Grappone, già capo della Squadra mobile); gli agenti si sono limitati a confermare i verbali di denuncia e le confessioni rese dagli imputati in Polizia e hanno quindi risposto alle domande che venivano loro rivolte del P. M., dai difensori e dagli stessi imputati, sempre escludendo di aver usato minacce, violenze, sevizie o lusinghe.

Dal contraddittorio con alcuni imputati è emerso più di un elemento particolarmente indicativo per l'accusa, che il P. M. non ha mancato di porre nel debito rilievo: come ad esempio il fatto che il Belich, il quale ora sostiene di non aver mai avuto la sciatica e di essere stato curato dal medico perchè indolenzito dalle percosse, si proclamò sofferente di sciatica anche di fronte al giudice istruttore, il quale non usò certo violenze di sorta nei suoi confronti per fargli dire una cosa anzichè un'altra. Altra circostanza di notevole rilievo il fatto che lo stesso Belich, il quale ora indica nel commissario Grappone e nell'ispettore Fertz due dei suoi «torturatori», non riconobbe per tali gli stessi funzionari nel corso di un confronto da lui stesso sollecitato di fronte al giudice istruttore. Al termine dell'udienza del pomeriggio è infine emersa un'ultima circostanza della quale finora non s'era parlato al processo: sui fatti lamentati dagli imputati, e cioè sui pretesi maltrattamenti, venne svolta una regolare inchiesta dalla magistratura, inchiesta che si concluse del tutto negativamente dopo una accurata indagine nel corso della quale sembra siano stati interrogati anche alcuni giornalisti.

Come ha rilevato ieri il P. M., inchieste del genere, se pur rare, non sono una novità; una analoga venne condotta nel 1949 e si concluse in maniera ben diversa: alcuni agenti che avevano effettivamente sottoposto a maltrattamenti dei fermati, vennero licenziati in tronco e dovettero rispondere del loro operato alla magistratura. Naturalmente, non in tutti i casi hanno luogo inchieste analoghe; come ha ricordato ieri il dott. Grappone, il negare di fronte al giudice quanto era stato ammesso in Polizia col pretesto dei maltrattamenti subiti è molto frequente fra gli arrestati; ed è stato appunto per tale motivo che lo stesso Grappone sollecitò dalla magistratura — come vedremo subito — una immediata visita medica degli imputati, all'atto del loro trasferimento al Coroneo.

Una lunga digressione

All'inizio dell'udienza del mattino prende la parola il P. M. per chiedere l'escussione della teste Bianca Trevisan nata del Negro, la quale dovrebbe riferire su un viaggio a Milano compiuto assieme a Lidia Ravasini e Giusto Trevisan qualche tempo prima del delitto; sulla richiesta, la Corte si riserva di decidere. Viene quindi chiamato a deporre il commissario di P. S. Giovanni Grappone, già capo della Squadra mobile al tempo delle indagini e attualmente dirigente di un commissariato a Napoli, sua città natale.

Il dott. Grappone, dopo aver prestato il giuramento di rito, rifà la storia delle indagini che si conclusero con la denuncia degli attuali imputati e che presero avvio da una disposizione impartita dall'allora questore Marzano, in base alla quale vennero riesaminati tutti i casi di delitti avvenuti a Trieste nel dopoguerra e rimasti fino a quel momento impuniti. Indagando sul delitto Trevisan nella zona di Chiampore — spiega il teste — la Polizia riuscì a raccogliere molte informazioni che al tempo delle prime indagini conclusesi con una serie di proscioglimenti in istruttoria) non erano state valutate appieno o erano rimaste addirittura ignorate, anche a causa della cortina di terrore a quel tempo gravante sulla zona.

Unite alle risultanze della prima inchiesta, tali informazioni portarono anzitutto al fermo di Slavko Giacomini; costui integrò le notizie già in possesso della Polizia rendendo in tal modo possibile il fermo degli attuali imputati. Dopo aver risposto ad alcune domande di contorno fatte dal Presidente, il teste continua ricordando la confessione del Fontanot; fu il primo a parlare — dice il dott. Grappone — raccontando spontaneamente non solo i particolari della propria partecipazione al delitto Trevisan, ma confessando autore di un altro delitto, fino a quel momento trascurato dalla stessa Polizia: la rapina alla Società «Italia» commessa nell'ottobre del '45.

«Nella sua confessione — afferma il teste rispondendo a una domanda del Presidente — Sergio Fontanot riferì inoltre una serie di circostanze che erano fino a quel momento rimaste ignote alla stessa Polizia in quanto, essendo nel frattempo la villa Trevisan passata entro i confini della Zona B, nessuno di noi l'aveva visitata». Il verbale del Fontanot, sempre a quanto afferma il teste venne steso via via che l'imputato parlava; ed è appunto per tale motivo che in esso, prima della descrizione del delitto, vi è una lunga digressione, nella quale il Fontanot parla di se stesso, della propria vita e della propria attività quale partigiano e membro del partito comunista. Avuti dallo stesso Fontanot i nomi degli altri imputati, fermati nel frattempo, la Polizia procedette ai relativi interrogatori. Si ebbero così, nell'ordine, le confessioni del Derin, del Belich e del Rapotez, nonchè la confessione parziale del Braini, il quale ammise le proprie responsabilità solo per quanto riguardava il tentato omicidio del luglio '46. Via via che gli imputati confessavano le proprie responsabilità e quelle altrui, venivano messi a confronto con i compagni; finchè si giunse a un confronto generale che permise la stesura del rapporto definitivo, nel quale si accertarono le singole responsabilità, a parte qualche divergenza di versione su particolari di contorno.

A proposito di questa ultima circostanza e su domanda del Presidente, il dott. Grappone precisa che i verbali, appunto perchè resi spontaneamente dagli imputati, contengono tutto ciò che essi stessi dichiararono; analoga spiegazione viene data dal teste al fatto che, mentre in realtà risulta che per accedere alla cantina di villa Trevisan non ci sono gradini ma un piano inclinato, nei vari verbali di Polizia si parla di [illegible] il teste spiega che esse avvennero «in una atmosfera di cordialità reciproca»; e spiega inoltre di essere stato costretto ad un certo punto a far guardare a vista il fratello del defunto Trevisan, Gastone, il quale voleva scagliarsi contro uno degli imputati.

PRES.: Come avvenne la ritrattazione del Belich, seguita da un confronto con gli altri imputati? Glielo chiedo perchè gli altri sostengono che anch'essi volevano ritrattare ma ne furono impediti.

TESTE: Prima di inviare gli imputati al Coroneo a disposizione della magistratura, io chiesi loro se avevano qualcosa da aggiungere o da modificare o altre dichiarazioni da fare; il Fontanot ci parlò allora della rapina, e il Belich ritrattò la precedente confessione. Io allora feci fare il confronto con gli altri, che continuarono ad accusare il Belich. Avevano la possibilità di ritrattare anche loro.

PRES.: Le pare che le dichiarazioni degli imputati, oltre che spontanee, erano anche veritiere?

TESTE: Sì. Specie i particolari forniti dal Fontanot, che io ignoravo; erano talmente precisi da far capire che l'imputato non poteva averli avuti altrimenti che trovandosi sul posto al momento del delitto. Controllai per scrupolo anche i giornali dell'epoca; ma vidi che nessuno, fino a quel momento, ne aveva parlato.

Ha quindi inizio la lettura dei vari verbali firmati dagli imputati, nonchè del lungo verbale di denuncia inoltrato dalla Questura all'autorità giudiziaria. Il teste conferma in pieno: oltre ai fatti già noti, si apprende così che nei vari verbali di denuncia si parla anche di una responsabilità, per lo meno indiretta, dell'allora capo della gioventù comunista di Trieste Campagna, del capo dei partigiani slavo-comunisti Verginella nonchè dell'attuale consigliere comunale comunista di Muggia Postogna. Sempre dai verbali, si apprende inoltre che il Rapotez avrebbe affermato, a un certo punto, che «la dottrina comunista deve camminare su molti cadaveri».

Terminata la lettura dei verbali hanno inizio le domande delle parti; su domanda del P. M. il teste precisa che gli imputati, vennero trasferiti al Coroneo dopo cinque giorni dal loro arrivo in Questura, quindi due giorni prima dello scadere dei sette giorni di fermo concessi dalla magistratura; durante la loro permanenza negli uffici di via XXX Ottobre, i fermati ebbero modo di parlare coi loro familiari ed anche di essere visitati dal medico in caso di necessità; in particolare il Rapotez si incontrò con la moglie, le disse di avere «scaricato la coscienza» e raccomandò al dott. Grappone di trovare una sistemazione per la consorte. Inoltre il Belich, il quale aveva accusato dei dolori alle gambe, venne visitato dal medico dott. Niccolini. Continuando, il teste precisa che gli imputati durante la loro permanenza in Questura venivano tenuti in stanze isolate ma non adiacenti, e che in quei giorni c'era un po' di movimento nell'edificio di via XXX Ottobre, in quanto era in corso il trasferimento degli uffici all'attuale palazzo di via del Teatro Romano. La fotografia degli imputati venne assunta poco prima del loro trasferimento al Coroneo. Quanto alle visite mediche alle quali gli imputati vennero sottoposti al Coroneo, il teste precisa: «Io stesso, nel mettere i fermati a disposizione del Procuratore Generale aggiunto, sollecitai una visita medica tempestiva in quanto so per esperienza che spesso gli imputati sostengono di aver confessato perchè sottoposti a sevizie».

Il teste risponde quindi a una serie di domande degli avvocati difensori, praticamente richiamandosi a quanto già risulta in atti dai vari verbali; e precisa che secondo le risultanze di Polizia l'uccisione del solo Trevisan sarebbe stata preparata alla Casa del popolo di Chiampore, mentre le due donne sarebbero state uccise solo perchè riconobbero il Belich. Il dott. Grappone, dice di non sapere chi sia stato a «mettere in mano» al Rapotez che [illegible] di averli personalmente picchiati). L'udienza del mattino ha termine con una istanza presentata dalla difesa per l'escussione di nuovi testi. La Corte si riserva.

L'udienza pomeridiana si inizia con la lettura di un lunghissimo memoriale pervenuto alla Corte poche ore prima da parte dell'imputato Rapotez (il quale, anche nel proprio interrogatorio, si è dimostrato il più verboso). Nel documento, la cui lettura richiede un'ora e venti minuti, l'imputato rifà la storia del proprio fermo, ribadisce la propria tesi sui pretesi maltrattamenti subiti in Polizia e descrive in termini idillici l'attività propria e dei compagni in seno all'organizzazione comunista di Chiamporè, che il Rapotez definisce testualmente «una esemplare comunità». Parlando di se stesso, l'imputato dice che «doveva chiamare qualcun altro quando doveva uccidere un coniglio», e a proposito dei maltrattamenti subiti in Polizia afferma: «La mia testa, tra lo scricchiolare delle vertebre cervicali, saltava come un setaccio tra le mani della massaia». Terminata la lettura, l'imputato Braini chiede la parola per lamentare che le copie del «Corriere di Trieste», speditegli in omaggio in carcere, gli giungono mutilate del resoconto giudiziario, e viene quindi chiamato a deporre il commissario di P.S. Riccardo Ambrogi. Il funzionario conferma in pieno i verbali da lui firmati in Polizia e in istruttoria, sostiene che le confessioni furono rese spontaneamente e nega di aver indotto gli imputati a firmarle dicendo che tanto non dovevano preoccuparsi, trattandosi di delitto politico per il quale sarebbero stati prosciolti. Non consta al teste che alcuni verbali — come sostenuto da uno degli imputati — sarebbero stati strappati per errore e successivamente riscritti; quanto alla circostanza, osservata dai difensori, che alcuni verbali risultano stesi contemporaneamente e tutti con la stessa firma del commissario Ambrogi, il teste osserva che in calce a quei verbali non c'è la sua firma soltanto; e spiega di aver assistito a parte dell'uno e a parte dell'altro interrogatorio, così come venivano condotti dagli altri funzionari in stanze separate. Nel corso della deposizione del commissario il P.M. esibisce alla Corte gli ingrandimenti fotografici della fotografia assunta agli imputati subito dopo la loro confessione e prima del trasferimento al Coroneo (la stessa che pubblicammo qualche giorno fa su queste colonne); dai nitidi ingrandimenti, non si rileva traccia alcuna delle lesioni lamentate dagli imputati.

Rispondendo all'imputato Derin (il quale sostiene di essere stato da lui indotto a firmare con l'argomento che in base al Memorandum di Londra sarebbe stato rilasciato entro pochi giorni) il commissario Ambrogi afferma di non aver neppure conosciuto il testo del Memorandum, al tempo delle indagini; «lo lessi per la prima volta — afferma il teste — a indagini ormai concluse, quando venne pubblicato dai giornali».

Il dott. Alfredo Russo, ufficiale di P. S., viene escusso subito dopo. Nessuno degli imputati lo accusa delle pretese sevizie; gli si imputa però un'opera di suggestione diciamo così psicologica a proposito del Memorandum («confessate, chè tanto col Memorandum sarete liberi») e della villa Trevisan, che il teste avrebbe descritto agli imputati in tutti i suoi particolari. Anche su questi elementi però il dott. Russo è preciso e deciso: «Ignoravo — dice — i termini del Memorandum al tempo delle indagini; quanto alla villa Trevisan, io arrivai a Trieste per la prima volta nell'ottobre del '54 e non ebbi pertanto mai modo di visitare i luoghi del delitto, e di conoscere i tanti particolari riferiti dagli imputati nei loro verbali». A proposito delle accuse di sevizie rivolte dagli imputati alla Polizia, ma sulle quali neanche il Rapotez riesce — in contraddittorio col teste — ad essere preciso, il dott. Russo osserva infine: «Siamo stati già troppo infamati».

Ultimo a deporre l'ispettore Raffaele Feretz che a sua volta conferma i verbali di confessione e di denuncia sottoscritti. Egli ricorda quindi — su analoga domanda del P. M. — il procedimento penale instaurato nel '49 a carico di alcuni agenti resisi responsabili di violenze a fermati, del quale abbiamo parlato più sopra. L'accenno suscita il nervosismo della difesa; e si viene così a sapere, dalla discussione che ne sorge, anche dell'inchiesta condotta dalla magistratura. I difensori avanzano allora formale istanza affinchè gli atti di tale inchiesta siano richiamati e letti in udienza. Nell'atmosfera, divenuta un po' calda, prende allora la parola l'imputato Belich, per dire che proprio l'ispettore Feretz è uno dei poliziotti che maggiormente l'avrebbero maltrattato, afferrandolo per i capelli e sollevandolo dal suolo, colpendolo con pugni, schiaffi e calci, eccetera; quando però il P. M. osserva che tutto questo il Belich, pur avendone la possibilità, non lo disse al giudice istruttore, l'imputato tenta di spiegare la propria inspiegabile reticenza in quella sede, osservando di aver detto alla vista degli agenti: «No 1 xe tuti qua». Anche l'accenno alla propria sciatica, fatto in istruttoria, l'imputato lo definisce una invenzione del magistrato; e conclude proclamandosi rovinato per tutta la vita a causa dei pretesi maltrattamenti subiti. Subito dopo, data l'ora tarda, il Presidente sospende l'udienza che continuerà oggi con l'escussione degli altri funzionari di Polizia e di alcuni testi della difesa.

IL GESTO DISPERATO DI UNA SIGNORA DA LUNGO TEMPO INFERMA

Cerca nel gas la liberazione dall'inesorabile morsa del male

Grazie al tempestivo intervento di una vicina, la povera donna è stata sottratta alla morte per asfissia - Ricoverata in condizioni gravissime

Da lungo tempo seriamente ammalata, una signora di 57 anni ha tentato, ieri mattina, di togliersi la vita con il gas illuminante. Il disperato gesto è stato però sventato dal tempestivo intervento di una vicina di casa, alla quale il marito della povera signora sofferente si era rivolto, chiedendole di aiutarla durante la di lui assenza.

Si tratta della casalinga Lea Martingano abitante in un piccolo appartamentino al numero 25 di Salita di Gretta. In questi ultimi tempi le condizioni di salute della signora erano andate peggiorando sensibilmente, tanto che a mala pena riusciva a sbrigare i lavori di casa. Ieri mattina, il marito, preoccupato per il precipitare del male, al momento di uscire per recarsi al lavoro che lo tiene occupato per quasi tutta la giornata, ha avuto come una specie di presentimento e si è deciso a bussare alla porta di una vicina, pregandola di vegliare sulla moglie. Così dicendo le ha anzi consegnato un duplicato delle chiavi di casa affinchè potesse entrare nell'appartamento liberamente e senza obbligare l'ammalata ad alzarsi dal letto.

Verso le 8, la vicina si è diretta verso l'appartamento del Martingano, ma già sul pianerottolo ha avvertito il caratteristico odore del gas illuminante. Presagendo una disgrazia, la donna si è affrettata a spalancare la porta e, turandosi la bocca ed il naso con un fazzoletto, si è precipitata verso la cucina. Con gesti rapidi e decisi ha sbloccato le finestre, chiuse ermeticamente, e quindi chiuso il rubinetto principale del gas. Solo allora, quando l'ambiente cominciava già a liberarsi della pericolosa presenza del gas, essa ha chiamato aiuto facendo accorrere sul posto alcuni casigliani, mentre altri provvedevano ad avvertire del fatto i sanitari della CRI ed i Carabinieri della Stazione di Gretta.

Poco dopo il medico di turno della CRI, dott. Giunta, arrivava sul posto a bordo di una autolettiga e provvedeva a prestare i primi soccorsi alla Martingano che, per quanto in gravissime condizioni, respirava ancora. La poveretta giaceva a terra, vicinissima al fornello a gas con le tre rosette completamente aperte.

Con l'autolettiga la povera signora è stata immediatamente avviata all'Ospedale maggiore, dove riceveva le cure del caso e quindi veniva accolta, con prognosi strettamente riservata, nella prima divisione medica.

Il medico della CRI ha successivamente consegnato alla Polizia un biglietto che aveva rinvenuto su uno dei mobili della cucina. In esso la Martingano spiegava i motivi che l'avevano spinta a mettere in atto il disperato proponimento. Inoltre chiedeva perdono al marito per quanto stava facendo, dicendogli che non si sentiva più la forza ed il coraggio di continuare a lottare contro un male che la prostrava ogni giorno di più.

Per quanto le condizioni della povera signora siano veramente disperate, i medici dell'ospedale non escludono di riuscire a strapparla a quella morte che essa aveva cercato come unica soluzione al suo male.

Con una autolettiga della CRI di piazza Sansovino è stato trasportato, ieri sera, all'Ospedale maggiore il fabbro meccanico Dario Scrignani, di 20 anni, abitante in via Cordaroli 12, il quale lamentava delle escoriazioni con ematoma alla regione sopraorbitale destra, l'avulsione di un canino superiore destro; amnesia retrograda ed altre lesioni di minore entità agli arti inferiori; il tutto guaribile in una ventina di giorni. Verso le 22, il giovane si trovava a scendere la via Nazionale ad Opicina, diretto verso Trieste, in sella alla sua motocicletta, targata TS 9844. Giunto all'altezza dello stabile numero 16, egli non si accorgeva di una utilitaria in regolare sosta al lato del marciapiede di destra e, a forte velocità, vi andava a cozzare contro. Disarcionato, lo Scrignani ha rimbalzato contro il tetto della vetturetta e quindi, dopo un volo di quasi nove metri, è finito dolorante al suolo.

Danni di una certa entità ha subito la motocicletta. Sul posto dell'incidente sono intervenuti prontamente gli agenti della Polizia Stradale per i rilievi del caso.

DOPO IL SINISTRO AL LARGO DELLA SOMALIA

I momenti angosciosi del naufragio rievocati dal comandante del «Clarisse»

Otto membri dell'equipaggio rientrati a Trieste - Domani arriveranno gli altri tredici marittimi - Il soccorso della nave svedese

Sono rientrati l'altra notte a Trieste, col treno che arriva alla Stazione centrale alle 0,10 proveniente da Roma, otto dei componenti l'equipaggio del piroscafo «Clarisse» di 6700 tonn., che — come è noto — era stato abbandonato dall'aquipaggio, il 15 luglio, in seguito agli irreparabili danni provocati da una grossa falla. Il sinistro era avvenuto precisamente a circa 250 miglia a sud dell'isola di Socotra, al largo della costa della Somalia italiana. Nel primo gruppo di marittimi giunto in Patria sono compresi gli ufficiali e i sottufficiali; gli altri arriveranno domani, a causa dell'indisponibilità di posti sugli aerei provenienti da Johannesburg, ove l'equipaggio si era portato da Durban, il porto toccato dal mercantile svedese «Justus Waller» che aveva raccolto l'S.O.S. del piroscafo che stava per affondare.

I particolari del sinistro e la difficile operazione di salvataggio sono stati ieri raccontati dal comandante del «Clarisse», il cap. Adelmo Vescia, che abita a Trieste. Il piroscafo era stato varato 35 anni fa, ma anche di recente vi erano state apportate delle modifiche che lo avevano modernamente trasformato. Era perciò un natante solido ed efficiente, senonchè la falla si era aperta nella sala macchine in una posizione impossibile, in un punto cioè in cui non c'era spazio sufficiente per le manovre necessarie: ove a malapena due marinai potevano muoversi. E' stata fatta una «catena», ma alla fine ogni tentativo è rimasto infruttuoso, mentre le pompe non riuscivano a espellere l'enorme quantità d'acqua che vi entrava. Tre scosse violentissime e consecutive cui è stata esposta la nave da altrettante grosse ondate, sono state quasi sicuramente la causa del sinistro; un carico di minerali di ferro rende necessariamente qualsiasi bastimento «duro» al rollio.

I momenti più brutti dell'avventura sono stati rivissuti dal capitano Vescia, quando ha narrato dell'ardua opera di salvataggio. Infatti, quando i 22 uomini d'equipaggio si sono calati nella lancia per raggiungere la nave soccorritrice, che si era posta «sottovento» a qualche decina di metri dal piroscafo semiaffondato, le onde erano altissime e la lancia «ballava» sulle creste in modo molto pericoloso. L'opera di salvataggio durò oltre un'ora: a un certo punto la lancia si trovò appena a una decina di metri dalla prua della nave svedese che avanzava rapidamente, nel corso di una velocissima manovra tendente a evitare un cozzo con il relitto del «Clarisse» il quale a sua volta filava veloce sulla cresta di enormi ondate. Una delle situazioni più difficili fu ancora — nel racconto del cap. Vescia — quando la lancia «ballava» pericolosamente nel breve spazio di trenta metri tra l'una e l'altra nave e la barca si trovò inclinata di ben 80 gradi; un fuochista fu strappato in mare e rigettato a bordo dalla medesima ondata.

Contro il fianco della nave soccorritrice la lancia veniva sbattuta con veemenza dai marosi, e l'altezza delle onde era tale che la chiglia di essa si trovava per qualche momento sollevata fino all'altezza delle murate del mercantile svedese.

I naufraghi furono in grado di salire a bordo saltando sulla tolda nell'attimo che l'imbarcazione si trovava sollevata appunto alla altezza della coperta. Così, uno a uno, fecero tutti i 22 uomini mentre le acque pullulavano di grossi pescecani, la cui presenza non contribuiva certamente a frenare la tensione nervosa. Nel corso della paurosa altalena, i marinai del «Clarisse» ebbero modo di dimostrare un alto senso di disciplina e di ordine. Parole di vivo elogio ha avuto il cap. Vescia per l'ammirevole comportamento dell'equipaggio della petroliera svedese, il quale ha dato vita ad uno di quei fulgidi episodi di solidarietà di cui è capace la gente di mare.

Solo uno dei naufraghi triestini non ritornerà a casa, ed è lo ingrassatore Udovicich, che è rimasto a bordo della petroliera ed ha proseguito il viaggio su di essa, assunto in qualità di fuochista, dal momento che la nave ne aveva uno ammalato. Tutti gli altri — 10 di Trieste, uno di Venezia, uno di Monfalcone e 9 jugoslavi — rientrano, dopo la paurosa avventura, in perfette condizioni di salute.

I funerali di Livia Svevo

Non è azzardato dire oggi che Italo Svevo è morto due volte; la scomparsa della «sua» Livia ha avuto questo significato perchè la consorte dell'illustre nostro romanziere tutta la sua vita ha dedicato al culto del marito; lo ha sostenuto e amorevolmente confortato nei momenti di sconforto, è stata la sua preziosa e devota collaboratrice e dopo la morte di Ettore Schmitz (così si chiamava lo scrittore), ne ha religiosamente custodito il ricordo, raccogliendo quanto la critica nazionale e internazionale veniva a scrivere sullo scomparso, sulla scia di un lento riconoscimento del valore letterario dei tre romanzi dello Svevo, «Una vita», «Senilità» e «La coscienza di Zeno».

A far conoscere l'opera dello Svevo contribuì sens'altro la costante premura di Livia Veneziani Svevo, che in questi ultimi anni volle ancora esaltare la memoria del consorte pubblicando il libro «Vita di mio marito», dove si rivela compiutamente altresì una luminosissima figura di donna; una figura di cui tutto il mondo letterario piange la scomparsa.

La villa di via Montfort, ove ultimamente risiedeva Livia Veneziani Svevo assieme alla figlia Letizia e il di lei marito col. Antonio Fonda Savio, è stata ieri meta di un mesto corteo di familiari, letterati, autorità, che intendevano rendere l'estremo omaggio alle spoglie dell'ispiratrice di Italo Svevo. Nel pomeriggio si sono svolti in forma privata i funerali; erano presenti i più noti nomi del mondo politico, culturale e artistico cittadino, tra i quali il Viceprefetto dott. Capon in rappresentanza del Commissario generale del Governo, il Prosindaco Visintin in rappresentanza dell'ing. Bartoli; moltissimi i telegrammi di cordoglio giunti da ogni parte d'Italia, in segno di deferente omaggio alla figura della Scomparsa.

Cadute accidentali

Vittima di una caduta accidentale nei pressi della propria abitazione di Chiarbola Superiore 629, l'apprendista elettricista Francesco Siniscalchi, di 17 anni, ha battuto violentemente il capo a terra riportando un grave ematoma alla regione occipitale e delle contusioni escoriate alla regione temporale sinistra. Con una autovettura privata è stato avviato al l'Ospedale maggiore. I medici che lo hanno ricoverato nella prima divisione chirurgica si sono riservati la prognosi.

Gli incidenti della strada

L'incrocio tra la via Piccardi e la via del Porta è stato teatro, ieri mattina, di un gravissimo incidente della strada. Il fatto è accaduto, verso le 9.15, quando l'autocarro, targato TS A 8746, alla cui guida si trovava l'autista Giuseppe Gregori di 28 anni, abitante al numero 97 di Basovizza, è venuto a collisione con una motoleggera, targata TS 17298, con due persone a bordo. Il motomezzo era guidato dal ventitreenne Sergio Giacovani, mentre sul sellino posteriore sedeva la giovane operaia Bruna Marzi di 21 anni. Entrambi i giovani abitano nello stesso stabile di S. M. M. Inferiore 1287.

Il Gregori, che stava percorrendo la via Piccardi in direzione della via Vecellio, al momento di superare l'incrocio con la via del Porta, scorgeva la motoleggera che, proveniente da quella via, iniziava una conversione per imboccare via Piccardi in senso contrario al suo. Lo scontro, nonostante il tentativo di frenata di entrambi i guidatori, risultava inevitabile: centrata in pieno, la motoleggera veniva quasi sollevata dal suolo e sbalzata dopo un pauroso volo in direzione del marciapiede. I due giovani rovinavano al suolo rimanendo esanimi per la violenza dell'urto, accanto al motomezzo paurosamente contorto.

Con una autolettiga della CRI, accorsa sul posto in seguito ad una chiamata telefonica, sia la Marzi che il Giacovani venivano trasportati all'Ospedale maggiore. La ragazza doveva, dopo le prime cure, essere ricoverata d'urgenza nel reparto stomatologico con prognosi di guarigione in almeno ottanta giorni, avendole il medico di turno riscontrato la frattura mandibolare, escoriazioni al polso sinistro e stato commozionale. Il Giacovani presentava invece delle lesioni meno gravi: delle contusioni al parietale sinistro, escoriazioni alla regione latero cervicale sinistra e stato commotivo, il tutto guaribile in un paio di settimane, salvo complicazioni.

Danni gravissimi ha subito la motoleggera, più lievi quelli riportati dall'autocarro.

SPETTACOLI

«Al Cavallino bianco» sabato al Castello S. Giusto

Per sabato alle ore 21 viene annunciata la prima rappresentazione della commedia musicale di Ralph Benatzky «Al Cavallino bianco» nell'interpretazione di Nora Henjon, Hedy Fassler, Anna Campori, Elvio Calderoni, Glauco Scarlini, Lino Robi, Gualtiero Rispoli e con la partecipazione straordinaria di Carlo Campanini e di Gianluigi Marianini.

Maestro concertatore e direttore Richard Stein. Maestro del Coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Carlo Faraboni. Regia di Luciano Ramo e Vito Molinari.

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale - Galleria Protti 2 - la vendita dei biglietti.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. VIII Festival dell'operetta. Sabato, ore 21: Prime rappresentazione «Al Cavallino bianco» di Ralph Benatzky. [illegible] tutte le [illegible] 1.000, 760, [illegible] Verdi e [illegible]

EXCELSIOR. [illegible] «Scandalo a Miami» [illegible] la più elegante [illegible] del mondo [illegible] Patricia Medina [illegible]

FENICE. [illegible] «Puccini». La vita [illegible] superba [illegible] Gabriele Ferzetti [illegible] Technicolor. Regia [illegible]

ARCOBALENO. 16: «I gangsters non perdonano» con D. Brian e V. Ralston. Un film di spregiudicata violenza in cinemascope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

SUPERCINEMA. 16: «I guerrieri di Alce Azzurro» con Tony Martin. La più straordinaria avventura, in technicolor. Una pistola fermò l'orda selvaggia degli indiani.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Il grido delle aquile» con Tom Tryon, J. Merlin e A. Moore. Il film del coraggio e dell'eroismo. Ult. giorno.

GRATTACIELO. 16: «Il grande matador». Spettacolare technicolor in cinemascope, con Maureen O'Hara e Anthony Quinn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CAPITOL. 16.30: «Te sto aspettanno» con Rosario Borelli, Maria Paris e Gino Latilla. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: Una drammatica storia d'amore e di ricchezza: «Tutto per tutto». Capolavoro M.G.M., con D. Brian e Arlene Dahl. Ore 21: TV. Sala refrigerata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Dunja, la figlia della steppa» con E. Bartok. Dal romanzo «Il postiglione della steppa». Un bellissimo e drammatico technicolor Cineriz. Viet. minori.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di: «Le avventure di Mister Cory». Incantevole cinemascope Universal in technicolor, con Tony Curtis, Martha Hyer e Kathryn Grant.

ARISTON. Vedi estivi.

ARMONIA. 15: «La sottana di ferro». Meraviglioso technicolor in vistavision, con B. Hope e K. Hepburn. Oggi debutto della compagnia Donato-Viller. Grande spettacolo.

AURORA. (Aria condizionata) 17: «Mademoiselle Pigalle» con B. Bardot. Una briosa, piccante e divertentissima interpretazione in un brillante cinemascope in technicolor Titanus. 21: «Lascia o raddoppia».

IMPERO. Chiuso per ferie.

ITALIA. 16.30: Ultimo giorno de: «I giorni più belli». Delizioso, romantico cinemascope, con Antonella Lualdi, V. De Sica, Franco Interlenghi, E. Gramatica. Ore 21: TV.

MODERNO. 18: «Il vendicatore silenzioso» con Fred Mac Murray e Ann Baxter. Un film western in technicolor. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia»

SAVONA. 16: «Trinidad». Capolavoro, con Rita Hayworth e G. Ford.

VIALE. Chiuso per ferie.

AZZURRO. 16: «Il grande cielo» con Kirk Douglas ed Elizabeth Reatt. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 16.30: «Il mondo le condanna». 21: «Lascia o raddoppia»

MARCONI. Vedi estivi.

MASSIMO. 16.30: «Sadico misterioso» (Inchiesta giudiziaria). Il film del brivido. Giovani donne violentate e uccise da un inafferrabile sadico, con R. Suppiex e D. Doll. Vietato ai minori. Ore 21: TV

NOVO CINE. 16: «La regina Margot» con Jeanne Moreau e Armando Francioli. Dal celebre romanzo di Dumas. Technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). 20: «La sottana di ferro». Meraviglioso technicolor in vistavision, con B. Hope e K. Hepburn. Oggi debutto della compagnia Donato-Viller. Grande spettacolo.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45) Due spettacoli del brillantissimo vistavision in technicolor: «La quadriglia dell'amore» con Bing Crosby, Donald O'Connor e Jean Maire.

ARISTON. 20.30: TV e «Lascia o raddoppia». Segue: «La ragazza di campagna». Appassionante capolavoro Paramount, con Grace Kelly, Bing Crosby e William Holden.

GARIBALDI. 20.15 e 22 (c. 19.45): Il successo del giorno: «Guaglione» con G. Rubini, M. Girotti, D. Gray, T. Pica, V. Riento e C. Villa.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Uomini violenti». Cinemascope a colori, con Glenn Ford e B. Stanwyck.

GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Vacanze a Montecarlo». Brillantissimo, con la insuperabile Audrey Hepburn.

MARCONI. 16.30, est. 20.15: «Arrivano i dollari». Alberto Sordi, Nino Taranto, Billi e Riva, I. Miranda.

OPICINA. 20.30: «Bandiera di combattimento» con Sterling Hayden e Alexis Smith.

PARADISO. 20.15 (c. 19.30). Si ripete il I tempo: «La dominatrice del destino». Un grande successo in technicolor, con Susan Hayward.

PONZIANA. 20.15: «La principessa delle Canarie». Avventuroso technicolor M.G.M., con Silvana Pampanini e Marcello Mastroianni. Teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «La casa di bambù». Un emozionante e sensazionale spettacolo in cinemascope. Un grande amore; una superba interpretazione commossa e spontanea di Robert Ryan e Shirley Yamaguchi (la bellissima attrice giapponese). Gelato ai bambini.

SCOGLIETTO. 20.30: «Duello di spie». Entusiasmante cinemascope a colori, con Cornel Wilde, Michael Wilding e Anne Francis.

SECOLO. (S. Giovanni). 20 e 22: «Storia di Tom Destry», technicolor, con A. Murphy.

SERVOLA. 20: «Iolanda, la figlia del Corsaro Nero». Avventuroso.

STADIO. 20.30: «I corsari».

VALMAURA 20.15: «La regina Margot», technicolor con Jeanne Moreau e A. Francioli. Segue: «Rosicchio».

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.30, con l'orchestra «Moravio and his happy boys».

PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col suo complesso. Servizio buffet.

LE POSSIBILI APPLICAZIONI DEL «TRANSISTOR»

ANDREMO DAL RADIOLOGO CON LA COMPRESSA TELEVISIVA

Il medico potrà vedere su un schermo apposito le strutture e il funzionamento degli organi attraversati dalla magica pillola

Tutti conoscono le valvole della radio e forse sanno che la funzione di esse è quella di amplificare i suoni. Come ciò avvenga non è semplice spiegare qui ed in poche parole, e d'altronde non è nemmeno necessario. Si sa che codeste valvole somigliano grossolanamente a delle comuni lampadine, dalle quali infatti hanno avuto origine. Si incominciò col rilevare che il filamento delle lampadine accendendo emette delle particelle cariche di elettricità negativa, cioè i cosiddetti elettroni; allora si provò ad introdurre nell'interno della lampada un elettrodo positivo e si vide che gli elettroni scaturiti dal filamento incandescente attratti verso codesto elettrodo positivo creando in tal modo una corrente continua. Dopo di che si passò ad immettere nelle lampade così modificate le piccole vibrazioni delle onde radio e si ebbe la gradevole sorpresa di notare che queste vibrazioni divenivano più intense.

Si era pervenuti dunque ad un primo rudimentale dispositivo amplificatore che, per successivi perfezionamenti, ha condotto alle moderne valvole termoioniche, le quali conservano però talune caratteristiche delle comuni lampadine elettriche: il volume, che per piccoli apparecchi risulta piuttosto ingombrante e inadatto, la fragilità, per cui possono rompersi facilmente, e l'accensione, che genera calore e che dopo un certo tempo finisce col distruggerle, come si dice in pratica, fulminarle.

È perciò che da qualche tempo ci si è rivolti ad un dispositivo amplificatore di tipo assolutamente nuovo e privo delle caratteristiche negative delle valvole termoioniche, un dispositivo cioè tutt'altro che ingombrante perchè di dimensioni addirittura minuscole, niente affatto fragile, e non essendo soggetto a riscaldamento capace di durare per un tempo quasi illimitato. Si tratta del transistor.

Alla realizzazione di questo straordinario miracolo di tecnica si giunse per gradi sperimentando su un particolare minerale cristallino, il germanio, che si ricava come sottoprodotto dalla lavorazione dello zinco e anche dalla cenere di carbone. Esso viene anzitutto purificato al massimo, poichè basta che qualche sostanza estranea vi si trovi magari nella proporzione di uno su cento milioni perchè il minerale non sia adatto all'uso elettronico.

Il curioso è poi che proprio per quest'uso un germanio assolutamente puro, cioè privo del tutto di qualsiasi traccia di sostanza estranea, non sarebbe neppure adatto. Quello che occorre ottenere, attraverso manipolazioni industriali varie, è un germanio che abbia un certo grado di impurità esattamente calcolato e dosato. Ciò perchè allo stato di purezza assoluta esso non è un buon conduttore di elettricità, mentre lo diviene se gli si aggiunge una percentuale infinitesima di un altro elemento così da renderlo impuro nella giusta misura voluta.

Ora, due fenomeni di grande rilievo che si osservano in queste condizioni di limitatissima impurità sono: 1) che il germanio lascia passare l'elettricità in un senso e non nel senso opposto, agisce cioè come i cosiddetti raddrizzatori di corrente; 2) che a tale passaggio esso oppone una resistenza minima, per cui non si determina riscaldamento apprezzabile. Qual è il significato e il valore pratico di codesti fenomeni?

Anzitutto, per talune analogie con le valvole termoioniche, un simile dispositivo amplifica le onde radio trasformando, per esempio, un mormorio impercettibile in voce sonora. Inoltre, essendo il dispositivo stesso costituito da un minuscolo pezzettino di germanio (che ha la superficie di un sesto di centimetro quadrato e lo spessore di un dodicesimo di centimetro), esso occupa uno spazio assolutamente minimo e consente perciò, in sostituzione delle valvole molto più ingombranti, di costruire apparecchi radio o di altro genere piccolissimi e leggerissimi, addirittura tascabili.

Ed ancora, per la scarsa resistenza che un tal sistema offre al passaggio della elettricità, basta ad alimentarlo una corrente incredibilmente scarsa, una frazione estremamente ridotta di quella necessaria ad alimentare una valvola termoionica (appena un cinquantamilionesimo di watt!). Il che porta altri due vantaggi: primo, l'accensione immediata, e quindi l'immediato funzionamento, senza bisogno di dover attendere come accade per le attuali radio che il dispositivo si riscaldi; secondo, per la quasi mancanza di riscaldamento, la durata praticamente illimitata del dispositivo, a differenza delle valvole che dopo un certo tempo si fulminano, cioè vengono distrutte dall'usura continua del calore. Infine, trattandosi nel caso del germanio di un metallo e non di un bulbo di vetro come nelle valvole, viene a mancare anche lo altro inconveniente della fragilità.

Si sa che per costruire apparecchi di alta potenza si usa un gran numero di valvole, e analogamente è possibile usare al posto delle valvole un gran numero di «transistor» collocati strettamente contigui, e poichè abbiamo detto che ognuno di essi ha una superficie di un sesto di centimetro quadrato anche mettendone assieme moltissimi per la realizzazione dei più complicati congegni (calcolatrici elettroniche) non si va oltre i pochi centimetri, si riesce cioè a fabbricare apparecchi che siano nello stesso tempo minuscoli e di elevata potenza. Di fronte ai comuni cervelli elettronici quelli a «transistor» sono dieci volte più piccoli e consumano la sessantesima parte di energia.

Non bisogna credere che si tratti di vantaggi indifferenti, dato che vi sono circostanze in cui servono apparecchi elettronici che occupino il minimo spazio possibile, che non vadano soggetti a rompersi, che funzionino senza bisogno di una grande sorgente di energia, come è il caso, per esempio, di tutti quegli strumenti lanciati in palloni sonda ad altitudini stratosferiche per rilevare automaticamente dei rilievi e delle registrazioni e che perciò non debbono essere nè ingombranti, nè fragili, nè vincolati a grandi generatori di elettricità.

Ma le applicazioni del transistor si vanno rapidamente moltiplicando, oltre che nella radio, nella televisione, nel radar, nei missili, negli strumenti aeronautici, in quelli geofisici e perfino in quelli medici. L'utilizzazione più diffusa e più nota in questo ultimo campo è quella degli apparecchi acustici per sordi, per i quali quanto mai preziose sono le caratteristiche proprie del transistor: mezzo di amplificazione delle onde sonore leggerissimo e di dimensioni molto circoscritte (l'altoparlante che si mette nell'orecchio ha un peso inferiore a quello di un'unghia), messo inoltre tollerabile continuamente a contatto dell'orecchio perchè non riscalda, e infine di lunghissima durata come si richiede appunto a un dispositivo del genere che deve funzionare per tutto il giorno.

Ma una applicazione più sensazionale e rivoluzionaria è stata da poco sperimentata all'Istituto Rockefeller per le esplorazioni degli organi digerenti. Tanto più in quanto si sa come siano limitate le nostre possibilità di indagine e di accertamento diagnostico proprio in questo settore. In campo addominale — e soprattutto nell'ambito dell'apparato digerente così complesso e così intricato nei reciproci influenzamenti delle varie attività legate ai suoi vari segmenti — il quadro clinico non è sempre chiaro e non sempre è esattamente decifrabile anche col sussidio delle ricerche radiologiche. Sicchè un nuovo mezzo di esplorazione in questa confusa materia che, meglio di quelli già in uso, consenta di decifrare le situazioni più ingarbugliate non può che essere accolto col massimo interesse.

E non si tratta, in fondo, che di una semplice compressa nella quale è incluso il minuscolo dispositivo con transistor e una batteria ugualmente minuscola capace di alimentare tale dispositivo, per il quale, abbiamo detto, basta un cinquantamilionesimo di watt. Tutto l'insieme è in grado di agire come stazione trasmittente, per cui la compressa, una volta ingerita, può trasmettere le impressioni che riceve dalle condizioni ambientali dei diversi tratti dell'apparato digerente, condizioni ambientali fisiologiche oppure patologiche per le più diverse malattie.

Queste sensazioni così trasmesse vengono captate da un apparecchio ricevente che si trovi all'esterno e che le registra su carta in forma di grafici come avviene per gli elettrocardiogrammi. Quando si saranno eseguite migliaia di tali registrazioni in tutte le differenti condizioni morbose già per altra via sicuramente accertate si potrà discriminare e fissare il tipo di grafico che corrisponde costantemente ad ogni determinata malattia, così che in seguito basterà riconoscere tale grafico caratteristico per fare la diagnosi della corrispondente malattia, anche se di questa non si abbiano ancora chiari sintomi.

Ma si sta cercando di fare di più. Si pensa di riuscire a preparare la compressa con una piccolissima camera televisiva che funzioni da stazione capace di riprendere l'ambiente gastrico e intestinale in cui la pillola si verrà a trovare e di trasmetterlo sullo schermo di un televisore che si trovi all'esterno, facendo così apparire direttamente agli occhi del medico le strutture e il funzionamento degli organi nella loro effettiva realtà. Di fronte a una simile non lontana realizzazione sembrerà quasi rudimentale il moderno metodo esplorativo a base di radiografie, e si dovrà ai transistor se sarà divenuto possibile rivoluzionare l'indagine per l'accertamento diagnostico delle più oscure malattie addominali.

Gaetano Lisi

Graduatorie degli incarichi nelle scuole d'istruzione media

Le graduatorie degli aspiranti ad incarichi di insegnamento negli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e di avviamento professionale per l'anno scolastico 1957-58 sono affisse nella palestra della Scuola media «S. Benco» di via Mazzini 25. Si rammenta che, contro l'ordine di collocamento in graduatoria e la mancata inclusione è ammesso ricorso, entro dieci giorni dalla pubblicazione delle graduatorie, alla speciale Commissione prevista dall'art. 5 della legge 19 marzo 1955, n. 160.

Il termine di produzione degli eventuali ricorsi scadrà il 10 agosto 1957. Per eventuali informazioni relative alla posizione in graduatoria gli interessati potranno rivolgersi al Provveditorato agli Studi, tutti i giorni dalle 11-12.

Concorsi per l'ammissione all'Accademia aeronautica

Il Ministero della Difesa Aeronautica comunica: I termini per la presentazione delle domande provvisorie per la partecipazione al Concorso per l'ammissione alla Accademia aeronautica - anno accademico 1957-58, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 95 del 12 aprile 1957, sono prorogati al 31 agosto 1957. Per informazioni o chiarimenti rivolgersi al Ministero Difesa Aeronautica - Direzione generale personale militare - concorsi, oppure al Comando dell'Accademia aeronautica - Nisida (Napoli).

I termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per 41 tenenti in servizio permanente effettivo del Corpo del genio aeronautico - ruolo ingegneri, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 101 del 18 aprile 1957, sono prorogati al 31 agosto 1957. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi al Ministero Difesa Aeronautica - Direzione generale personale militare - Concorsi, Roma.

Festa dei profughi montonesi

Domenica prossima i profughi montonesi residenti a Trieste festeggeranno il loro patrono S. Stefano protomartire. Al mattino alle 9 il fiduciario del Comitato comunale e segretario della «Famiglia montonese» Giuseppe Flaminio consegnerà pacchi dono ai montonesi ricoverati nelle case di riposo e a quelli ammalati degenti negli ospedali, alle 11, don Alfredo Bottizer celebrerà la S. Messa nella chiesa del Seminario in via Besenghi, dopo la S. Messa don Bottizer, in qualità di presidente della «Famiglia montonese» consegnerà pacchi-dono ai vecchi montonesi bisognosi presenti. Alle 19 i montonesi si ritroveranno nella sede della Lega Nazionale di Valmaura per la tradizionale bicchierata e «magnada de bossolai».

UNA DOLOROSA PERDITA PER TRIESTE

Morto a Città di Messico il concittadino cap. G. Mirelli

Attualmente aveva un incarico dell'ONU nel Sudamerica quale esperto per i porti e la navigazione

Il cap. dott. Giovanni Mirelli

Una dolorosa quanto inattesa notizia ci perviene da Città di Messico: in un incidente automobilistico accaduto giovedì scorso ha trovato la morte il concittadino cap. dott. Giovanni Mirelli che in quelle lontane terre da tempo assolveva alle mansioni di esperto dell'Organizzazione Nazioni Unite per i porti e la navigazione. L'annuncio susciterà il più doloroso stupore negli ambienti armatoriali e industriali dove Giovanni Mirelli godeva della più larga estimazione per le doti di mente e di cuore che gli avevano meritato un posto di lustro mondiale.

Proveniente da antica famiglia dalmata di chiare tradizioni patriottiche, come i migliori figli della Dalmazia, aveva sentito irresistibile fin dalla più giovane età il richiamo del mare. Assolto l'Istituto nautico come pure gli studi classici s'era messo agli ordini delle Società di navigazione triestine, salendo rapidamente i gradi della carriera e conoscendo le responsabilità del comando di alcune fra le maggiori motonavi della nostra flotta. Ma gli impegni pur assillanti della navigazione non gli avevano impedito di dedicarsi agli studi economici verso i quali sentiva una spiccata attrazione. Volontà ferrea, senza interrompere il suo andare per gli oceani, conseguiva la laurea in economia e commercio.

Giovanni Mirelli era un italiano di salda tempra. L'impresa dannunziana lo esalta, abbandona la marina e si arruola volontario per la liberazione di Fiume. La Marina lo vede volontario tra i primi anche all'inizio del secondo conflitto mondiale e le sue virtù di comandante gli valgono numerosi incarichi fra i più delicati, anche di natura diplomatica. Ben presto, nel dopoguerra, la forte preparazione culturale e l'esperienza acquisita lo segnalano alla Organizzazione delle Nazioni Unite che gli affida l'incarico di esperto per i porti e la navigazione per il Sudamerica. Viaggia da un capo all'altro del Continente più e più volte, con la sua opera contribuendo alla rinascita e al miglioramento delle marine mercantili, degli approdi, delle correnti di traffico marinaro di quelle repubbliche. Poi, sempre per la fiducia dell'ONU, viene chiamato a prestare la sua qualità di esperto presso il Governo messicano. La morte ha colto Giovanni Mirelli mentre stava assolvendo a questo nuovo, alto mandato.

Benchè lontano per tanto tempo dall'Italia e da Trieste, Giovanni Mirelli non trascurò occasione per giovare al suo Paese e alla sua città. In collaborazione con i Ministeri, molto si prestò per quella solenne affermazione del lavoro italiano che fu la esposizione dell'industria nostra tenutasi a primavera a Città di Messico. Noi abbiamo veduto Mirelli l'inverno scorso. Era venuto in Italia per assolvere a un importante incarico affidatogli dal Governo messicano: commissioni ai cantieri italiani di naviglio e di un bacino galleggiante per il valore complessivo di otto miliardi. In quella occasione, il Sindaco Bartoli gli affidò un messaggio da recare al Sindaco di Città di Messico. Nacque così una corrente di sentimenti e di interessi fra le due città che certamente avrà un seguito fecondo.

Grave è la perdita per Trieste. Scompare con Giovanni Mirelli un cittadino esemplare, un italiano di grande fede che ha dedicato la sua esistenza all'affermazione dei valori morali del nostro Paese. La sciagura colpisce duramente la compagna della sua vita, la signora Rita, che era vicina al consorte al momento fatale, la figliuola Consuelo Savinetti e il cognato ing. Romano Fanna.

A quanti nella dolorosa circostanza prendono il lutto vanno le nostre più sentite condoglianze.

SEGNALAZIONI

«A Londra la notizia che si voleva abbattere il teatro St. James, che nei molti suoi anni di vita, aveva ospitato insigni artisti, sollevò, giustamente, l'indignazione dell'attrice Vivien Leigh e dell'attore Laurence Olivier, che vivamente protestarono contro tale decisione. A queste proteste aderì prontamente Winston Churchill elargendo ben cinquecento sterline per le spese necessarie alle riparazioni dello stabile. Purtroppo anche a Trieste si sta macchinando qualche cosa del genere; si parla nientemeno di trasformare il nostro Politeama Rossetti in un garage, come se di garage non ve ne fossero già abbastanza a Trieste. La notizia non può che indignare i triestini perchè, oltre alla bellezza dell'edificio, il Politeama Rossetti è tanto ricco di memorie artistiche e politiche; vi si esibirono i migliori artisti della lirica e della prosa, tra tanti altri le soprano Toresella e Sabia, i tenori Caruso, Pertile e Innocenti; vi recitarono le migliori compagnie, come quelle dei Garavaglia, dei Calabresi e della Gramatica. Chi non ricorda poi le serate della Beneficenza italiana, del Teatro popolare di prosa e i comizi per l'italianità di Trieste? Non è proprio possibile trovare nella nostra città, con l'aiuto delle altre province, l'importo necessario per la sistemazione dell'edificio; specie quando si spendono dei denari persino per abbruttire quel gioiello che era la Riviera di Barcola? Si tenga anche conto che Trieste è povera di teatri e che non dovrebbe perdere il suo più grande, se non vuole risentirne grave danno dal lato artistico e culturale». Purtroppo è da qualche tempo che il Politeama ha cessato di essere uno strumento di vera opera artistica e culturale. Questo certamente non giustifica le intenzioni di demolizione o trasformazione; semmai, a nostro parere, si dovrebbero intensificare gli sforzi perchè fosse non solo nelle attrezzature e nell'aspetto edilizio ma soprattutto nella sua destinazione e utilizzazione, reso veicolo di cultura. In questo senso ci sembra dovrebbero concentrarsi gli sforzi dei cittadini e delle autorità; non cioè per la conservazione delle sole memorie, che allora varrebbe piuttosto fare un museo, ma per la sostanziale ed effettiva rianimazione, che dalle memorie tragga la sua linfa e la sua ispirazione ma che queste traduca in feconde opere del presente o, meglio, del futuro.

«Vi avevo già scritto per la salvezza del verde in viale Miramare 49, in quella villa acquistata da una società petrolifera — scrive la signora Elena Meneghini —, ma ho visto invece togliere da quel giardino molti alberi: ma dico, che non ci sia proprio modo di salvare quel po' di verde che è rimasto a Trieste? La Sovrintendenza ai monumenti e il Municipio, non hanno forse il dovere di proteggerlo, sia per la bellezza del paesaggio sia per la salute del cittadino? Eppure noi cittadini paghiamo anche tasse per l'abbellimento della città e allora perchè chi ha il potere non lo fa valere in questi casi che fanno piangere il cuore? Non sono certo preziosi gli alberi di quella villa, ma per avere una chioma venusta ci vogliono anni e anni. Si sentono decantare tante belle cose in occasione della festa degli alberi e poi si lascia che se ne faccia strage appena un'impresa di ricche possibilità vuol costruire qualche cosa sul suolo cittadino. Si dirà che è proprietà privata, ma anche il privato fa parte della comunità e credo che nessuno condivida il parere che al posto di quei begli alberi si mettano gelidi pilastri di cemento e accecanti scritte al neon». La civiltà ha tante e tali necessità che spesso è difficile sposarle tutte con il buon gusto, nè sempre con la salute. Molto meglio gli alberi certo, che i pilastri di cemento; ma se nel mondo non ci fossero stati i pilastri di cemento oggi non ci sarebbe nessuno che potesse pensare di difendere gli alberi, perchè ne avrebbe anche troppi, fino alla noia e al disturbo. Tutto sommato, ci sembra megli così; pochi alberi preziosi e cari in un mondo fatto di cemento e di neon. Purchè quei pochi non siano sradicati tutti e la loro esistenza non diventi solo un ricordo pieno di malinconie per i cittadini. Se lo episodio di viale Miramare 49 è un sintomo, esso deve essere valutato in tutta la sua gravità; e chi ha cuore per sentire non se ne dimentichi.

Una nonnina con due nipotini ci manda poche righe: «Carissimo Piccolo, mi rivolgo a te perchè io non sarei in grado, per far giungere il mio ringraziamento personale a colui che ha deciso di riparare la nostra strada di Guardiella Scoglietto. Grazie infinite».

«Recatomi nella farmacia ... (segue il nome) e chiesto al signor farmacista un Veramon per calmare il mio male di testa, il suddetto signore mi risponde testualmente: «No posso, son in ferie, lavoro solo le ricette per la Cassa». Uscito senza rispondere per evitare polemiche acquistai il Veramon nella prossima farmacia». Firmato: Umberto Lanza. Il tutto per conoscenza all'Ordine dei Farmacisti.

La signora A. R. ci pone un quesito molto particolare circa il trattamento delle domestiche. Il competente ufficio della Camera del lavoro ci ha pregato di invitare l'interessata a recarsi allo Ufficio di assistenza, sempre presso la Camera del lavoro, in via Duca d'Aosta 10, per le informazioni del caso.

Un lettore dalla firma illeggibile (questo vezzo si comincia a diffondere in maniera preoccupante da quando si son fatte più rare le lettere anonime dirette a questa rubrica) ci scrive: «Le due aiuole ai lati del giardino di piazza Hortis, sotto l'edificio scolastico, quest'anno al contrario degli anni scorsi, sono completamente abbandonate e lasciate a disposizione dei gatti che alcune povere donne alimentano più volte al giorno. Quando le aiuole erano curate, giornalmente un getto d'acqua ripuliva marciapiedi e terreno circostante. Ora invece tutto è incolto e mai un getto d'acqua lava quel terreno di pietre e di bitume. Sempre in quella località faccio inoltre presente che da oltre un anno è rotta una grondaia dell'edificio scolastico prospiciente le famose aiuole: quando piove si forma addirittura un torrente che, oltre a tutto, arreca danno allo edificio stesso». Questo, dei giardini, è un tema relativamente nuovo per la nostra rubrica, che è venuto ad aggiungersi ai due temi «classici» delle strade e dei marciapiedi. La frequenza delle segnalazioni e delle lamentele comincia a diventare assai significativa; sarebbe bene che chi di dovere desse la dovuta considerazione all'opinione della cittadinanza prima che i pochi giardini di Trieste siano ridotti in quel medesimo stato pietoso in cui sono tuttora troppe strade e troppi marciapiedi.

Il signor G. D. ci ha telefonato ieri sera per raccontarci quanto ha potuto osservare verso le 22 in viale Miramare all'altezza del giardino di Roiano. «Non so che manifestazione si svolgesse, fatto sta che tutto il viale era occupato, ai lati da automobili, motoscooter e motociclette. I tram che passavano al centro rendevano difficile la circolazione. Per di più all'altezza dell'entrata del campo di pattinaggio una macchina della Polizia sostava quasi al centro della carreggiata, ostruendo così completamente la viabilità. Chiedo se sono cessate le norme per la sicurezza del traffico, o se le automobili della Polizia ne sono esenti». Pensiamo, dato l'esempio portatoci, che le automobili della Polizia siano esenti da queste norme. Naturalmente non possiamo essere d'accordo con questa esenzione, considerando il gran numero di incidenti che si verificano in quell'arteria. Secondo il nostro giudizio nessuna manifestazione giustifica tali imprudenze, tanto meno da parte della Polizia.

«Quel buso in mia contrada»

(Giornalfoto)

Viale XX Settembre angolo via Rossetti

Gli cade addosso un tubo per il cemento

Vittima di un doloroso infortunio sul lavoro è rimasto, ieri pomeriggio, il manovale Umberto Padovani di 51 anni, abitante in via D'Isella 58, il quale ha dovuto essere ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, dove rimarrà degente per un mese almeno. Gli sono state riscontrate delle fratture costali multiple con probabili lesioni interne.

Il Padovani, che è stato trasportato dalla CRI, ha dichiarato che, poco dopo la ripresa del lavoro al termine dell'intervallo per il pranzo, egli si trovava a lavorare presso lo Stabilimento ILVA per conto della ditta Cospe-Pedrizzetti di Milano, alla costruzione di una ciminiera. Improvvisamente, per cause che non sono state ancora accertate, un lungo tubo metallico, del peso di circa quindici chilogrammi, si era staccato dall'impianto che permette l'afflusso del cemento liquido nei pozzetti di gittata, e gli era piombato addosso da un'altezza di oltre tre metri.

Fortunatamente egli aveva fatto in tempo ad accorgersi del pericolo ed a scansarsi, almeno in parte, evitando in tal modo di essere colpito al capo; tuttavia non aveva potuto evitare del tutto l'incidente in quanto si trovava all'interno del basamento della costruenda ciminiera e pertanto in uno spazio molto limitato.

Lavorando con una macchina fresatrice presso l'officina della ditta «FOMT» di via della Tesa 46, il meccanico Livio Longo di 15 anni, domiciliato al numero 12 di via Doda, ha avuto la disgrazia di rimanere con l'indice della mano sinistra stretto tra gli ingranaggi in movimento della macchina. Nel doloroso infortunio ha subito la mutilazione delle prime due falangi. A mezzo della CRI ha raggiunto il nosocomio dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di dodici giorni.

Gita per gli umaghesi. Il gruppo culturale «S. Pellegrino» di Umago organizza per il giorno 18 agosto una gita turistica con autopullman per Udine-Auronzo-Lago di Misurina e Cortina. Informazioni ed iscrizioni alla Mensa Acli di Campo Marzio o sig.na Lucia Manzutto, telefono 96-274.

Cadute e ruzzoloni

Caduta accidentalmente da un gradino nella propria abitazione, la casalinga Cecilia Tance ved. Kukanja di 66 anni, domiciliata ad Aurisina 60, ha riportato, ieri mattina, la lussazione completa dell'anca sinistra. Trasportata all'Ospedale maggiore con la CRI, è stata ricoverata nel reparto ortopedico e giudicata guaribile in un mese circa, salvo complicazioni.

Un ruzzolone dalle scale di casa ha spedito all'Ospedale anche la trentaseienne Virginia Vernever, abitante in piazza S. Caterina 3. La signora, che lamentava delle contusioni con ecchimosi alla regione lombare, è stato accolta nel reparto ortopedico con prognosi di una settimana circa.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortrofrutticolo all'ingrosso del giorno 31 luglio. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 34; min. L. 120, mass. L. 180; prev. L. 160.
Pesche: q.li 690; min. L. 20, mass. L. 160; prev. L. 40.
Poponi: q.li 86; min. L. 25, mass. L. 50; prev. L. 40.
Uva: q.li 85; min. L. 100, mass. L. 180; prev. L. 130.
Pere: q.li 80; min. L. 30, mass. L. 140; prev. L. 50.
Pomodoro: q.li 254; min. L. 20, mass. L. 70; prev. L. 35.
Patate: q.li 210; min. L. 24, mass. L. 38; prev. L. 30.
Fagioli da sgusciare: q.li 94; min. L. 70, mass. L. 130; prev. lire 100.
Melanzane: q.li 68; min. L. 40, mass. L. 100; prev. L. 50.
Zucchette: q.li 55; min. L. 30, mass. L. 80; prev. L. 50.
Peperoni: q.li 50; min. L. 80, mass. L. 100; prev. L. 90.

La disponibilità e le offerte delle derrate, in costante aumento per le pesche, sono state normali per gli altri prodotti. Regolari nel complesso le richieste.

NAVI IN PORTO

il giorno 31 luglio 1957

B. 8 «B. John» (ol.); B. 10 «Fidelio» (it.); B. 14 «Nikos» (gr.). «Anastasia» (gr.); B. 23 «C. di Siracusa» (it.); B. 31 «V. de Soriano» (uru.); B. 32 «M. U. Martinoli» (it.); B. 33 «Bonitas» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Howell Lykes» (am.); B. 37 «Al Riadh» (li.); B. 39 «Salpa» (it.); B. 40 «Portorose» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Tebro» (it.); B. 43 «N. Bixio» (it.); B. 44 «Rio Bermejo» (arg.); B. 45 «Daltonhall» (br.); B. 46 «Bramante» (it.); B. 47 «Suakin» (li.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Lamone» (it.), «I. Marsano» (it), «Verax» (it.), «S. of Luxor» (eg.). Ilva Vecchia: «Nurfan» (tur.). Ilva Nuova: «Tarquinia» (it.). S. Sabba: «Pickaninny» (li.). Aquila: «Kalmia» (sv.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Sudani» (li.). Rada int.: «Gaston» (it.).

MOVIMENTI

31 luglio: «Nikos» da B. 14 a mare; «Anastasia» da B. 14 a mare; «Salpa» da B. 39 a mare; «Tarquinia» dall'Ilva a mare. 1 agosto: «Bonitas» da B. 33 a mare; «Tebro» da B. 42 all'Ars.; «Daltonhall» da B. 45 all'Ars.; «H. Lykes» da B. 35 a B. 45.

ARRIVI

31 luglio: «Enotria» B. 20-21 (Adriatica); «Aristodimos» B. ? (Bos); «Amasya» B. 9 (Ellerman). 1 agosto: «Ege» B. 15 (Ellerman); «Sarajevo» B. 22 (Bortoluzzi); «A. Volta» B. 36 (Italia); «M. A. Martinoli» B. 33 (Audoly).

CRONACHE SPORTIVE

IL CASO DI CORRUZIONE DENUNCIATO DALLA PRO PATRIA

Scritta dall'allenatore la lettera accusatrice?

Bredesen ritorna: tutto perdonato - In fermento i tifosi romanisti - Da Montevideo arriva Grillo

Il fermento della massa dei tifosi romanisti per il mancato ingaggio di Schiaffino e per la cessione di Venturi è sfociato in un'assemblea a conclusione della quale, dopo violente critiche al presidente Sacerdoti e agli altri dirigenti, e dopo qualche invito a disertare lo stadio qualora la squadra non sia potenziata, è stato votato un o.d.g. con il quale, tra l'altro, si rivolge un invito alla presidenza e al consiglio direttivo della Roma a dimettersi.

A sua volta Sacerdoti, dopo aver riepilogato le fasi delle trattative per Schiaffino e aver espresso fiducia per la squadra che, secondo lui, riuscirà ad entusiasmare, ha detto in un'intervista: «E' impossibile che con un allenatore come Stock una squadra equilibrata come la Roma non faccia strada. In tutti i casi, coloro che oggi mi attaccano senza dimostrare quali giocatori italiani avrei dovuto ingaggiare se sulla piazza non ve ne è che possibile, troveranno, quando gli renderanno il mio posto, un bilancio quadrato. Lo so che al tifoso non interessa il bilancio, ma a me sì. E credo proprio questa volta di aver realizzato, insieme ai miei collaboratori vecchi e nuovi, sia la squadra degna del nome della Roma, sia un bilancio da saggio amministratore».

I dirigenti della Roma sono venuti nella determinazione di confermare Ghiggia e, nell'impossibilità di tesserare un altro oriundo, hanno rinunciato all'ingaggio di Cresco per il quale le trattative sono state troncate in via amichevole.

Colpo di scena a Milano, anzi al Milan: un telegramma di Bredesen, giunto ieri dalla Norvegia, informa che il [illegible] rossonero, pentitissimo del gesto impulsivo d'essersene allontanato. La notizia è stata appresa con viva soddisfazione [illegible]

Resta ora da chiedersi se, [illegible] Bredesen, il Milan [illegible] Schiaffino [illegible]

Nuovo caso di corruzione in vista [illegible] Padova [illegible]

Il caso che si sarebbe svolto così: il socio della Pro Patria [illegible] il Taranto per 200.000 lire a testa.

Il Bottigelli, esaminando le due missive, esclamava: «Ma questa è la calligrafia di Senkeyls». A questa conclusione giungeva pure un perito calligrafo del Tribunale. L'11 luglio la Pro Patria denunciava il fatto alla C.d.C. [illegible]

Da Montevideo la nazionale di calcio uruguayana annuncia intanto l'avvenuta cessione al Genoa del mediano sinistro Roberto Leopardi, concordata per la somma di 125.000 pesos (quasi 19 milioni di lire).

Leopardi ha 24 anni ed ha giocato con la rappresentativa uruguayana nel torneo internazionale di Svizzera.

Tutto tranquillo nelle due società torinesi, dopo il clamore che ha circondato l'arrivo del neo bianconero Nicolè.

Torino e Juventus attendono il giorno ormai vicino della convocazione, per iniziare la preparazione al campionato. Unica novità di qualche rilievo: la lunga visita in via Alfieri, fatta ieri da [illegible].

Il fatto non fa escludere, per quanto i punti di vista siano ancora molto distanti, che si possa giungere ad un accordo in extremis tra la società granata e il giocatore. Ma il Milan cosa ne pensa?

[illegible] va con una lettera autografa al Bottigelli, rassicurandolo. Dopo la sconfitta contemporanea della Pro Patria a Cagliari e del Marzotto con il Taranto, giunse alla sede della Pro Patria, il 4 giugno, un biglietto anonimo vergato a mano, e firmato «I Tifosi Valdagnesi», nel quale i giocatori Mirabelli, Marchetto e Odone erano accusati di aver facilitato

Il sorteggio della Davis
Pietrangeli - Brichant nella prima giornata

Bruxelles, 31

L'italiano Nicola Pietrangeli si incontrerà col belga Jack Brichant nel primo incontro di singolare delle finali di Coppa Davis Zona europea, che si svolgeranno a Bruxelles dal 2 al 4 agosto. Ecco l'ordine degli altri incontri: Venerdì 2 (pomeriggio): Giuseppe Merlo - Philippe Washer; sabato ore 15: Pietrangeli - Sirola contro Brichant e Washer. Domenica: Merlo-Brichant, Pietrangeli-Washer.

I posti del campo «Leopoldo» di Bruxelles sono già esauriti per i due giorni del singolare.

I nuotatori azzurri verso i primati?

Milano, 31

I nuotatori e le ondine convocati per l'incontro a Glasgow contro l'Inghilterra, hanno sostenuto oggi l'ultima seduta di allenamento. I due allenatori federali, l'ungherese Hunyadfy e l'italiano Ferrara, dopo l'arrivo di stamane di Pucci, Federico Dennerlein e Ciacci, nutrono speranze non solo di successo, ma anche di stabilire qualche nuovo primato. Infatti, tutti i nostri rappresentanti godono ottima salute ed attraversano un periodo di forma veramente buona. La partenza della comitiva italiana avverrà domani giovedì in aereo alle 10.30 dalla Malpensa; da Londra, via treno raggiungeranno poi Glasgow.

Pattinaggio a rotelle
Si riunisce a Palermo la federazione internazionale

Palermo, 31

Nei giorni 7 ed 8 settembre p. v., in occasione dei campionati mondiali maschili e femminili di pattinaggio di corsa su strada, si riunirà a Palermo il comitato direttivo della Federazione internazionale de patinage a roulettes, massimo organo rotellistico mondiale. Il Comitato è presieduto dal francese Moyal e composto dai rappresentanti di Inghilterra, Belgio, Spagna ed Italia. Per l'Italia sarà presente il rag. Renzo Guarnieri, presidente della commissione tecnica federale della F.I.H.P. E' stata inoltre fissata una riunione di tutti gli ispettori regionali di zona, nel corso della quale saranno discussi alcuni vitali problemi del rotellismo nazionale.

Sempre a Palermo, si riunirà anche la giunta esecutiva del Comitato tecnico arbitrale italiano, presieduta dal rag. Arrigo Chiarle.

Nuova apertura
Alla fine di agosto s'inizia la caccia

Roma, 31

A seguito del parere favorevole del Consiglio superiore dell'agricoltura, è imminente la pubblicazione del decreto del Ministro Colombo che fissa il calendario venatorio per la annata di caccia 1957-58.

A differenza di quanto fu stabilito lo scorso anno, il calendario venatorio di prossima pubblicazione prevede un'apertura unica, per l'adozione della quale si sono espressi i comitati provinciali a grande maggioranza e il Consiglio superiore dell'agricoltura.

Tra l'altro non va dimenticato che l'anno scorso la doppia apertura [illegible].

Per l'apertura unica due sono le date in discussione, quella di domenica 18 agosto, e quella di domenica 25 agosto. Tutto però fa ritenere che si finirà per decidere in favore di domenica 18 agosto. Ciò anche per ragioni di carattere sociale. Si vuole che anche i lavoratori, i quali, in generale, fruiscono delle loro ferie a cavallo tra la seconda e la terza decade di agosto possano partecipare con una certa libertà all'apertura e ai primi giorni di caccia.

VERSO I MONDIALI DI CICLISMO

Anche Baldini al Giro del Ticino

Felice Carlesi per l'inclusione Fantini sicuro di guadagnarsela

Lugano, 31

Le operazioni di punzonatura del 9.o giro del Canton Ticino sono cominciate alle ore 15.10 con l'arrivo dell'italiano Gabelli della «Girardengo», cui ha fatto seguito il belga Derijcke: questi sarà l'unico corridore della «Faema» in gara, in quanto il gruppo sportivo milanese, per una lunga serie di contrattempi, ha ritirato le iscrizioni di tutti i suoi corridori compresi i vari indipendenti italiani e i belgi capeggiati da Van Looy. Derijcke non è stato raggiunto in tempo dal telegramma della «Faema» e così si è presentato a Lugano e domani correrà a titolo individuale. Si sono poi presentati diversi corridori meno noti e Maule verso le ore 16, Fantini alle 17.30 Boni, Carlesi e Moser poco prima delle 18. Molta sorpresa ha destato l'arrivo di Fantini che non era previsto in quanto non iscritto, ma gli organizzatori del Velo Club Lugano non hanno sollevato eccezioni ed hanno accettato la partecipazione dell'abruzzese.

Saranno così otto i corridori italiani selezionati per i campionati del mondo presenti a questa gara che verrà seguita da Binda per trarre le necessarie deduzioni sulla forma dei prescelti. Dopo Rossello è arrivata quasi al completo la squadra della «San Pellegrino». Due corridori del gruppo sportivo arancione sono arrivati in bicicletta da Erba, precisamente Tessari e Piscaglia per un'ultima sgambata. Il numero di centro della punzonatura è stato costituito naturalmente da Baldini che si presenta in ottime condizioni fisiche e che sono in molti a ritenere l'uomo da battere anche se saranno in gara uomini del valore di Debruyne, Derijcke, Adriaenssens, Albani, Moser e forse Gaul.

La punzonatura è poi proseguita in tutta calma e le operazioni continueranno fino alle ore 22 per riprendere poi domani mattina alle 8.30. Il via sarà dato alle 9.10. Interessante appare la dichiarazione fatta da Fantini che ha confessato di aspettarsi l'inclusione nella squadra dei mondiali anche se ha disertato tutte le gare dal giro d'Italia a questa parte: «Si vede che il C. T. ha considerato soprattutto il mio passato e le mie possibilità sul percorso belga: sono certo che queste tre gare, che Binda seguirà, e cioè il giro del Ticino, il giro della Romagna di domenica e le Tre Valli Varesine mercoledì, mi serviranno per guadagnare il posto in squadra».

Molto felice era Carlesi per l'inclusione in extremis in squadra al posto dell'indisponibile Fabbri: «Avevo impostato — ha detto — tutta la mia preparazione di questo periodo sulla partecipazione ai campionati del mondo e sono lieto di esserci arrivato, sia pure per il rotto della cuffia».

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI ROMA

D'Ottavio batte Mazzola ed è campione dei mediomassimi

Il romano non ha fatto che difendersi e scappare - Il verdetto da tutti giudicato scandaloso - Enorme sorpresa

Roma, 31

D'Ottavio di Roma (kg. 79 e 300) ha battuto Mazzola di Potenza (kg. 78.700) ai punti in dodici riprese, conquistando il titolo italiano dei medio massimi. Ecco gli altri risultati della riunione di pugilato di questa sera a Roma: Caruso di Roma (kg. 59.800) e Fraschi di Livorno (kg. 58.800) pari in sei riprese. Batteschi (kg. 79.500) di Grosseto batte Rinaldi (78) di Anzio ai punti in sei riprese. Caprari di Civitacastellana (57.700) campione d'Italia batte ai punti Martines di Barcellona (kg. 57) in dieci riprese.

L'incontro tra Mazzola e D'Ottavio dopo 8 riprese non aveva ancora un vincitore. La parità era completa. In virtù di alcuni secchi sinistri il mancino Mazzola si aggiudicava abbastanza largamente il nono tempo. Insisteva ancora con corti sinistri Mazzola nel decimo attacco e D'Ottavio, che mostrava i segni dei colpi sullo zigomo destro, era costretto in difesa non sempre brillante come nelle riprese precedenti. Mazzola appariva ancora fresco e senza segni sul volto. Con grande coraggio, D'Ottavio si difendeva brillantemente nella penultima ripresa, durante la quale aveva anche qualche sprazzo. Ma Mazzola era padrone della situazione. L'ultima ripresa vedeva Mazzola quasi sempre all'attacco. D'Ottavio, colpito spesso con precisione, dimostrava di poter assorbire gran quantità di colpi e dava prova di orgoglio in una difesa che nell'ultimo minuto aveva tratti pregevoli. Ma ormai l'incontro era concluso. Il suono del gong trovava gli avversari a scambiarsi colpi e l'arbitro doveva intervenire. Mazzola rientrava all'angolo fresco e sorridente. Fra la sorpresa generale l'annunciatore comunicava che l'arbitro assegnava la vittoria a D'Ottavio.

Verdetto scandaloso, nonostante la coraggiosa e spesso brillante prova di D'Ottavio.

Il «medio» Innocenti
Resiste a Benvenuti appena tre minuti

VITTORIA DEI TRIESTINI

L'incontro di ritorno fra i dilettanti dell'A.P.T. e quelli della Pugilistica «Ugo Schiano» di Pistoia svoltosi al Ferroviario di fronte a circa tremila spettatori si è concluso con la vittoria della formazione triestina che ha battuto quella ospite per 9 a 5. L'incontro di andata era stato vinto dai toscani per 7 a 5.

Ancora una volta non si è potuto vedere al lavoro Benvenuti per le intere tre riprese. Il toscano Innocenti, benchè fisicamente a posto e tecnicamente bene impostato, dopo una prima ripresa nel corso della quale con un buon lavoro di sinistro era riuscito a tenere il campo in funzione di disturbo, in apertura della seconda, mentre tentava di fare qualche cosa di meglio, veniva raggiunto dal sinistro di Benvenuti e l'incontro terminava anzitempo. Secco, sulla punta del mento, il «cross» di Benvenuti mandava l'avversario al tappeto di schianto. Alzatosi all'otto con le idee alquanto annebbiate e le gambe vacillanti Innocenti era praticamente spacciato e bene ha fatto l'arbitro ad arrestare il «match» per evitare il peggio.

Degli altri combattimenti dilettantistici il migliore è stato fornito dal «leggero» Colella che, attraverso tre riprese di buon pugilato, ha avuto ragione del toscano Pasi, generoso combattente ma scarsamente dotato dal punto di vista tecnico. Chiara anche la vittoria di Ardito che avrebbe potuto però liquidare la pendenza prima del limite soltanto che non si fosse intestardito alla ricerca del colpo duro. Il miglior combattimento della serata è stato fornito dai pesi gallo Marchetto di Trieste e Manca di Pistoia. Due galletti ricchi di temperamento e provvisti di ottime cognizioni tecniche. Il triestino è prevalso nella prima ripresa, ha perso la seconda e quando stava per perdere pure la terza ha avuto un energico ritorno e con una serie di scariche ha rimontato il terreno perduto terminando alla pari. Niente da fare per il nostro Kozina col più pesante Gentiletti, il migliore degli ospiti in senso assoluto. Venuto a mancare il combattimento di Benvegnù perchè il presidente della S.P.T. aveva chiesto che il suo ragazzo combattesse con la maglia sociale e non con quella dell'A.P.T., Benvegnù è stato sostituito da Taucer del CRDA che ha disputato e perso il «match» col toscano Bonzanini dopo tre riprese che non hanno detto proprio nulla. Il toscano si è avvantaggiato verso la fine con un paio di scambi in suo favore.

I pesi massimi professionisti Donaggio e Simeoli hanno entusiasmato il pubblico attraverso sei riprese tambureggianti di cazzotti. Più in linea il napoletano, più irruente il triestino, che deve a questa sua decisa volontà di vittoria l'assegnazione del verdetto che è proprio uno di quelli pesati col bilancino del farmacista. Infatti i due pugili erano giunti in parità sino alla fine della quinta ripresa. Una disperata offensiva di Donaggio disordinata ma in certi punti efficace ha deciso in favore del triestino.

I risultati: pesi gallo novizi: Ferrari (P.) e Moratti (T.) nullo; incontro Trieste-Pistoia: Marchetti (T.) e Manca (P.) nullo; Ardito (T.) batte Baccellini (P.) ai punti; Galantin (T.) b. Giovanelli (P.) ai p.; Colella (T.) b. Pasi (P.) ai p.; Bonzanini (P.) batte Taucer (T.) ai punti; Gentiletti (P.) b. Kozina (T.) ai punti; Benvenuti (T.) batte Innocenti (P.) per k.o.t. alla seconda ripresa. Professionisti: pesi massimi: Donaggio (colonia Fabris Cremcaffè) batte Simeoli Napoli ai punti in 6 riprese.

Vittoria di Piovesan al torneo di Mosca

Mosca, 19

Nel torneo di pugilato dei Giochi sportivi amichevoli internazionali, il peso piuma italiano Piovesan ha battuto il cecoslovacco Specian ai punti.

Il torneo di tennis del Circolo Marina Mercantile

Sui campi di Barcola hanno avuto svolgimento ieri le partite in programma dell'interessante competizione tennistica che ha avuto oltre 60 partecipanti, nella maggioranza giovani.

I risultati delle combattute competizioni sono i seguenti. *Singolare maschile:* Antonini b. Ulcigrai 6-0, 6-3; Mircovich b. Varini 6-0, 6-4; Kozmann b. Tossutti 7-5, 6-3; Maiaroli b. Bonessi 6-4, 9-7; Sessi b. Ricordi p. r.; Codermatz b. Musitelli 8-6, 7-5; Segrè b. Antonini 6-0, 6-4; Cobau b. Demani 5-7, 6-2, 8-6; Strukelj b. Sessi 6-2, 6-1; Costa b. De Luick 6-3, 3-6, 6-4; Formis b. Cobau 5-7, 6-4, 6-2; Mioni b. Kozmann 6-0, 6-1; Strukelj b. Sessi 6-2, 6-1; Bonivento b. Cambissa 3-6, 6-3, 11-9; Stein b. Veos 6-3, 7-5.

Doppio maschile: Grusovin De Senibus b. Minocci - Zotti 6-2, 6-2; Segrè - Tribel b. Bonessi - Pangaro 6-4, 4-6, 6-1; Veos-Stevin b. Musitelli-Ulcigrai 6-3, 6-0; Costa - Maiaroli b. Bonivento - Gattegno 6-0, 6-2.

Orario delle gare di oggi: *Singolare maschile:* ore 9: Strukelj c. Bonivento; 10.30: Eccardi c. Tribel; 12: Mircovich c. Codermatz; 13: Segrè c. Formis; 15.30: Costa c. De Senibus. *Singolare femminile:* ore 10: Movis c. Clarici; 11.30: Invrea c. Fragiacomo. *Doppio maschile:* ore 9: Ricordi - De Luick c. Kozmann - Saba; 16.30: Dorsini - Toffolutti c. Varini - Cucarzi; 17: Cambissa - Codermatz c. Strukelj - Barozzi; 18: Mircovich - Cobau c. Lenaz - Antonini. *Doppio misto:* ore 17.30: Malipiero - Costa c. Kiss - Ricordi.

Affermazione dei tuffisti dell'U. S. T. a Cremona

Nella giornata di domenica 28 luglio a Cremona, nella 3.a prova nazionale maschile di tuffi, gli atleti dell'U. S. T. hanno ottenuto un brillante secondo posto, dietro i fortissimi rivali delle Fiamme d'oro di Roma. Grazie alle prove di Ghetz, di Petronio, convocato recentemente per la Nazionale, di Parovel e del giovanissimo Bremini i nostri atleti si sono piazzati con distacco al secondo posto nella classifica generale delle tre prove.

Molte le novità nel Sesto Trofeo Supercortemaggiore

Il regolamento del 6.o Trofeo Supercortemaggiore è stato approvato dalla Csai; la grande manifestazione automobilistica nazionale di regolarità, indetta dall'Agip ed organizzata dall'A. C. di Milano, si svolgerà il 21 settembre.

Molte saranno le novità contemplate dal regolamento della classica gara che partirà da Cortemaggiore per concludersi a Sanremo dopo un percorso di 381 chilometri sullo stesso tracciato dello scorso anno, ma con alcune leggere modifiche stabilite per evitare il passaggio dei concorrenti per le strade di maggior traffico.

Il 6.o Trofeo Supercortemaggiore sarà basato su cinque controlli orari e su una prova finale di accelerazione e frenata a velocità regolata per la quale le vetture saranno divise in quattro classi in base alla cilindrata (750, 1100, 1600, oltre 1600).

La già vistosa dotazione dei premi in palio è stata aumentata: la classifica generale prevede infatti la premiazione dei primi 250 arrivati con 27.000 litri di carburanti. Inoltre, e questa sarà la novità più gradita dai concorrenti, per la prima volta in una manifestazione di regolarità saranno in palio speciali premi di traguardo in ciascuno dei primi quattro controlli orari che verranno attribuiti a tutti coloro che non riporteranno penalità. Si avranno così il Premio Trim, il Premio Europrene, il Premio Energol ed il Premio Agipgas.

Quanto prima saranno fornite altre importanti notizie sulla grande gara nazionale per la quale le iscrizioni sono già aperte: si ricevono presso l'A. C. di Milano, corso Venezia 43, accompagnate dalla tassa di lire 1000 che sarà restituita a tutti coloro che prenderanno la partenza. Il regolamento della manifestazione è in corso di stampa; potrà essere richiesto nei prossimi giorni a tutti gli Automobile Clubs.

Risultati delle popolari di atletica leggera

Ecco i risultati tecnici delle prove indicative delle popolari di atletica leggera della «Gazzetta dello Sport» svoltesi ieri a Trieste e organizzate dal C. S. «San Giacomo».

Giro del Campanile (km. 3): 1) Vidali Giuseppe (G.S.S. Giacomo) 9'39"6, 2) D'Ercole Gennaro (Libertas) 10'4"4, 3) Toncich Giuseppe (G.S.S. Giacomo) 10'12"6, 4) Tauceri Giorgio (id.) 10'14"4, 5) Pertot Sergio (Libertas) 11'.

Marcia (km. 6): 1) Marini Rodolfo (G. S. S. Giacomo) 32'35"4, 2) Reglia Aurelio (Esperia) 34'48" 3) Marustica M. (Esperia) 38'25"2

Lancio del peso: 1) Degrassi Antonio (Giovinezza m. 9.91, 2) Moreni V. (Libertas) m. 9.43, 3) Jurkig F. (id.) m. 9.40, 4) Emili M. (id.) m. 8.91, 5) Rivoli G. (id.) m. 8.86, 6) Volk G. (G. S. San Giacomo) m. 7.44.

Salto in alto: 1) Paulica Adriano (Libertas) m. 1.68, 2) Degrassi A. (Giovinezza) m. 1.60, 3) Dobrigna M. (S.G.T.) m. 1.55, 4) Bertuzzi L. (CUS) m. 1.55, 5) Tauceri G. (G S. S. Giacomo) m. 1.55, 6) Irmi M. (C.S.I.) m. 1.45, 7) De Martini T (Libertas) m. 1.45, 8) Volpi F (Libertas) m. 1.40, 9) Dreossi B (Inter) m. 1.30, 10) De Carli G (Inter) m. 1.30.

Corsa metri 100: - I batteria: 1) Gasperlin Francesco (Libertas) 12"4, 2) Adami L. (S. Giacomo) 12"4, 3) Irmi M. (CSI) 12"7, 4) Volpi F. (Libertas) 12"9. II batteria: 1) Tamaro Tristano (Libertas) 11"9, 2) De Pase A. (Libertas) 12"1, 3) Vescia R. (S. Giacomo) 12"1, 4) Furlani F. (Inter) 12"5, 5) Bertuzzi L. (CUS) 12"6. III batteria: 1) Pallini Roberto (CSI) 12", 2) Dreossi B. (Inter) 12"1, 3) De Martini T. (Libertas) 12"5, 4) Emili M. (Libertas) 12"6. IV batteria: 1) Conte Guglielmo (San Giacomo) 12"1, 2) Di Iasio M. (CUS) 12"1, 3) Jurkich F. (Libertas) 12"2, 4) Albrizio L. (CSI) 12"4, 5) De Carli F. (Inter) 12"5, 6) Brandi R. (Libertas) 12"8.

L'OSTACOLISTA LAUER E LO SCATTISTA GERMAN

Due primati europei migliorati dai tedeschi

Centodieci in 13.7 e 200 piani in 20.4

Colonia, 31

Il tedesco Martin Lauer ha battuto questa sera a Colonia il primato europeo dei 110 metri ostacoli coprendo la distanza in 13"7. Lauer deteneva il precedente primato con 13"9. L'atleta tedesco ha conseguito il nuovo record nel corso di una riunione alla quale partecipavano anche atleti americani. Lauer si è classificato al secondo posto, dietro l'americano Elias Gilbert, vincitore in 13"6, tempo di soli 5 decimi di secondo superiore al primato mondiale.

Il 20enne Lauer, che è alto m. 1.78 e pesa kg. 75, si era segnalato la prima volta due anni fa quando realizzò 14"4 sui 110 ostacoli; lo scorso anno aveva portato il primato europeo a 13"9, tempo che aveva eguagliato il mese scorso. Decathloneta di grande classe, Lauer detiene il primato tedesco con p. 7.214; Lauer è anche un eccellente velocista, valendo 10"6 sui 100 metri e 47"6 sui 400 metri.

Il tedesco Manfred Germar ha stabilito oggi un nuovo record europeo sui 200 metri registrando il tempo di 20"4. Il record precedente di 20"6, era detenuto dal suo connazionale Heinz Fuetter. Nella prova dei cento metri piani, Germar ha eguagliato il primato europeo con 10"2. Fuetter, detentore del titolo è giunto terzo in 10"5.

Nella stessa riunione gli atleti italiani hanno conseguito due vittorie, con Bravi nel salto in lungo e con Consolini nel disco. Ecco i risultati delle due gare. **Lungo:** 1) Bravi (It.) 7.32; 2) Deckstein (Germ.) 7.05; 3) Groote (Germ.) 6.94. **Disco:** 1) Consolini (It.) 53.70; 2) Oerter (USA) 52.08; 3) Buehrle (Germ.) 49.01; 4) Urbach (Germ.) 45.19.

Nei 200 piani Lombardo si è classificato quarto (21.1), nei 400 Panciera ha occupato il quarto posto (48.1) nella gara vinta dal polacco Swatowski (46.8); nella corsa m. 5000 Volpi è arrivato sesto (14.35.8); nel salto in alto Roveraro, Cordovani e il tedesco Puell hanno occupato il primo posto tutti con 1.94. La staffetta 4 x 400 ha visto la vittoria della Germania con 3.08.9 (nuovo primato germanico), seconda l'Italia (3.11.7).

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, tel. 96816. 12967 A

DONNA offresi presso persona sola. Miti pretese. Cass. 66639 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA sana cercasi subito per tenuta agricola Francia. Presentarsi Albergo Excelsior Savoia. 315 B

DOMESTICHE brave piccole famiglie, prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 66628 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 12976 B

PERSONA servizio età 20-40 anni cerca distinta famiglia torinese. Ottimo trattamento, elevato stipendio. Scrivere Doro, via Chiabrera 4, Torino. 6039 B

RAGAZZA stabile, tuttofare cercasi. Telef. 23900. 47018 B

C Richieste d'impiego L. 10

ESPERTO contabilità, paghe, piccole aziende, esercizi offresi miti pretese. Cass. 47006 C UPI.

ESULE istriana, sana robusta offresi per posto portinaia. Telefonare 37703. 46967 C

FATTORNO con «Ape» offresi presso ditta per consegne. Tel. 61106. 47031 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11 portineria. 66636 C

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, verniciatura mobili offronsi. Telefon. 21483. 66627 C

MAGAZZINIERE, pratico sistemi modernissimi, offresi anche lavori facchinaggio. Cass. 47007 C UPI.

MURATORE offresi qualsiasi riparazione intonaci, tetti, pavimentazioni. Tel. 40692. 66629 C

MURATORE offresi qualsiasi riparazione piastrelle, maioliche, malta, tetti, restauri. Via Carpison 9, tel. 24430. 66612 C

TAPPEZZIERE pratico autocorriere cercasi. Telef. 36794. 47011 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 47022 CC

PERMANENTI freddo perfette garantite L. 1000. Salone Carducci 12-I p. Telefono 24588.

D Offerte d'impiego L. 25

AGRICOLTORE cercasi subito per tenuta agricola Francia. Presentarsi Albergo Excelsior Savoia. 315 D

APPRENDISTA meccanico cercasi. P.E.F.A.G., via Leo 17. 66614 D

APPRENDISTA per officina meccanica specializzata cercasi. Ind. UPI 66626 D.

APPRENDISTA commessa per negozio abbigliamento cercasi, 15-16.enne, bella presenza, statura alta. Presentarsi Battisti 12, portineria. 47013 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Via Marconi 38. 66640 D

APPRENDISTA pittore mobili cercasi. Zerial, Settefontane 102. 47029 D

APPRENDISTA pratico assumerei. Autorimessa, via San Francesco 31. 47034 D

APPRENDISTA, anche pratica, cerca legatoria libri Bortuzzo, via Mazzini 24-I. 47035 D

AUTISTA-usciere cercasi. Rivolgere offerte con biografia stanza 122 Hotel de la Ville. 66633 D

FALEGNAME, muratore, elettricista per tenuta agricola Francia. Presentarsi Albergo Excelsior Savoia. 315 D

FATTORINO preferibilmente ex carabiniere cerca importante industria; offre alloggio bistanze. Offerte referenziate: Cassetta 46955 D - UPI.

GARZONE banconiere torrefazione cercasi prontamente. San Nicolò 9, II piano, dalle ore 10-12 e dalle 17-19. 46971 D

SEGRETARIA massimo 27.enne posto annuo necessaria conoscenza lingue, bella presenza, cultura media, indipendente e nubile cercasi. S.P.I. Cassetta 41 A - Venezia. 6022 D

SIGNORINA giovane seria cultura presenza, conoscenza lingue, possibilmente ottimo inglese, cerca esportatore straniero per Milano. Cass. 1957 D, UPI.

E Rich. camere, pen. L. 25

STANZE mobiliate vuote, stanzette, camerini cercansi. Torrebianca 41, Roma. 66628 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota per una due persone centralissima subaffitto. Felice Venezian 30, negozio. 47004 F

CAMERA ingresso scale, bagno, vitto buono abbondante affittasi. Telef. 36614. 47003 F

CAMERETTA mobiliata affittasi escluso donne. Canova 13, III p. destra. 47016 F

MOBILIATA centralissima affittasi una persona, Crispi 3-II, porta destra. 66642 F

STANZA stazione centrale bagno telefono 62990 affittasi a distintissimo. 66632 F

STANZA vuota 2 finestre soleggiata e cucinino affittansi. Ind. UPI 66614 F.

STANZA uno, due letti, pulitissima, tranquilla affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 49591. 66643 F

STANZETTA affittasi signorina oppure signora. Ianco, Nordio 9 IV piano. 66624 F

VUOTA possibilmente ufficio, ingresso libero, affittasi. Rossetti 28, porta 11. 66649 F

G Istruzione L. 25

A.A. MATEMATICA, medie, licei, industriali, accurata preparazione. Tel. 30393. 46999 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione, Gatteri 12. 46995 G

ESAMI latino, greco, matematica, italiano, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 47005 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, stenografia, insegnansi, telef. 57398.

STUDENTESSA liceale impartisce lezioni medie inferiori. Tel. 26089. 66620 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

AIREDALE maschio nero-marrone trovato via Muratti. Telefonare 38993. 47009 H

BRACCIALETTO oro con iniziali S. F. smarrito lunedì tratto Carducci - Goldoni. Pregasi onesto rinvenitore telefonare 29369. 47028 H

GILET filo bianco smarrito martedì sera povera orfana. Prego telefonare 46938 verso mancia. 66622 H

BERRETTO impermeabile grigio scuro smarrito domenica tratto Canova-Rossetti, mancia. Telefonare 51547. 47036 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTINO conforto, giardino 12.000; stanze affittansi. Palma, Goldoni (nove), primo. 47021 I

AFFITTANZA appartamento 2 camere camerino cucina ripostiglio ascensore, cedesi compensando spese. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 47023 I

APPARTAMENTI: Ventisettembre, Rossetti, Carlalberto, Besenghi, Valdirivo affittansi. ATEC, Goldoni 1. 56 I

APPARTAMENTI grattacielo Sanfrancesco, uno 3 stanze 2 ripostigli accessori, altro 5 stanze ripostiglio accessori, termonafta, lussuosi affittansi prontamente. Offerte Cassetta 47020 I, UPI.

APPARTAMENTI da 4-5 stanze, ricchi accessori, confort, Crispi, Ventisettembre, Piazza Hortis, Viale Miramare, affittansi. Agenzia, Rossini 14.

APPARTAMENTI 1, 2, 3 camere, ville, magazzini, diverse posizioni con, senza compenso affittiamo. Torrebianca 24.

APPARTAMENTI nuovi tre stanze moderni, accessori, 30 mila e 35.000 mensili, affittansi. L'Amsterdam, piazza S. Caterina 2. 66648 I

APPARTAMENTO tre stanze soggiorno casa nuova ascensore tutti conforti sesto piano Rigutti 3 affittasi subito 30 mila. Visibile 16-17 venerdì, sabato. 1234 I

APPARTAMENTO tristanze, soleggiato, panoramico, nuova costruzione, paraggi stazione affitto 32.000 con prelievo cucina. Stanze due tutti conforti, via Franca, 28.000. Telefonare 48804 orario d'ufficio. 46996 I

APPARTAMENTO signorile 4 stanze, una sala ricchi accessori, termosifone, ascensore, affittasi uso abitazione, ufficio, ambulatorio medico. S. Anastasio 2, rivolgersi portiere. 66602 I

APPARTAMENTO tre camere cucina bagno, poggiolo uso abitazione, ambulatorio, ufficio, affittasi senza spese 28.000. Imbriani 9-II p. Sbrizzi. 66647 I

APPARTAMENTO mobiliato confort moderno, vista, poggioli, soleggiato affittasi. Telefono 38638. 47032 I

APPARTAMENTO paraggi Stazione, 4 stanze, stanzetta cucina, bagno, tutto rimesso a posto affittasi. Amm.ne Stabili Carli, S. Maurizio 4. 66646 I

APPARTAMENTO bellissimo tre stanze cameretta confort moderno vista golfo, via Campo Marzio 20, affittasi. Informazioni portinaia. 47025 I

APPARTAMENTO centrale 7 stanze accessori via Battisti 6 affittasi. Rivolgersi portinaio. 47025 I

EX portineria affittasi deposito piccolo laboratorio. S. Caterina 9. 66610 I

LOCALE interno uso lavoratorio. Viale D'Annunzio 51 affittasi, portinaia dalle 10-12. 47025 I

LOCALE pianoterra uso diverso via Cologna 65 affittasi. Rivolgersi portinaia. 47026 I

MAGAZZINO interno cortile, mq. 30, affittasi Campi Elisi. Telefon. 95862. 66623 I

PARAGGI Piazza Scorcola laboratorio acqua, luce, gas, energia industriale tutto lussuosamente maiolicato, adatto qualsiasi artigianato, cedesi affittanza. Agenzia, Rossini 14. 66645 I

QUARTIERI tutte grandezze, posizioni, affittiamo anche in villa. Alabarda, Spiridione 6. 47030 I

QUARTIERINI camera cucina soleggiati rimessi nuovo, affittansi 6000-9000. Commerciale n. 13, Portineria. 66647 I

QUARTIERINI paraggi Pascoli, Barcola, negozio mobili affittansi. Agenzia «Utilitas», Palestrina 6, tel. 28585. 46993 I

QUARTIERINO camera cucina 5000 mensili compensando; altro bicamere 7000 più spese; altro tricamere prelevando mobili 15.000, affittansi. Sannicolò 22-II, «Italico». 47024 I

QUARTIERINO pianoterra casa nuovissima centro stanza media grandezza cucinino gabinetto doccia scaldabagno acqua corrente industriale gas riscaldamento centrale affittasi pronta entrata. Informazioni telefonare 93773 mattinata. 66626 I

UFFICIO centrale affittasi. Indirizzo UPI 46997 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori coniugi impiegati cercano affitto. Telefonare 30077. 66648 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. FRIGORIFERI Zoppas, Fiat modelli recenti. Cucine miste legna elettrogas. Fornelli. Scaldabagni Radi. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 24077 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

ARREDAMENTI completi per stanze da bagno, rivestimenti, installazione scaldabagni, cucine, frigoriferi ai migliori prezzi con facilitazioni di pagamento da Silvio Bonifacio, via Valdirivo 10 e Torrebianca 15, telef. 23693. 66464 M

CUCCIOLI da guardia vendonsi. Via Monte S. Gabriele 11. 66621 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINA per cucire nuova occasionissima, lire 19.500; altra con mobiletto di lusso lire 29.500; mobili per macchine per cucire lire 13.000. Prezzi mai visti! Visitateci! Da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. 24145 M

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE IL MINISTRO GAILLARD MINACCIA LE DIMISSIONI

FORTI RESISTENZE IN FRANCIA AL PROGRAMMA DI AUSTERITÀ

Una seduta del Consiglio dei Ministri più lunga del previsto Sintomatico aumento in Borsa del prezzo dell'oro e delle valute

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

Il piano di «austerità», ideato e già steso in forma di progetto di legge dal Ministro delle Finanze francese Felice Gaillard, pareva ieri sera ormai «passato» dopo i vari piccoli Consigli dei Ministri che lo stesso Gaillard ha tenuto nei giorni scorsi, cercando di convincere i suoi colleghi — tutti toccati dal nuovo piano economico francese — a rinunciare a qualche dozzina di miliardi, in modo da poter raggiungere le indispensabili economie di circa settecento miliardi, necessari per raddrizzare la barca del bilancio di Francia che, facendo acqua da molte falle, minaccia di affondare.

Pareva, si è detto, che il giovane, ostinato, dinamico Ministro fosse riuscito a convincere tutti quanti. Un Ministro, uscito dalla discussione del bilancio del suo Ministero con Gaillard, ha detto di lui: «Quell'uomo è un avaraccio» e v'era un tono di ammirazione nella battuta per il «nemico delle spese», come Gaillard è stato chiamato. E lui stesso, quando si profilò una qualche difficoltà, fece sapere: «Non mi muovo dalle basi di partenza del mio piano». A chi gli faceva osservare che potevano essere della sua stessa pasta di ostinazione altri Ministri, egli rispose: «Non posso pensare a questo. Il mio piano si accetta o io mi dimetto».

Quando si seppe che oggi il Consiglio dei Ministri si sarebbe riunito, l'opinione generale fu che ormai l'austerità stava per essere instaurata in Francia e che il progetto di Gaillard aveva avuto l'«exequatur» dall'intero Governo. Il Presidente della Repubblica aveva addirittura stabilito che nel pomeriggio verso le diciotto sarebbe partito per le sue vacanze: e in ciò non si poteva non vedere un segno della «facilità» della riunione del Consiglio di oggi.

Anche le cose date per incerte o ancora un po' troppo nuvolosamente dette, come la questione del traforo del Monte Bianco, erano chiarite: proprio sul tunnel del Monte Bianco si poteva assicurare con certezza che ormai ogni speranza di vederlo compreso nelle spese ammesse dal Ministro Gaillard, doveva considerarsi caduta. Purtroppo questa certezza è stata confermata oggi dai circoli informati di Parigi: il traforo del Monte Bianco è stato rinviato e forse fino alla fine del 1958 non se ne parlerà più.

Un colpo di scena si è avuto oggi: i Ministri si sono opposti a certe misure restrittive del giovane loro collega. Il Consiglio dei Ministri si è svolto in più riprese e il Presidente ha dovuto rinviare la partenza per le vacanze. La riunione, interrotta dopo una prima seduta dalle nove all'una di stamane, è stata ripresa nel pomeriggio alle 15.30, ma alle 19.30 è stata di nuovo rinviata. Stasera i Ministri si sono ancora riuniti, e non si sa se le tesi di Gaillard riusciranno alla fine per prevalere. Dunque, invece di un Consiglio, se ne sono avuti tre, e non è improbabile che, difficile essendo raggiungere una intesa, Coty, con grande buon senso, proponga di riprendere la discussione a metà agosto, lasciando tutto in sospeso. Vedremo se gli uomini del Governo accetteranno la proposta.

Come è accaduto che improvvisamente Gaillard si è trovato a dover affrontare tanta ostinazione contro il suo piano? Il fondo della battaglia è da cercare nella diversa concezione economica che ispira il partito radicale — al quale Gaillard appartiene — e quella che ispira il partito socialista. Gaillard ragiona in termini liberali. In un certo senso, il suo maggior oppositore, il Ministro per gli Affari Sociali, signor Gazier, non accetta che la concezione socialista del Bilancio dello Stato. L'antitesi, come si vede, è piuttosto difficile non solo a sanare ma anche ad accomodare su terreni di compromesso.

Che si siano raggiunti, sia in mattina, sia nel pomeriggio, momenti di forte tensione fra i Ministri (Gazier avrebbe trovato alcuni alleati, come il Ministro della Difesa, che si è trovato costretto ad accettare il «ridimensionamento» della ferma militare, e cioè a impegnarsi a congedare i soldati al ventiquattresimo mese di servizio — come loro spetta — cosa che non accadeva mai perchè i soldati francesi in realtà facevano anche trentadue mesi di ferma), è stato indirettamente ammesso dallo stesso portavoce del Governo, il quale, parlando con i giornalisti, ha detto a un certo punto: «Il Ministro delle Finanze ha difeso con molto accanimento i suoi progetti».

Gaillard ha eliminato dal Bilancio per tutto il 1958 le spese previste e promesse dal Governo di Guy Mollet in favore del benessere sociale. Mollet, come si sa, vuole raggiungere lo stato del benessere, sull'esempio laburista inglese: ed è perciò che mise, quando fu al Governo, in bilancio una spesa di circa ottanta miliardi destinati alla Previdenza per le malattie dei lavoratori, con cui sarebbe stato possibile pagare un rimborso dell'ottanta per cento delle spese per le malattie degli operai e impiegati francesi. Ma Gaillard ha risposto no, come si è detto, e subito si è iniziata una battaglia che ha, oltre a tutto, un aspetto di «lotta di prestigio» al quale i socialisti non intendono rinunciare.

Stasera, intanto, si è saputo che l'oro e le valute hanno subito un forte aumento alla Borsa di Parigi: il lingotto da un chilo d'oro, normalmente pagato 484 mila franchi, è salito a 493 mila franchi; il napoleone da 3760 franchi ha fatto un balzo a 3810. Globalmente oggi gli scambi di metalli preziosi hanno raggiunto i 770 milioni di franchi, mentre normalmente non superano i 580 milioni, e gli stessi napoleoni trattati sono stati 35 mila, mentre ieri erano stati 18 mila. Per quanto riguarda le valute: il dollaro è salito da 413 a 420 franchi, la sterlina da 1135 a 1150, il franco svizzero da 100,25 è passato a 101.

Stelio Tomei

LA PRIMA TAPPA DEL PROGRAMMA E.N.I.

Concluse le trattative per due centrali elettronucleari

Numerosi ingegneri e tecnici assorbiti dall' iniziativa Ordinate a ditte italiane macchine e apparecchiature

Roma, 31

L'E.N.I. ha felicemente concluso in questi giorni due trattative condotte parallelamente con la «United Kingdom Atomic Energy Commission» (ente atomico governativo inglese) e con la «Vitro Corporation of America», intese ad assicurargli l'opportuna assistenza e consulenza tecnica per la costruzione di due impianti elettronucleari in Italia. Tali accordi costituiscono la prima tappa di un vasto programma di costruzioni di centrali che l'E.N.I. intende attuare nei prossimi anni. Il primo impianto sarà costruito dall'Agip-Nucleare, società controllata dall'E.N.I. e sarà del tipo inglese derivato da C. Albert Hall, mentre la costruzione del secondo, che sorgerà nell'Italia Centro-Meridionale, è affidato alla Simea, consociata dell'Agip-Nucleare e alla quale partecipano anche aziende del gruppo I.R.I.

L'Agip-Nucleare e la Simea sono state costituite dall'E.N.I. sulla base delle direttive impartite nell'ottobre dell'anno scorso dal Comitato dei Ministri per l'attuazione dello schema di sviluppo, dell'occupazione e del reddito. Entrambe hanno il compito di provvedere, tra l'altro, alla costruzione di impianti elettronucleari destinati a concorrere al soddisfacimento del crescente fabbisogno di energia elettrica del Paese.

L'accordo fra l'E.N.I. e la «United Kingdom Atomic Energy Commission», fa seguito al viaggio effettuato a Londra nel maggio scorso, quale ospite del Governo inglese, dall'ing. Enrico Mattei, ed è il risultato degli incontri che egli ha avuto in quella occasione con esponenti politici e con personalità.

L'altro accordo stipulato fra la Simea e la «Vitro Corp. of America» prevede la consulenza di quest'ultima per la costruzione di un secondo impianto di potenza che, come si è detto, sorgerà nell'Italia Meridionale.

La consulenza della Vitro alla Simea comprenderà sia la fase di progettazione e costruzione sia l'avvio all'esercizio dei primi sei mesi di funzionamento dell'impianto.

La conclusione delle trattative tra la Simea e la Vitro assume particolare importanza in relazione all'accordo bilaterale per reattori di potenza stipulato ai primi di luglio fra il Governo italiano e quello americano. Per dare attuazione all'intero programma dell'E.N.I. sono in corso di costituzione a Milano e a Roma adeguati uffici che si prevede assorbiranno un numero rilevante di ingegneri e tecnici.

La progettazione e la direzione dei lavori di costruzione si svolgeranno con la collaborazione di esperti inglesi e americani. Tale collaborazione, indispensabile nella fase iniziale mira a creare in Italia i presupposti per lo svolgimento autonomo di più vasti programmi futuri attraverso la formazione delle necessarie competenze e conoscenze. Rientra in questa linea anche la decisione dell'E.N.I. di commissionare a costruttori italiani la maggior parte possibile dei macchinari e delle apparecchiature.

L'INTERPOL SULLE TRACCE DI UN VASTO TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Si lavorava a Milano l'eroina destinata ai «mercati» americani

Perquisizione nella «centrale» lombarda - La droga veniva importata dalla Turchia attraverso la Svizzera - Cinque persone, fra cui un italiano, arrestate presso Zurigo

Milano, 31

La polizia milanese, in collegamento con l'Interpol e le autorità svizzere e turche, sta conducendo attive indagini per smascherare una banda di responsabili di traffico di stupefacenti.

Importata clandestinamente da Istanbul, via Svizzera, la droga sarebbe stata lavorata in un laboratorio chimico-farmaceutico milanese e quindi fatta proseguire per i «mercati» del Nord America. Si ritiene che in tal modo siano stati lavorati e commerciati 70 chilogrammi di eroina. Identificato il laboratorio, la polizia è ora alla ricerca dei suoi proprietari, che da alcuni giorni si sono resi latitanti. Nel traffico sono coinvolte numerose persone italiane e straniere.

Un funzionario della Sezione «Narcotici» della Squadra mobile milanese si è recato nel pomeriggio, con alcuni agenti specializzati, ad effettuare una accurata perquisizione nel laboratorio ove, secondo la denuncia pervenuta alla polizia, sarebbe stata manipolata l'eroina. Il laboratorio, sito in via Bronzino 18, è di uso privato di un chimico, attualmente assente da Milano, il quale già alcuni anni or sono fu al centro di un'analoga inchiesta. Il proprietario del laboratorio, in quell'epoca, potè dimostrare alla polizia che la sua attività era diretta allo studio e alle esperienze su determinati tipi di vitamine, e nulla fu allora scoperto che potesse confermare l'esistenza di un traffico di stupefacenti.

La polizia milanese si è messa nuovamente oggi in azione, ma le ricerche per rintracciare il proprietario del laboratorio sono risultate subito vane. Il chimico risulta irreperibile e il laboratorio è chiuso. La Squadra mobile ha rintracciato, comunque, una cameriera che era stata assunta per le periodiche pulizie al locale e che ancora possedeva una chiave della porta d'ingresso. Con questa, oggi pomeriggio, ottenuta la regolare autorizzazione dall'autorità giudiziaria, il funzionario della Squadra mobile è entrato nel laboratorio per effettuare un controllo, accompagnato anche da un sostituto del medico provinciale e da un sostituto del direttore dell'Istituto di analisi chimiche della stessa provincia. Sull'esito della perquisizione la polizia mantiene il più stretto riserbo. Sembra però che non siano state trovate, almeno per il momento, tracce del losco traffico. I due medici hanno tuttavia repertato tutto il copioso materiale chimico esistente nel locale prelevando campioni del contenuto di decine di flaconi allineati negli scaffali del laboratorio. L'inventario del contenuto del laboratorio, necessariamente minuzioso, ha richiesto molte ore, e questa sera era ancora in corso.

Notizie più precise del vasto traffico di stupefacenti si hanno da Zurigo, dove il procuratore distrettuale, Paul Grob, ha tenuto oggi una conferenza stampa nella quale ha reso noto che la polizia svizzera ha arrestato cinque membri di una organizzazione internazionale che «probabilmente forniva eroina al mercato americano». Questa organizzazione ha prodotto «circa 30 chilogrammi di eroina pura in un laboratorio» a Milano; tale quantitativo di eroina, tenendo conto dei prezzi al dettaglio sul mercato clandestino americano, equivarrebbe ad un valore variante dai 30 ai 50 milioni di dollari.

Grob ha precisato che i cinque membri della organizzazione sono stati arrestati a Zurigo o nei pressi della città il 23 luglio scorso. Essi sono: un fornitore turco, di nome Mehmed Hattatoglu, due corrieri svizzeri, Hans Schlegel e Otto Hermann, e un compratore italiano, il dott. Enzo Berti. Il quinto, di nazionalità svizzera, ha avuto soltanto un ruolo secondario nella vicenda e quindi Grob non ha voluto rivelare la sua identità, limitandosi a chiamarlo «Mr. K». Un sesto membro dell'organizzazione, il dott. Costantino Gamba, proprietario del laboratorio di Milano dove veniva prodotta la eroina, è scomparso prima che la polizia italiana potesse arrestarlo.

Grob che si è occupato personalmente delle indagini, ha definito la faccenda «il maggior caso concernente gli stupefacenti scoperto in Svizzera dal 1930». Le polizie turca, austriaca, italiana e svizzera hanno cooperato per sgominare l'organizzazione.

Per quanto riguarda la scoperta dell'intera faccenda, Grob ha detto che i corrieri svizzeri si recavano frequentemente in Turchia dall'Austria, negli ultimi due anni, spesso in compagnia di due ragazze. Il 4 gennaio di quest'anno, essi dettero per la prima volta luogo a sospetti, quando da un esame effettuato da doganieri turchi risultò che le loro valigie avevano doppi fondi. «Mr. K» e Hermann vennero arrestati dalla polizia turca insieme a due ragazze, furono però successivamente rilasciati, poichè non fu possibile provare nulla contro di loro. La polizia turca informò però dell'accaduto quella svizzera, che provvide dal canto suo ad esercitare una stretta sorveglianza sui due uomini al loro ritorno in patria.

TORNANO AD AGITARSI GLI OPERAI UNGHERESI

Con paghe ridotte aumenta il lavoro

Inquietudine e scontento diffusi nelle fabbriche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Budapest, 31

Radio Budapest oggi ha ammesso che gli operai ungheresi hanno recentemente dimostrato e continuano a dimostrare grande scontento, e che si sono notati segni di inquietudine. La radio ha citato un rapporto che è apparso nell'organo dei sindacati ungheresi «Nep Akarat», secondo il quale gli impianti meccanici di Mavag, alla periferia di Budapest, «sono agitati come un gruppo di formiche». Un gruppo di operai di questa fabbrica negli ultimi giorni si è licenziato. Il rapporto aggiunge: «I nemici del regime si sentono di nuovo in sella e vogliono sollevare odii e scontenti per aumentare lo stato di inquietudine».

La trasmissione radio dice che l'inquietudine è dovuta alle minacce di riduzioni nelle paghe, combinate con aumentati programmi di produzione. E' un fatto certo che le decisioni annunciate dal Governo dieci giorni or sono di introdurre il vecchio sistema di produzione ad alta pressione ha provocato la costernazione in tutta l'Ungheria. Speciali gruppi di comunisti «attivisti» hanno fatto il giro delle fabbriche assicurando gli operai che il Governo non ha intenzione di tornare ai metodi di produzione stakanovisti.

Le paghe e gli obiettivi di produzione fanno parte della disperata battaglia che il regime sta combattendo contro l'inflazione. Il bilancio ungherese per il 1957, che dovrà essere deciso tra breve, mostrerà un aumento di spese del trenta per cento rispetto alle spese del 1956; la produzione invece è notevolmente diminuita.

Continuano intanto nelle campagne e nei villaggi gli arresti delle persone accusate di aver lottato contro le truppe sovietiche nell'insurrezione di novembre.

G. S.

A TRE ANNI DALLO SCOPPIO DELLA «H»

Pericolosi a Rongelap i granchi radioattivi

Saranno eliminati dalla dieta degli abitanti dell'atollo

Washington, 31

Nel rapporto semestrale presentato oggi al Congresso dalla Commissione atomica americana si fa presente che nell'atollo di Rongelap, nel gruppo delle isole Marshall, dove avvenne l'esplosione di una bomba all'idrogeno americana, vi sono granchi di terra radiocontaminati, i quali andrebbero eliminati dalla dieta della popolazione locale.

Gli abitanti di questo isolotto, che fu sgomberato dai medesimi in seguito a «impreviste concentrazioni» di pulviscolo radioattivo dopo lo scoppio della «H» nel marzo 1954, sono ora stati fatti ritornare alle loro case, essendosi il livello di contaminazione radioattiva dell'atollo ridotto a un grado tollerabile.

La relazione spiega che lo «stronzio 90», il materiale più micidiale liberato dalla bomba all'idrogeno, è l'isotopo radioattivo che ha destato maggiori preoccupazioni in relazione all'alimentazione degli isolani. Attualmente la concentrazione di tale sostanza nelle isole del Pacifico è diminuita, tranne che nei granchi di terra. Pertanto i pericoli dell'esposizione degli abitanti dell'atollo di Rongelap alla radioattività possono essere diminuiti con l'eliminare tali animali dalla dieta. Essi potranno essere sostituiti da riso importato. Giacchè solo una parte dello «stronzio 90» contenuto nel cibo si accumula nelle ossa — spiega il rapporto della Commissione atomica — si presume che con questa precauzione l'organismo degli abitanti sarà molto meno esposto al rischio, giacchè la concentrazione radioattiva risulterà «sostanzialmente inferiore» al massimo tollerabile.

La relazione informa inoltre che degli abitanti di Rongelap, coloro che furono esposti a forti dosi di radioattività stanno ristabilendosi in maniera soddisfacente.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

MACCHINA Singer seminuova 18.000, nuova lussuosa 38.000, zigzag occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II p. 66634 M

MACCHINA Singer perfetta 8000; spola rotonda 15.000. Rientranti bellissime seminuove. Nuove «Diamant» mobile lussuoso, massima garanzia. Rimodernature, riparazioni accurate. Manzoni 4 negozio Cosulli, tel. 96925. 66637 M

MACCHINA cucito nuova ricamo 25.000, mobiletto 38.000, Phoenix spola rotonda 15.000, zigzag, automatica prezzi mai visti; assortimento mobiletti novità Fiera 14.000; garanzia; facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 66644 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni Lit. 66.000 altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 46951 M

OCCASIONE vendesi proiettore cinematografico sonoro 16 mm. Sorgente 7, telefono 96240. 66635 M

RADIO Siemens piccolo, modello nuovo, partendo vendesi. Solitario 13, I sinistra.

TELEVISORE di marca occasione vendo. Telefonare 95460 dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19. 46984 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

PASTORI tedeschi possibilmente di razza 1-3 mesi cercansi. Indicare prezzi. Cassetta 66617 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 46958 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 47019 NN

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Tel. 30358. 47014 NN

A.A.A.A. ACQUISTIAMO per il Polesine matrimoniali pranzo cucine salotti soprammobili. Telefonare 23485. 66599 NN

A. «ALABARDA» mobili: matrimoniali, cucine, soggiorni, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini, seggioloni ecc. Rossetti 4 angolo Giotto, ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 66625 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltrone letto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salottiletto. Tarabocchia 6. 66582 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi; massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. «Esposizione Polli», Petronio n. 32. 46 NN

ARMADIO, vetrina 3500, letti suste vendo vera occasione. Bosco 12. 47027 NN

ATTENZIONE! Cucina lussuosa matrimoniale 4 porte vendonsi. Crispi 51. 47010 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabocchia n. 6 66582 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10.

MATRIMONIALI bellissime 82 mila fino 300 mila, cucine, armadi 15 mila in poi, mobili singoli. Facilitazioni. Visitando risparmierete tempo denaro. Molinavento 33, tel. 96543. 47000 NN

SALOTTO velluto rosso-nero nuovo vendesi. Telef. 51869. 66639 NN

STANZA una persona completa prezzo bassissimo vendesi. Pascoli 41, Grandis. 66615 NN

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 58 O

ORO argento platino brillanti, oggetti preziosi antichi acquisto, disimpegno polizze. Oreficeria via Pozzo del Mare 2. 66608 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCASI rappresentante per la provincia di Gorizia. Indispensabile residenza in zone. Macchine per caffè La Cimbali, Milano, viale Cassala 55. 6029 P

CERCASI rappresentante bene introdotto Trieste e zona adiacente per vendita «Tulli - Veli - Chantilly - acconciature». Inviare preferenze indicando ditte rappresentate e se munito di automezzo. Univel via Privata de Luigi, 10 - Milano. 6030 P

RAPPRESENTANTE casa mondiale cerca piazzista introdotto drogherie. Scrivere dettagliando referenze. Cass. 66616 P UPI.

VIAGGIATORE rappresentante introdotto presso grossisti e dettaglianti per la vendita di pentole, sveglie, orologi a coucou di produzione tedesca provvisto di automezzo cercasi per Piemonte, Lombardia, Tre Venezie, Sardegna, Lazio, Abruzzi e Umbria. Scrivere: Casella 1828 L. SPI Como. 6042 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT belvedere, furgoncino, familiare, 615-furgone, - Alfa 1900; permute condizioni. Garage Stadio Valmaura. 66638 Q

GILERA 150 turismo perfetta vendesi o permutasi scooter. Officina - viale Miramare 9. 46978 Q

TOPOLINO BL bella, occasione, vendesi causa partenza. Telefonare 41335. 113 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DISPONGO 2 milioni per combinazione commerciale. Cass. 46995 R UPI.

FRUTTA verdura ricca licenza avviatissimo vendesi occasione. Telef. 96890. 47002 R

TRATTORIA avviatissima con giardino, vasta licenza vendesi condizioni pagamento, preferibili esuli famiglia numerosa. Sannicolò 22-II, Amministrazioni Stabili. 47024 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A. «JULIA» piazza Tommaseo 2, tel. 23-317 offre in condominio: ANDRONA SANCILINO (a 150 ml. giardino birreria Dreher) consegna gennaio 1958: matrimoniale, tinello, bagno completo, poggiolo, quota contanti 1 milione possibilità una stanza in più, comunicazioni tranviarie 2-3-6-9, ottimo investimento reddito 11%. «JULIA» VICOLO CASTAGNETO 15/2 piano terzo, prontingresso, nuovo, due stanze, terrazze panoramiche, accessori massimo lusso. Piano quinto: con una stanza in più. Piano ammezzato, di sola stanza matrimoniale, giardinetto al posto terrazza. Mutuo ventennale. «JULIA» BAIAMONTI 12/2/3, consegna novembre 1957, singole disponibilità con quota un milione; con due stanze, due poggioli lire 1.650.000. «JULIA» VIA SANFRANCESCO 60 consegna giugno 1958; due, quattro stanze, massimi conforti, mutuo decennale, esposizione mezzogiorno. «JULIA» VIA PONZIANA (villa) filovie 1/10 disponibile I piano, 4 stanze, poggiolo, giardino, prontingresso. «JULIA» VIA FABIO SEVERO 144 consegna febbraio 1958, due matrimoniali, stanza soggiorno, due poggioli, ascensore; quota contanti 2 milioni. INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE dalle 8 - 20. 24127 S

A. AGEP Beccaria 13 appartamenti quadristanze biservizi poggioli riscaldamento prontingresso vendonsi. 47008 S

AMMINISTRAZIONE Lauro pronta entrata tristanze paraggi Giulia e Sonnino occasione, altro Udine occupato. S. Caterina 5. 47012 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amm.ne Stabili Carli, S. Maurizio n. 4. 66646 S

APPARTAMENTI tristanze in costruenda palazzina via Eremo, vende impresa Valmastri e Franco. Tel. 36019. 66542 S

APPARTAMENTI condominio signorili, corso costruzione, Viale Sonnino, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento a nafta, vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio n. 4. 66646 S

APPARTAMENTI condominio pronta entrata, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, facilitazioni pagamento vendonsi. Amm.ne Stabili Carli, S. Maurizio 4. 66646 S

APPARTAMENTI in condominio Cattinara, occupati 550.000, locale adatto bar 1.100.000 vendonsi Amm.ne Stabili, Carli, S. Maurizio 4. 66646 S

APPARTAMENTO bicamere, cameretta, camerino libero, ottimo prezzo; altri liberi occupati vendonsi. Sannicolò 22-II, Amministrazione Stabili Failla. 47024 S

APPARTAMENTO consegna dicembre quota contanti 800 mila, rimanenza rateale, vende Immobiliare, Sannicolò 10. 66641 S

APPARTAMENTO condominio vendesi libero 4 camere cucina bagno telefono 27369 via Giustinelli 8-I. 66650 S

APPARTAMENTO stabile nuovo due stanze cucina bagno ascensore riscaldamento lire 25 mila. Amministrazione Venti Settembre 1 ammezzato ore 16-19. 47017 S

APPARTAMENTO 10 vani adatto uffici rimesso nuovo marina vende A.I.C.A., tel. 37703. 47015 S

APPEZZAMENTI piccoli terreno, per costruzione villa a Grignano, soleggiatissimi, vista splendida, vendesi Amm.ne Stabili Carli S. Maurizio 4. 66646 S

AURISINA-Viale vendiamo ottima villetta 5 stanze, accessori, giardino, 600 mq. terreno adiacente, occasione. Alabarda, Spiridione 6. 47030 S

CENTRALISSIMO signorile 4 stanze, biservizi, poggiuoli, veranda, centraltermica, vista mare, vendiamo prontentrata. Alabarda, Spiridione 6. 47030 S

FORNI di Sopra Stinsans vendesi villa arredata cinque camere soggiorno due bagni servizi autorimessa con terreno lire 6.000.000. Visitabile. Cass. 24151 S UPI.

OCCASIONE unica. Largo Barriera Vecchia in casa signorile vendonsi appartamenti due tre stanze liberi e occupati. Facilitazioni. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 10 S

PALAZZINA città, vendiamo ultimi ultimandi 2, 3, 4 stanze, servizi, terrazzini, centraltermica. Altre disponibilità: Commerciale, D'Angeli, Sonnino. Alabarda, Spiridione 6. 47030 S

TERRENO 500-700 mq. per villa cerco. Cassetta 47030 S UPI.

T Villeggiature L. 50

OPICINA cercasi stanza due letti con comodo cucina tutto agosto metà settembre. Telefonare 95048. 24152 T

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Caselpostale 7117. Roma. 5124 U